ANNO 52 MATTINO TORINO, *Giovedì 25 Aprile 1918* MATTINO NUM. 114

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo set, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La lotta delle artiglierie si fa più violenta dai piani di Ypres all'Oise

I comunicati inglesi

LONDRA, 24.

Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di ieri, dice: Un'operazione locale, coronata da successo, da noi eseguita la notte scorsa a nord di Albert, ci ha permesso di migliorare la nostra posizione. Abbiamo fatto sessanta prigionieri. Abbiamo pure fatto un certo numero di prigionieri nel settore di Robecq e presso Wytschaete. In queste due regioni vi sono stati combattimenti locali vantaggiosi per noi. Nelle vicinanze di Fampoux un nostro reparto d'incursione penetrò nelle trincee nemiche, giungendo sino alle linee di sostegno. L'artiglieria nemica ha spiegato attività nel pomeriggio di ieri e durante la notte ad ovest di Albert e sulla maggior parte del nostro fronte, partendo da sud della foresta di Nieppe e ad est di Ypres. Concentramenti di truppe nemiche, osservati nel settore di Villers Bretonneux e nei pressi di Serre, sono stati presi sotto il fuoco della nostra artiglieria.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Durante la lotta locale ad est di Robecq, menzionata nel comunicato del pomeriggio, una nuova piccola operazione, che aveva lo scopo di migliorare la nostra linea in questo settore, fu eseguita con completo successo. Oltre al guadagno di terreno, abbiamo preso 120 prigionieri e un certo numero di mitragliatrici. Abbiamo pure migliorato leggermente la nostra posizione stamane in vicinanza di Meteren, prendendo parecchi prigionieri e quattro mitragliatrici. L'artiglieria nemica ha dato prova stamane di considerevole attività, lanciando granate asfissianti nel settore di Villers-Bretonneux.

I comunicati francesi

PARIGI, 24.

Il comunicato delle ore 23 di ieri sera dice: Grande attività delle opposte artiglierie nella regione di Hangard-en-Santerre e nel settore ad ovest di Noyon. Nessuna azione di fanteria e nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Fra la Somme e l'Avre il bombardamento nemico ha assunto, durante la notte, un carattere di estrema violenza sul fronte franco-inglese, specialmente nella regione di Villers-Bretonneux e Hanga-d-en-Santerre. L'artiglieria francese ha controbattuto energicamente le batterie tedesche. Nella regione dell'Allette e del bosco di Avocourt pattuglie francesi hanno ricondotto prigionieri. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

La situazione

Parigi, 24, sera.

La quotidiana Nota ufficiosa dice:

I comunicati francesi e britannici, nonchè quelli tedeschi, continuano a non menzionare alcun importante avvenimento. I bombardamenti e i colpi di mano nemici proseguono e non forniscono alcuna indicazione precisa circa le intenzioni dello Stato Maggiore imperiale, quantunque la considerevole recrudescenza di attività dell'artiglieria avversaria nella regione Villers-Bretonneux possa denotare un barlume di nuova azione offensiva, tanto più che già concentrazioni di truppe nemiche hanno dovuto essere disperse in questo settore. Lo stesso prolungamento della calma sull'insieme del fronte dimostra fino a qual punto i tedeschi siano stati provati negli ultimi insuccessi subiti. I nostri alleati britannici ne hanno approfittato sul campo di battaglia della Lys per migliorare le loro posizioni con operazioni locali specialmente nel settore di Robecq a sud della Lys e di Meteren e di Wytschaete a nord del fiume.

Il prolungarsi della calma sui fronti di battaglia indica che i tedeschi furono molto provati dai loro ultimi insuccessi; sono stanchi e si ricostituiscono per adattarsi alla situazione fatta loro dagli alleati. L'offensiva iniziale, fu definitivamente contenuta, nessuna rottura si è prodotta e la decisione sulla quale il nemico contava non fu ottenuta. L'opinione pubblica tedesca prova una delusione, che i giornali germanici cercano di attenuare, dichiarando che non si tratta finora che del preludio. Ma qualche cifra basta a dimostrare l'inanità di questa asserzione. I tedeschi hanno impegnato da un mese 124 Divisioni, alcune delle quali sono intervenute nella battaglia due o tre volte; 80 sono ancora in linea; 29 furono ritirate a causa delle loro perdite; 6 furono inviate in settori calmi. Il nemico dispone ancora di 48 Divisioni, di cui una ventina soltanto fresche. E' impossibile dare le cifre corrispondenti per quanto riguarda gli alleati. Si può nondimeno affermare che un confronto sarebbe completamente a vantaggio di questi ultimi, ed è ciò che permette di predire l'esito delle battaglie di domani. (Stefani).

L'audace attacco inglese contro Ostenda e Zeebrugge

Particolari dell'azione

Londra, 24, notte.

Alla Camera dei Comuni, descrivendo l'operazione contro Ostenda e Zeebrugge, il primo Lord dell'Ammiragliato sir Eric Geddes ha detto: «L'attacco fu intrapreso sotto gli ordini del vice-ammiraglio Roger Keys, comandante di Dower. Vi cooperarono cacciatorpediniere francesi, sei incrociatori britannici di vecchio tipo, e cioè: il Brilliant, *il* Sirius, *l'*Iphigenie, *l'*Intrepid, *il* Thetis *e il* Vindictive, *tutti costruiti venti o trent'anni or sono. Presero parte all'attacco cinque di essi, che, pieni di cemento, dovevano essere affondati nel canale e agli ingressi dei porti se fosse stato possibile. Il Vindictive e due navi ausiliarie già ferry-boats di Liverpool, trasportavano distaccamenti d'assalto e demolitori per assalire l'estremità del molo di Zeebrugge. Il Vindictive era opportunamente equipaggiato con passerelle di sbarco pei distaccamenti d'assalto ed era armato di lanciafiamme e di mortai tipo Stokes. Tutti gli uomini imbarcati, marinai e fucilieri di marina, erano volontari della grande flotta e vi fu tra essi grande emulazione per prender parte all'impresa. Navi leggere di copertura, agli ordini dell'ammiraglio Tyrwhitt, coprivano le operazioni al nord e un gruppo di monitori, gran numero di canotti-automobili e di battelli a motore costieri, che sono piccole navi rapide recanti un equipaggio al massimo di sei uomini, presero pure parte all'impresa. Il piano generale era che dopo un'ora di intenso bombardamento da parte dei monitori contro Zeebrugge, il Vindictive e due navi ausiliarie dovevano precipitarsi lungo il molo di Zeebrugge ed i distaccamenti d'assalto e i demolitori dovevano sbarcare. Nell'intervallo tre navi destinate all'imbottigliamento e che erano vecchi incrociatori dovevano dirigersi verso l'ingresso del canale ed esservi incagliati e si doveva farli saltare. Due vecchi sottomarini senza valore, pieni di esplosivi, dovevano gettarsi contro la banchina per isolare il molo dalla riva. Ad Ostenda l'operazione, più semplice, era quella di incagliare le due navi imbottigliatrici e di farle saltare all'entrata del porto. I risultati conosciuti sono che, ad Ostenda, due navi imbottigliatrici furono incagliate e abbandonate dopo averle fatte saltare. A Zeebrugge due delle tre navi imbottigliatrici raggiunsero gli obbiettivi, furono affondate e saltarono all'entrata del canale, mentre una terza si arenò mentre cercava di penetrare. Vari danni furono inflitti dal fuoco dei cannoni e dagli attacchi con siluri ai cacciatorpediniere nemici ed alle altre navi ancorate presso il molo. Un battello costiero a motore annunzia di avere silurato un cacciatorpediniere nemico mentre cercava di fuggire; uno dei due vecchi sottomarini raggiunse l'obbiettivo e fu fatto saltare, distruggendo così un'opera in muratura presso il molo. I distaccamenti d'assalto del Vindictive e delle due navi ausiliarie Iris e Daffolil attaccarono e combatterono col maggior valore possibile, mantenendo le posizioni lungo il molo per oltre un'ora e infliggendo perdite umane e materiali considerevoli alle forze nemiche che occupavano il molo, ad una batteria e ad un cacciatorpediniere, al deposito dei sottomarini ed alla grande base degli idrovolanti che vi è stabilita. L'attacco aveva l'obbiettivo iniziale di richiamare l'attenzione della guarnigione sul molo, mentre le navi imbottigliatrici penetravano nel porto, ed esso fu coronato da successo. Dopo il rimbarco dei distaccamenti da sbarco il Vindictive, l'Iris e il Daffolil si ritirarono con successo. Si segnala che il Vindictive è tornato alla sua base e che le altre due navi ritornano. Le sole perdite britanniche di navi finora segnalate sono un cacciatorpediniere affondato dal fuoco nemico al largo del molo, due battelli a motore costieri e due scialuppe a motore, che mancano. Secondo l'opinione dell'Ammiragliato i maggiori elogi spettano al vice-ammiraglio di Dower e a tutti gli ufficiali e soldati per la valorosissima impresa. Vi sono prove sufficienti che l'ingresso del canale di Bruges è probabilmente ostruito in modo efficace e che abbiamo inflitto danni materiali considerevoli. Durante l'operazione furono arrecati gravi danni anche alle navi nemiche a Zeebrugge e un cacciatorpediniere tedesco venne affondato nel momento in cui cercava di prendere il mare. Abbiamo perduto un cacciatorpediniere in seguito al fuoco dell'artiglieria nemica, due battelli costieri, che sono piccolissime navi, e canotti-automobili».*

Il Re ha inviato il seguente telegramma al vice-ammiraglio comandante le forze di Dower: «Vi felicito di tutto cuore, voi e le forze al vostro comando, che effettuarono la notte scorsa operazioni con così rilevante successo. L'ammirevole valore da tutti spiegato in circostanze particolarmente pericolose, mi ha riempito di ammirazione e di fierezza». (Stefani).

I funerali dell'aviatore tedesco Richthofen

Parigi, 24, mattino.

Il corrispondente dell'«Agenzia Havas» dal fronte britannico telegrafa che hanno avuto luogo i funerali dell'aviatore tedesco Richthofen. Sono stati resi alla salma, con grande rispetto, gli onori militari. Un pastore ha celebrato gli uffici funebri secondo il rito della chiesa anglicana. Sei ufficiali aviatori britannici hanno calato il feretro nella fossa ed hanno posto sulla tomba corone con nastri tedeschi, a nome del Quartier Generale di una brigata e di varie squadriglie, tra cui una australiana. Una delle corone portava questa iscrizione: «Al valoroso e degno nemico».

Azioni di pattuglie da Asiago alla Piave

COMANDO SUPREMO, 24.

Nella conca di Asiago pattuglie britanniche in ricognizione, affrontate da riparti avversari dinanzi alle linee di Canove, li attaccarono e li costrinsero a ripiegare, lasciando sul terreno numerosi morti. Più tardi nuclei nemici avanzati verso il monte Caberlaba vennero ricacciati in disordine da fuoco di fucileria. Un drappello che si avvicinava alle nostre linee a sud di Stoccareddo fu assalito e disperso a colpi di bombe a mano. Anche su altri tratti della fronte dal Tonale alla Piave si ebbe dall'una e dall'altra parte attività di pattuglie. Le nostre si impadronirono di mitragliatrici e di fucili nella conca di Alano.

Due apparecchi nemici vennero abbattuti dai aviatori britannici nel cielo di Levico e due nel cielo del Lisser; un quinto, colpito da nostri aviatori, precipitò nei pressi di Vidor.

DIAZ.

Navi da guerra austriache colpite da nostri idrovolanti

ROMA, 24.

Nella giornata del 22, all onta delle avverse condizioni atmosferiche, attiva fu nell'alto Adriatico l'opera dei nostri idrovolanti. Avendo apparecchi da ricognizione segnalato nei pressi di Pola e di Rovigno movimenti di siluranti nemiche e di piccoli piroscafi da carico, una nostra squadriglia da bombardamento li attaccò nelle ore antimeridiane, riuscendo a colpire con due bombe una torpediniera. Nelle ore pomeridiane fu sorpresa nel canale di Fasana una nave da guerra protetta da siluranti e da idrovolanti. Un idrovolante fu abbattuto da siluranti e da nostri apparecchi e precipitava in mare in frantumi. La nave da guerra e le siluranti furono fatti segno ad intenso lancio di bombe. Un nostro apparecchio in seguito ad avaria fu costretto a prendere il mare vicinissimo alla costa nemica, ma altri apparecchi, malgrado le cattive condizioni del mare, riuscirono a ricuperare il pilota e a trasportarlo alla base. I nostri idrovolanti furono fatti segno ad intenso fuoco antiaereo e ad attacchi di apparecchi nemici.

Il Reichstag, il Governo e la risoluzione di pace

Zurigo, 24, sera.

La *Gazzetta del Reno e di Westfalia*, organo della Casa Krupp e dei grandi metallurgici, si fa eco di una voce che sembra verosimile se si tiene conto delle manifestazioni di alcuni deputati della maggioranza come Muller progressista e Trimborn del centro, che si ho già comunicati. Negoziati, scrive questo giornale, sono stati impegnati tra il Governo ed il Reichstag allo scopo di ottenere una denunzia ufficiale della risoluzione di pace del 19 luglio. Si assicura anche alla Wilhelmstrasse e nei circoli bene informati del Reichstag che questa questione ha formato uno dei principali oggetti degli argomenti discussi al Grande Quartiere Generale, alla presenza del Cancelliere dell'Impero. Sembra che in seno al Governo sia maturata la convinzione che sarebbe tempo che la Germania adottasse su questa importante questione un'attitudine perfettamente chiara, tanto di fronte al popolo tedesco quanto di fronte all'estero. Si crede di avere nella lunga durata della guerra e nei carichi enormi che questa fa subire alla popolazione una ragione per imporre al nemico le condizioni più dure. Il Governo considera che la risoluzione del Reichstag costituiva un'offerta di pace da parte della Germania. Si sarebbe lasciato al nemico un termine molto lungo per accettare quell'offerta. Ora la situazione militare ha creato condizioni assolutamente nuove, di cui il Governo tedesco crede di poter approfittare dato che il nemico non ha preso in considerazione la precedente offerta di pace.

Tentativo d'un aviatore tedesco di volare su Parigi

L'apparecchio costretto ad atterrare

Parigi, 24 (ufficiale).

Rumori sospetti di motore essendo stati segnalati dai posti di sentinella in direzione di Parigi, è stato dato l'allarme ieri sera alle 23,30. Nessun velivolo è riuscito a oltrepassare la zona di sbarramento dell'artiglieria e a volare nella regione parigina. La fine dell'allarme è stata data alle 1,2. Esso è stato causato da un velivolo nemico che, scoperto dai nostri proiettori, violentemente cannoneggiato, è stato costretto ad atterrare presso Nogent l'Artaud, ad est di Meaux. L'apparecchio è un triplano da bombardamento. L'equipaggio, composto di un luogotenente, di un sottufficiale e di un mitragliere, è stato fatto prigioniero.

Dichiarazioni di Daneo, Meda e Orlando

sull'affare dei permessi di esportazione

Il Governo declina l'inchiesta, che viene respinta con voti 242 contro 73

Roma, 24, notte.

Per il personale degli Enti locali

Presiede il vice presidente Rava che apre la seduta alle 14. BONICELLI, sottosegretario agli Interni, dichiara agli on. Gaudenzi, Lembo, Brunelli e Rissetti, che non è esatto che il personale degli Enti locali non sia stato compreso nei provvedimenti adottati pel miglioramenti economici degli impiegati dello Stato. Fu soltanto per un rispetto all'economia dei Comuni e delle provincie che fu data a questi Enti la semplice facoltà, anzichè essere ad essi fatto obbligo, di estendere ai loro impiegati tali provvedimenti, fornendosi anche a tale scopo i mezzi necessari. Del resto, se gli Enti locali non provvederanno spontaneamente, potrà anche per l'aumento degli stipendi intervenire da parte del Governo un provvedimento analogo a quello preso per l'estensione dell'indennità caro-viveri. Quanto alle Opere Pie rileva la grande diversità di condizione esistente fra codesti Enti e lo Stato, le provincie ed i Comuni. Ad ogni modo nel provvedimento emanato sono anche disposizioni a favore di quegli impiegati per quanto riguarda la possibilità data agli Enti cui appartengono di aumentare le proprie risorse per far fronte alla maggiore spesa che ad essi deriverebbe il miglioramento della condizione dei loro impiegati.

GAUDENZI, afferma che le facoltà date agli Enti locali di migliorare le condizioni economiche dei loro dipendenti, devono essere trasformate in obbligo senza eccessiva preoccupazione per il principio dell'autonomia degli Enti medesimi. Soltanto così si potrà sollecitamente raggiungere l'intento che è quello di assicurare agli impiegati delle Provincie e dei Comuni e delle Opere Pie, quegli aumenti di retribuzione che sono indispensabili per far fronte alle fondamentali necessità della vita. Circa il fabbisogno finanziario è convinto che ad esso debba provvedere lo Stato, il quale può in compenso realizzare rilevanti economie in molti servizi o superflui o soverchiamente dispendiosi. Osserva che l'argomento è connesso con l'altro importantissimo della riforma delle Opere Pie a proposito del quale si riserva di presentare una mozione.

COTUGNO, in rappresentanza dell'on. Lembo, osserva che la insufficienza di mezzi ha costretto molti Comuni a rifiutare ai loro impiegati i miglioramenti dovuti. Raccomanda al Governo di adottare senza ulteriore indugio i provvedimenti necessari perchè anche i legittimi desideri degli impiegati delle amministrazioni e degli Enti locali siano accolti.

BRUNELLI crede anch'egli che sia indispensabile dare senza indugio carattere positivo al provvedimento, allo scopo di assicurarne la situazione in tutte indistintamente le parti del paese così come in tutte si è egualmente manifestato il fenomeno dell'enorme rincaro della vita.

RISSETTI si associa alle raccomandazioni fatte dagli altri interroganti, richiamando tutta la considerazione del Governo sulla difficile condizione nella quale il progressivo rincaro della vita ha posto gli impiegati e sulla necessità di estendere senza ulteriore indugio agli impiegati dei Comuni, delle Provincie e delle Opere Pie i miglioramenti concessi agli impiegati dello Stato.

ROTH, sottosegretario alla P. I., all'on. Cotugno dichiara che i maestri elementari dipendenti dai Comuni sono agli effetti del decreto 10 febbraio per gli aumenti degli stipendi equiparati agli impiegati dei Comuni stessi. Quanto alla questione della completa avocazione delle scuole elementari allo Stato, questa non è di competenza soltanto del ministero dell'Istruzione Pubblica. Crede pertanto che sia il caso di esaminarla in altra sede.

I nostri prigionieri di guerra in Austria

BORSARELLI, sottosegretario agli Affari Esteri, dichiara all'on. Gesualdo Libertini che il Governo italiano ogni qualvolta gli sono state presentate lagnanze specifiche circa il trattamento fatto ai prigionieri nostri in Austria, non ha mancato di fare nelle vie diplomatiche pel tramite premuroso della Repubblica Svizzera tutti i passi che gli erano consentiti. Certo la condizione dei prigionieri italiani in Austria è tristissima, quantunque precedentemente si siano avute assicurazioni che negli ultimi tempi era stata un po' migliorata. Il Governo però, conscio dei suoi doveri, non ha mancato di seguire con ogni sollecitudine le loro dolorose vicende, procurando di ottenere per essi, specie pei malati ed i tubercolotici, tutte le possibili agevolezze. E si riserva di denunziare agli altri Stati neutri e belligeranti ed all'opinione pubblica del mondo civile ogni offesa al diritto delle genti ed ai principi d'umanità di cui venisse a cognizione.

LIBERTINI GESUALDO comprende le gravi difficoltà di fronte alle quali si trova il Governo per la tutela dei nostri prigionieri, anche perchè il nemico ha troppo dimostrato di non avere scrupoli al riguardo. Rileva con vivo dolore l'inumano, raccapricciante trattamento che i nostri prigionieri hanno subìto e tuttora subiscono nei campi di concentramento dell'Austria-Ungheria, trattamento in seguito al quale molti hanno, purtroppo, dovuto soccombere. Ben altre sono le condizioni che l'Italia ha fatto e fa ai prigionieri austriaci. Crede che l'opera di tutela in pro dei nostri connazionali soggetti all'indegno procedere della Monarchia nemica potrebbe esercitarsi in modo più energico ed efficace. Termina rilevando che nella peggiore ipotesi non bisogna rifuggire dall'applicazione di giustificate rappresaglie. (Approvazioni).

Le esportazioni

Dopo altre due interrogazioni si riprende lo svolgimento di interpellanze sulle esportazioni durante la guerra.

L'on. Pietriboni

PIETRIBONI svolge un'interpellanza al Governo sulla questione dei permessi di esportazione. Dichiara che molto dipenderà dalle dichiarazioni e comunicazioni che farà il Governo la soluzione che la Camera darà a questo episodio della nostra politica di guerra. Riconosce che il Governo mostrò di volere affrontare ed assumere tutte le necessarie responsabilità, quando promosse una azione giudiziaria, quando si costituì parte in giudizio ed affrontò tutte le conseguenze di una denuncia di tal genere, quando infine dimostrò di non voler sfuggire a questa discussione. Poichè da qualche parte è già stato formulato il desiderio di una inchiesta, dichiara che il gruppo a nome del quale parla non è certamente e non può essere contrario ad una inchiesta. Occorre però precisarne la portata, i limiti, il carattere. Nota che l'inchiesta sulle responsabilità penali è affidata al giudice militare; e l'inchiesta che volesse attingere i propri elementi di giudizio dall'operato degli organi esecutivi e consultivi in ordine ai permessi di esportazione, sarebbe inconcludente; imperfetta, incompleta in quanto prescindesse da altri coefficienti che riflettono tutta la condotta politica ed economica della nostra guerra.

L'inchiesta, che si invoca, è dunque di natura essenzialmente politica ed investe e deve involgere necessariamente l'esame di atti e di responsabilità di governo durante tutto il periodo della nostra guerra. Attenderà perciò le comunicazioni e proposte che farà il Governo con la fiducia che l'energia di propositi manifestata in questa questione abbia il suo naturale corollario nell'energia delle proposte conclusive che verranno presentate. Tanto più che non si dissocia dalla opportunità di fare luce completa la necessità di usare la maggiore delicatezza verso l'opinione pubblica e il paese in un momento in cui ogni esagerazione potrebbe avere facile e dolorosa ripercussione, soprattutto sull'animo dei combattenti. E confida si possa adottare una soluzione la quale trovi concordi Camera e Governo anzichè porre l'una contro l'altro, sembrandogli che possa tale soluzione rappresentare il miglior affidamento che luce completa sarà fatta (Vive approvazioni; applausi).

L'ex ministro Daneo

Alle ore 16 l'on. Pietriboni ha finito e prende la parola per fatto personale l'on. EDOARDO DANEO, che fu ministro delle finanze coll'on. Salandra. L'on. Daneo dice che intende chiarire la responsabilità che possa avere in contrasto in questa questione allorquando resse il Ministero delle finanze. Premesso che tanto egli quanto il suo egregio collaboratore onorevole Bastini desiderano più di qualunque altro che un'ampia profonda indagine sia compiuta sul loro operato. Vengano pure tutte le inchieste. Il mio collaboratore on. Bastini ed io saremo sempre i primi a votare in favore. Potremo essere stati vittime di qualche equivoco, ma certo nessuna inchiesta potrà preoccuparci. Che la guerra dovesse essere lunga e dura, chi non lo ha previsto? (Commenti). PERRONE: — Non avete previsto nulla! — DANEO: Primo dovere del Governo nel periodo *ante bellum* era quello di sostenere la produzione nazionale, che non si doveva uccidere con eccessivi divieti. Senza rinunziare, allora, a ciò che era strettamente necessario per noi, occorreva lasciare libere le vie al commercio ed alla nostra produzione. E' troppo facile muovere critiche dopo tre anni di guerra e di dura esperienza. Tenga presente, on. Modigliani, che tutti i sistemi e tutti i principi furono capovolti dalla guerra. — MODIGLIANI: Se ha bisogno di altre cifre le ho presenti!

«La Svizzera era un gran serbatoio...»

DANEO: — Si è tanto criticato il Comitato consultivo delle esportazioni, ma sinora nulla di meglio si è trovato per sostituirgli ed esso è ancora quale noi lo lasciammo. Era il Ministero del commercio il solo competente a dire quanta quantità di patate e di olio o di altri generi potesse esportarsi. Noi inoltre avevamo trattati che non potevamo e che non conveniva violare. La Svizzera era un grande serbatoio anche per noi come per quelli che furono in seguito i nostri nemici. E' venuta poi questa questione dello scandalo dei cascami ad ammorbare l'aria... — MODIGLIANI: Pirolini domanda la parola per fatto personale (Ilarità). — DANEO,: essa ha fatto sì che non si riflettesse che la frode degli ingordi speculatori non può imputarsi alla politica del Governo. Si è detto che noi davamo olio all'Austria. — DE FELICE: Lei lo smentiva! — DANEO: Noi invece davamo certi generi dietro assicurazione che non si sarebbero fermati nè in Austria nè in Germania. Ci siamo intesi? — Voci: No! No! (Ilarità). — MODIGLIANI: Andavano in Francia! — DANEO: No! — MODIGLIANI: E allora andavano al Giappone! (Ilarità).

DANEO nega che nell'emanare i provvedimenti relativi all'esportazione non si sia preveduta la lunga durata della guerra. (Rumori). Ma naturalmente occorreva intonare le previsioni con la mentalità di quel momento, con le disposizioni di allora. Allora una considerazione si imponeva: quella della necessità di rendere forte e vigorosa la produzione nazionale per metterla al riparo da qualunque pericolo di crisi e renderla atta a fronteggiare le gravissime difficoltà attuali e quelle facilmente prevedibili. A questa considerazione si ispirò la concessione di quelle deroghe ai divieti di esportazione che risultassero indispensabili, concessioni che si volle subordinate al parere di un Comitato tecnico consultivo. Nota che a far parte di questo Comitato furono chiamati funzionari specificatamente competenti nelle varie materie e ricorda che esso fu assoggettato ad un lavoro veramente improbo, dato il grandissimo numero di proposte sottoposte al suo esame.

Durante la neutralità e dopo!

Nel periodo che precedette la guerra si ritenne opportuno intensificare le esportazioni per un criterio che, se può sembrare errato ora, allora era perfettamente conforme alle giuste concezioni dell'interesse economico del paese e che era d'altronde in corrispondenza coi trattati che bisognava e conveniva rispettare. L'oratore ricorda che dalla Svizzera tutto passava verso l'Italia, come dall'Italia verso l'Austria e la Germania, colle quali, d'altronde non si era ancora in guerra. Ricorda pure che solo nella seconda metà del 1916, in seguito alla conferenza economica di Parigi, si adottarono criteri più restrittivi, pur lasciando modo all'Italia di trarre ancora profitto dall'esportazione della seta, cioè dal più prezioso dei suoi prodotti. Anche a tale esportazione il Governo provvide a porre dei vincoli. Averli fraudolentemente sorpassati è appunto il reato, di cui devono rispondere coloro che ora sono sottoposti a procedimento penale. Ma alle frodi ed al tradimento di costoro non devono essere menomamente collegati gli altri Comitati consultivi dell'esportazione. Circa l'invio di ferro in Ispagna, criticato ieri dall'on. Modigliani, assicura che esso non era destinato a scopi nemici, bensì ad un paese amico. Ricorda che la politica di esportazione del primo anno di guerra era basata precipuamente sullo scambio dei prodotti ed essa formò oggetto di discussione alla Camera al tempo in cui egli era ministro delle Finanze e questa politica fu completamente approvata, essendosi riconosciuta rispondente alla necessità dell'economia nazionale. Non è quindi giusto riesumare oggi le critiche, che si riconobbero allora infondate, e giudicare colla mentalità e con concetti di oggi una politica che era rispondente alla mentalità ed ai concetti di quel tempo. Lo zolfo fu esportato per avere cellulosa proveniente prima dall'Austria o successivamente dai paesi Scandinavi. E in cambio dei suini, mandati in Isvizzera, si ebbe altro bestiame da allevamento. (Commenti).

DE FELICE: In cambio dello zolfo mandato in Austria, che cosa ci venne? In cambio degli agrumi avemmo legname, ma per lo zolfo? Questo è tradimento! (Rumori a destra).

Facevano così anche gli altri!

DANEO: — Lei non è esatto! DE FELICE: — In Comitato segreto lei indicò certe cifre. DANEO, tra i vivi rumori ed i commenti dell'Estrema, ripete essere strano che oggi si protesti contro un indirizzo approvato da una la Camera nel primo anno di guerra. Questa politica fu completamente approvata dalla Camera. (Dalla sinistra e dall'estrema: — Ma che dice?) DE FELICE: — Noi votammo sempre per la guerra, non per mandare armi ai nemici. DANEO: — Questa politica è continuata sino all'ottobre del 1916, cioè sino a quando furono concretate le trattative colla Svizzera. Ammettiamo che noi abbiamo sbagliato, in tale caso, avete sbagliato anche voi (rumori, proteste, voci: — No, no!). DANEO: — Quanto ai cascami di seta, la Francia ne esportava in Isvizzera allorchè già si trovava in guerra colla Germania in misura molto maggiore dell'Italia! — Dall'Estrema: — Faceva malissimo, ma questa non è una giustificazione! DANEO: — Noi attendiamo con serenità l'inchiesta, nella certezza di avere compiuto sempre il nostro dovere di italiani.

L'on. Daneo finisce di parlare tra il silenzio assoluto della Camera.

Presidenza del Presidente MARCORA.

Il ministro Meda

MEDA, ministro delle Finanze, è spiacente che, per disposizione regolamentare, non abbia potuto essere oggi all'ordine del giorno l'interrogazione dell'on. Amici, la quale è particolarmente diretta a lui per conoscere le ragioni che lo indussero a togliere il divieto delle esportazioni all'estero da Milano o altrove di così ingenti e ripetuti carichi di cascami, di cotoni o di seta, quando non poteva essere dubbio, per la qualità e quantità della merce, che dovessero servire ai nostri nemici in guerra. Crede tuttavia di poterla rilevare e, per quanto essa possa forse possa riguardarlo per ragione di tempo, ne approfitta per dichiarare che il Ministero delle Finanze non tolse nessun divieto di esportazione, nè di cascami, nè di altre merci; prima di tutto perchè non è in sua facoltà il mettere e togliere divieti di esportazione bensì del Parlamento, ed oggi del Governo per delegazione legislativa; in secondo luogo perchè si parla di cascami di seta. Il divieto non è mai esistito prima dell'8 ottobre 1916 se non per il «roccadino», cioè per quella qualità che i tecnici avevano dichiarato usarsi nella confezione di cartocci d'artiglieria, e quindi non esisteva all'epoca delle ingenti esportazioni denunciate. Se si parla di cascami di cotone, il divieto è sempre esistito e tolto non fu mai. Avverte però ancora una volta che, per comprendere l'argomento di cui si discute, bisogna tenere presente che l'essere una merce inclusa nell'elenco di vietata esportazione non significa che essa non possa essere esportata, ma solo che non può essere esportata se non con un permesso, e verso certi paesi nei limiti del contingente.

Le due sorta di responsabilità

Ciò premesso e venendo a rispondere alle interpellanze rivolte al Governo, potrebbe riferirsi, per la parte generale, ai discorsi che tenne egli stesso il 23 febbraio alla Camera e il 1.o marzo al Senato, nonchè a quello pronunciato, pure in Senato, il 4 marzo dal presidente del Consiglio; ma non ha difficoltà a fare nuove e precise dichiarazioni. Due sorta di responsabilità possono ricercarsi: quelle penali degli esportatori, in quanto esportando abbiano violato leggi o disposizioni positive, responsabilità che possono essere più o meno gravi in relazione allo scopo da essi proposto ed alla consapevolezza dell'eventuale contenuto criminoso del loro commercio, e su queste il Governo non dirà nulla neppure oggi, perchè nulla deve dire, come è del resto stato riconosciuto da tutti gli oratori, finchè l'autorità competente non abbia emesso il proprio giudizio; quelle politiche degli uomini di governo, in quanto essi o non abbiano colpevolmente avvertito i reati che si compievano o, avvertiti, non li abbiano immediatamente, come avrebbero potuto farlo, repressi; queste ultime responsabilità, in quanto suppongono la perpetrazione di reati per parte degli esportatori, sono anch'esse da riservare a quando l'accertamento dei reati sia avvenuto; ma possono certo sussistere indipendentemente di per sè come errori commessi nella adozione di una determinata politica economica di guerra. Dopo la discussione attuale non si tratta più soltanto di sapere se fu errore l'avere ritenuto che i cascami di seta, tranne il roccadino, non fossero suscettibili di impiego bellico e che nel loro trattamento potesse quindi legittimamente prevalere senza pericolo la difesa di uno dei più cospicui interessi economici del paese ma si investe tutta la condotta del Governo del primo anno di guerra e, secondo l'on. Modigliani, anche dei periodi di neutralità.

La Camera ha sentito in proposito le opinioni degli onorevoli interpellanti, ma il Governo attuale è d'avviso che un giudizio sicuro e completo non possa derivare se non da una cognizione completa di tutti gli elementi legislativi, amministrativi e statistici nei quali la politica delle esportazioni si è concretata. Non iperboli nè preterizioni, ma il linguaggio semplice e obbiettivo dei fatti e l'esame della questione sotto i suoi molteplici aspetti e nel quadro generale della vita economica del paese: tale concetto, del resto, era espresso sinteticamente nell'interpellanza Toscanelli e analiticamente in quelle di Ciccotti e Pirolini. Crede perciò che la migliore risposta alle interpellanze consista nella relazione su tutto il movimento delle esportazioni che, ordinata con decreto 8 marzo scorso, posso annunziare essere oggi compiuta. GIRETTI: Vi è anche la parte riguardante le raccomandazioni? MEDA parla della relazione accennando ai vari capitoli che la costituiscono ed a tutto il movimento commerciale. Quando accenna alle ditte, Modigliani interrompe: Questo elenco ci vuole!

Il ministro espone le principali parti nelle quali la relazione si divide ed i titoli speciali delle materie prese in esame, annunziando che essa contiene anche l'elenco di tutte le ditte esportatrici. (*Vive approvazioni*).

Il ministro, continuando, osserva che veramente l'on. Toscanelli ha anche domandato se il Governo non ritenga opportuna un'inchiesta parlamentare. Il Governo attende che di questa opportunità si facciano primi giudici gli onorevoli deputati sulla base del materiale documentario e statistico che sarà loro sottoposto. Se ci sarà chi tale inchiesta voglia promuovere, perchè non si consideri sufficientemente illuminato dalla relazione, potrà farlo nelle forme regolamentari. (*Commenti*). Conclude osservando come le cautele del Governo, che costituiscono un suo dovere di fronte così alla collettività come ai singoli, non tolgano nulla a quel senso unanime di riprovazione che ciascuno di noi prova constatando troppo spesso, il fenomeno triste, sebbene nè del nostro Paese soltanto, nè dei nostri tempi, di tanti che nella guerra e nelle sue inevitabili eccezionalità hanno avuto l'animo di cercare l'occasione per ingenti lucri, non giustificati da alcun particolare contributo di attività spesa in servizio della Patria. Costoro, oltre le eventuali sanzioni della legge, avranno contro di sè quella inesorabile della coscienza pubblica, la quale però farà bene a vigilare sopra se stessa perchè il risentimento contro i cittadini indegni non indebolisca la compagine delle energie, da cui l'Italia attende il suo domani. (*Vivissime congratulazioni e vivissimi applausi; moltissimi deputati si recano a congratularsi coll'onorevole ministro*).

La mozione dell'on. Toscanelli

TOSCANELLI osserva che l'on. Meda ha parlato della seconda parte dell'interpellanza presentata da lui e da altri deputati, quella cioè che invita il Governo a presentare al Par-

ULTIME NOTIZIE

Ostenda e Zeebrugge attaccate da forze navali inglesi

LONDRA, 23.

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato dice: Stamane di buon'ora è stato effettuato un attacco navale contro Ostenda e Zeebrugge, di cui il nemico ha fatto una base per sottomarini. Le nostre forze ritornarono in questo momento e le scarse informazioni finora ricevute confermano che l'attacco ha avuto un successo molto soddisfacente. All'infuori delle navi protettrici le nostre forze consistevano in navi ausiliarie e in sei incrociatori di vecchio tipo. Cinque di questi ultimi, pieni di cemento, furono adoperati ad ostruire il passaggio, e dopo averli fatti incagliare in conformità degli ordini sono stati fatti saltare, dopo essere stati abbandonati dagli equipaggi. Un nuovo comunicato sarà pubblicato quando saranno giunti i rapporti delle navi che ritornano ora alle loro basi. Non possediamo finora alcun rapporto circa le perdite.

(Ag. Stefani).



Sui campi di Francia

Il comunicato tedesco

Basilea, 23, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Sul fronte di battaglia l'attività di combattimento rimase limitata a duelli di artiglieria intermittenti e ad azioni di fanterie locali. La fanteria inglese, specialmente, fu attivissima tra Lens e Albert. Reparti di ricognizione avanzatisi contro le nostre linee su numerosi punti furono ovunque respinti. Il nemico tentò invano con grossi effettivi e ripetuti assalti di riprendere il terreno perduto il 21 aprile nella foresta di Aveluy e di raggiungere dalle due parti della strada Courcelette-Aveluy la ferrovia a nord di Albert. Sul resto del fronte nessun avvenimento importante.

L'aviatore Richthofen

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

L'ultimo comunicato aviatorio francese deve essere riuscito particolarmente ostico ai tedeschi, andati l'altro ieri in visibilio per l'annuncio dell'ottantesima vittoria del loro super-aviatore barone Richthofen. Nel momento stesso in cui nuovi allori gli erano dal suo paese decretati i resti di Richthofen, raccolti nelle linee francesi tra la carcassa dell'aeroplano spezzato, venivano sepolti in un piccolo cimitero di un villaggio presso Amiens. Richthofen era il più glorioso dei campioni aerei tedeschi, dopo la morte di Boelcke, ucciso nell'ottobre 1916. Ma sulle sue ottanta vittorie i giornali, che tessono la biografia del morto, fanno notare che bisogna far la tara. Molti dei successi attribuitigli sono di piloti della squadriglia dei 50 piloti che comandava. Per moltiplicare gli astri sui loro orizzonte i tedeschi lasciano nell'ombra i gregari. Richthofen, che del resto non si trovò mai di fronte a nessuno degli «assi» francesi o inglesi, godeva la stima dei suoi avversari. Questa era dovuta a una certa generosità con cui conduceva i suoi assalti. Mai la sua squadriglia venne riconosciuta tra quelle che hanno compiuto in Francia le gesta selvagge che il mondo sa. Solo i riflessi sanguigni dipinti sulle ali del suo apparecchio, nell'intenzione puerile di intimidire l'avversario, rivelavano il gusto barbaro che ispirava la sua presunzione. Richthofen apparteneva ad una famiglia di vecchi militari».

D. R.

Le truppe ungariche in Francia
La riforma elettorale in Prussia e i Partiti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

La *Zuercher Post*, di solito bene informata, reca: «Si sapeva già che truppe austro-ungariche erano state spedite nel Belgio, ma tuttavia è ancora dubbio se s'impiegheranno nella fronte, come si ritiene finora, a sostituire i presidi tedeschi. Fra breve si avrà alla Camera prussiana la decisione circa la riforma elettorale. Per una stranezza strana contro la riforma si sono schierati apertamente i conservatori ed ora i socialisti indipendenti. Il voto di questi sarà decisivo nel respingerla. I conservatori, per le note ragioni; i socialisti indipendenti, perchè stimano la riforma insufficiente e non vogliono assumerne la responsabilità di fronte al proletariato. A causa delle divergenze in seno ai liberi conservatori il presidente della frazione, Zedlitz, si è dimesso in questo ufficio con un monito ai consenzienti di non spingere le cose all'estremo.

Fiduciose parole di Clemenceau
I poteri di Foch e l'intervento delle truppe italiane

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Marcello Hutin ha intervistato Clemenceau al ritorno da una visita fatta su 400 chilometri del fronte. «Tutto va bene, benissimo, anzi! Torno estremamente soddisfatto di quello che ho visto e udito. Ieri mattina mi trovavo sulla strada da Ypres a Poperinghe; ho visitato lungo i vari settori britannici le truppe negli accantonamenti, come quelle che tornavano coperte di fango dalle trincee. Dappertutto lo stato di spirito è ad un'altezza impressionante. Ho arringato gran numero di combattenti; ho parlato coi loro capi. La densità dei reggimenti era tale da costringermi a passarli in rivista in automobile».

Nelle regioni del nord che sono state lasciate agli inglesi i soldati francesi tornativi sono stati accolti dagli abitanti con pianti di gioia. Come prova della tranquillità che ispira la situazione all'Alto comando sta il fatto che Petain ha ristabilito per tutti i soldati i turni di licenza sospesi dall'offensiva tedesca. Nel suo viaggio Clemenceau ha potuto anche sigillare l'accordo coi generali interessati all'applicazione pratica dei nuovi poteri del generalissimo. «L'esperienza — scrive il *Petit Journal* — ci ha mostrato come spesso accade che il valore dei provvedimenti più importanti è se non annullato almeno notevolmente diminuito da restrizioni nel modo di applicarli. Malgrado la gravità degli interessi in gioco si poteva temere questo scoglio per l'esecuzione della decisione dei rappresentanti dell'Intesa. Si poteva temere che il generale Foch non fosse nella pratica effettivamente provvisto dei poteri supremi conferitigli al Comando generale degli eserciti e restasse generalissimo di nome con prerogative ristrette. Il pericolo è ora superato. I Governi alleati, difatti, dopo discussione laboriosa di tutti i particolari si sono trovati d'accordo nel riconoscere che i poteri del generalissimo non debbono subire più nessuna limitazione».

Foch è oggi assolutamente arbitro di dare alle operazioni militari la direzione che gli piacerà senza che nessuna pressione esterna venga ad influire sui suoi piani. Per eseguirli può dare tutti gli ordini che gli parranno utili ed i comandanti degli eserciti sono obbligati ad ottemperarvi senza discussione. Sotto la direzione suprema di Foch che si estende indistintamente su ogni ramo, sir Douglas Haig conserva il comando degli eserciti britannici in Francia e Petain quello degli eserciti francesi del nord e nord-est. Entrambi amici di Foch sono i primi a riconoscerne le alte facoltà tattiche. La stessa cosa si può dire del generale americano Pershing, uno dei più caldi fautori del comando unico. L'esercito belga e i contingenti italiani che vengono a combattere in Francia sono messi sotto la direzione del generalissimo. Gli italiani che salgono verso il fronte non traversano Parigi. Tuttavia molti cappelli piumati di bersaglieri e di alpini riscaldano nelle vie della capitale la curiosità assopita. Una domanda sfiora le labbra: «Ve ne sono molti?».

L'*Evénement* risponde: «Non sono certamente pochi. Il loro numero rappresenta già una forza capace di far sentire il suo peso. Questo si può dire per oggi: ma per quello che concerne l'avvenire possiamo aggiungere che quando il momento sarà venuto ne giungeranno altri. In ogni modo la presenza dei soldati italiani sul nostro fronte non costituisce soltanto una semplice dimostrazione di solidarietà; ma anche una affermazione di concorso così largo che dal punto di vista militare ha un valore positivo. Presto vedremo gli italiani lottare a fianco dei nostri ed i germani sapranno quello che valgono».

D. R.

La *Stefani* riceve da Parigi: Siamo sempre in un periodo preparatorio di grandi avvenimenti prossimi. I bombardamenti e i colpi di mano si succedono e si alternano più numerosi ed incalzanti fino alla regione di Reims, ove una importante operazione di ricognizione del nemico è completamente fallita, come l'attacco tedesco per la riconquista del territorio ultimamente preso dai francesi verso la quota 82 sulla strada di Moreuil. I francesi vigilano e sono sempre pronti ovunque. I tedeschi fanno importanti spostamenti di truppe, operano concentramenti e consolidano, rafforzano. Indubbiamente gli uomini non mancano e le masse imponenti lo dimostrano, ma è indiscutibile che le migliori furono duramente provate e saranno sostituite e rimpiazzate con elementi di qualità inferiori.

La cattedrale di Amiens sfondata

Parigi, 23, notte.

Il corrispondente dell'Havas denuncia «un furioso bombardamento contro la cattedrale di Amiens, che è rimasta sfondata. E' un nuovo inutile delitto da parte degli eroi tedeschi». (Stefani).

Lenin tratta con l'ambasciatore tedesco
I negoziati germano-olandesi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

I giornali berlinesi ricevono da Pietrogrado che Lenin visitò l'ambasciatore tedesco Mirbach, appena arrivato, trattando la sistemazione delle comunicazioni postelegrafiche e lo scambio dei prigionieri di guerra. Il corrispondente della *Koelnische* telegrafa che la maggioranza della popolazione ucraina, specialmente gli operai, è tedescofoba e spesso si ribella. Il 23 marzo vi fu a Nikolajeff una rivolta repressa sanguinosamente, ciò che impedì che scoppiasse. A Kieff ed a Odessa i bolscevichi spadroneggiano; a Sebastopoli torpediniere tedesche vigilano all'entrata del porto di guerra per impedire la fuga della flotta russa. La *Norddeutsche* reca che i negoziati tedesco-olandesi procedono su tre direttive: la Germania fornirà carbone e legname contro derrate; si concluderà un accordo circa lo scambio delle navi che si trovano in Olanda con le navi che sono in mano dell'Intesa e devono portare granaglie in Olanda e si risolveranno le questioni doganali.

Uno straordinario Consiglio di ministri in Olanda

L'Aja, 23, notte.

Oggi si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio dei ministri. (Stefani).

I ribelli del Beluchistan hanno capitolato

Londra, 23, notte.

Un comunicato del Ministero delle Indie dice: Si stanno rimandando ai loro vari depositi i contingenti della colonia di Dera Ghazi Khan, che erano stati impiegati per la spedizione punitiva contro i Marris. Il nabab Mari e parecchi capi di tribù importanti si sono sottomessi agli inglesi e tutta la tribù di Khetran ha capitolato incondizionatamente.

I documenti austro-francesi e la discussione alla Camera
Il confessore dell'Imperatrice Zita

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

La Commissione degli esteri della Camera, incaricata dell'esame dei documenti franco-austriaci, è andata in vacanza. Sebbene il mistero continui a circondarla, non pare che debba riunirsi prima di lunedì prossimo, per raccogliere le dichiarazioni di Briand, Painlevé e Ribot. E' probabile però che martedì, giorno fissato per la riapertura della Camera, il dibattito venga sollevato, a proposito della comunicazione dei documenti, dal deputato Forgeot che insiste nell'invocare un articolo del regolamento della Camera per rivendicare a tutti i deputati, membri o no di Commissioni, il diritto di conoscere i documenti a queste comunicati.

A proposito della balorda spiegazione data dall'*Az Est* dell'incidente della lettera sconfessata di Carlo d'Austria a Sisto di Borbone, un italiano amico della famiglia dei Borboni di Parma ha detto a un redattore dell'*Excelsior*: «La storiella del confessore francese, che, incaricato da Carlo d'Austria di tradurre il documento imperiale si sarebbe assunta la responsabilità di correggerlo alterandone completamente il vero significato, è grottesca. Lasciamo da parte il caso strano di un suddito francese sperduto in una Corte nemica della sua patria e non insistiamo sulla mancanza di curiosità dell'imperatore, il quale conoscendo perfettamente il francese, non ebbe l'idea di rileggere l'epistola prima di spedirla; ma per quello che concerne l'imperatrice Zita è certo che il confessore che la seguì alla Corte d'Absburgo è lo stesso che frequentava il castello di Schwarzau am Steinfelde, nella Bassa Austria, residenza ufficiale dei Borboni di Parma, e che li accompagnava in estate nella loro villeggiatura di Villa delle Pianore, ove l'imperatrice nacque. Quel religioso non è affatto francese, ma il gesuita tedesco padre Victor Kolb».

D. R.

Le complicazioni della politica inglese
e l'atteggiamento degli irlandesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, ore 12,50. (Consegnato il 23 notte)

La situazione politica, sviluppatasi nelle ultime settimane e avviata attraverso il suo culmine, è la più complicata che io mi ricordi. Soltanto la pressione degli eventi militari e le remore patriottiche evitano nel momento che le divergenze sull'opera governativa si trasmutino in azioni che potrebbero suscitare una crisi. Naturalmente non si tratta di divergenze sulla guerra o contro la guerra, giacchè sulla sua prosecuzione tutti i partiti sono concordi. Si tratta solo di divergenze sulla condotta della guerra, cioè sulle direttive del Governo di Lloyd George, che la *Morning Post*, per esempio, vuole assolutamente rimosso, e che ultimamente ha perduto diversi appoggi anche in seguito al piccolo rimpasto di venerdì scorso, il quale è stato oggetto di critiche generali per ogni verso. Tutto ciò è abbastanza naturale intorno a un Governo che ha diretto le cose negli ultimi diciassette mesi. Senza diffondermi, osserverò soltanto che il maggiore scoglio del momento è rappresentato dall'Irlanda, l'eterna perturbatrice. Storicamente è uno scoglio sul quale molti Ministeri sono naufragati, retti da uomini assai superiori alle statùre presenti, come Gladstone. (*Venticinque linee censurate*).

M. P.

La nuova politica commerciale francese

Parigi, 23, notte.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di denunciare le Convenzioni commerciali contenenti la clausola della nazione più favorita, i consolidamenti di tariffe, nonchè i trattati e le convenzioni relativi alla navigazione commerciale, ai regolamenti doganali, al regime dei viaggiatori di commercio, all'esercizio del commercio e delle industrie e tutti gli accordi tali da intralciare l'applicazione del nuovo regime commerciale, marittimo e doganale che la Francia intenderà istituire. Speciali decisioni regoleranno le speculazioni commerciali contenute nei trattati politici o coloniali e che ne formano parte essenziale. Lo *statu quo* sarà prorogato per tre mesi con facoltà di rinnovamento nel caso in cui i negoziati non avessero condotto ad un nuovo accordo nel termine del preavviso contrattuale. (Stefani).

Un incontro del Re di Grecia col Principe Ereditario di Serbia

Atene, 22.

Il Principe Ereditario di Serbia, che viaggia in incognito, ha visitato il re Alessandro. Il colloquio fra il Re ed il Principe, che è stato cordialissimo, è durato mezz'ora.

La spedizione degli approvigionamenti sospesa temporaneamente dagli Stati Uniti

New York, 22.

La spedizione degli approvvigionamenti destinati alle popolazioni civili degli alleati è stata sospesa per otto giorni per permettere l'invio di tre milioni di staia di grano agli abitanti del Belgio.

Disertori e renitenti in Svizzera
Il caso di un agitatore tedesco

Berna, 23, notte.

Il Consiglio Nazionale ha trattato la questione dei disertori e renitenti, questione che ha provocato nella popolazione un largo movimento tendente ad ottenere dalle Autorità federali le più energiche misure e repressioni contro gli agitatori esteri. Il consigliere federale Cappel, capo del Dipartimento militare, ha esposto l'organizzazione dei lavori agricoli, ai quali furono chiamati i disertori ed i renitenti. Il consigliere federale Muller, capo del Dipartimento della Giustizia e della Polizia, ha dichiarato poscia che i renitenti ed i disertori non si trovano in Isvizzera causa le loro idee politiche; sono persone che non vogliono compiere il loro dovere verso l'esercito cui appartengono e non sono profughi politici, che godono del diritto di asilo. Siccome il numero dei disertori va aumentando, il Consiglio federale ha preso varie misure a riguardo. La maggior parte di essi tiene buona condotta, mentre una piccola minoranza provoca gravi noie. «Noi non possiamo — ha detto l'oratore — ammettere manifestazioni da parte di tali persone contro le Autorità del paese, nè una propaganda antimilitarista. La misura estrema contro i recalcitranti è l'espulsione, che non bisogna confondere con l'estradizione. Il Consiglio federale è d'accordo circa l'applicazione di severe misure contro i disturbatori, ma intende evitare l'espulsione per reato di opinione». L'oratore ha giustificato le misure prese contro l'agitatore tedesco Muntzenburg, espulso dalla Svizzera, e contro tre giornali di tendenze anarchiche, che furono soppressi per decreto del Consiglio federale.

Il Governo di fronte alla proposta dell'inchiesta sulle esportazioni

Roma, 23, notte.

La discussione sui cascami, oggi iniziata alla Camera, assume importanza e gravità eccezionali: basta, a dimostrarlo, che il solo oratore che non abbia invocato l'inchiesta parlamentare, cioè l'on. Pirolini, ha indicato nel suo discorso abusi incomparabilmente più gravi di quelli recati alla tribuna parlamentare dai due oratori, gli on. Toscanelli e Modigliani, i quali posero a conclusione dei loro discorsi la richiesta di inchiesta parlamentare. I tre discorsi di oggi furono, sotto un diverso punto di vista, ugualmente notevoli. L'on. Toscanelli, parlando a nome dell'Unione parlamentare, prospettò la questione dei cascami, ponendo come punto di partenza e come punto di arrivo il problema del controllo parlamentare. L'oratore riassunse il tema in discussione nelle seguenti proposizioni: i continuati abusi che si lamentano circa il funzionamento degli organi statali sono dovuti al mancato controllo parlamentare; se le richieste Commissioni di controllo fossero state accordate, gli abusi non avrebbero potuto rimanere ignorati e la repressione di essi avrebbe risparmiato oggi al Parlamento l'inchiesta parlamentare. Inoltre, il Governo avrebbe oggi il Parlamento solidale nelle responsabilità. Allo stato delle cose è interesse del Governo di accordare l'inchiesta che non deve avere carattere giudiziario nè inquisitoriale, ma semplicemente amministrativo. Se il Governo negasse l'inchiesta, dimostrerebbe al Parlamento che vuole occultare colpe non sue e negare la luce. L'on. Toscanelli prospettò questa tesi con molta abilità e con grande misura, tanto che l'on. Modigliani, cominciando più tardi il suo discorso, potè attribuire all'oratore dell'Unione il generoso proposito di passare la spugna della benevolenza su tutto ciò che nella spinosa questione può avere carattere personale. Il rappresentante dell'Unione mantenne infatti il problema in una sfera elevata, quasi dottrinaria, e si astenne dalle rivelazioni accennando un solo fatto nuovo, ripetuto poi dall'on. Modigliani, cioè le risultanze, subito impugnate da un'interruzione del ministro Meda, di una causa finita in Cassazione, dalla quale sarebbe risultata la concessione in data 7 maggio 1915 di un permesso di esportazione di una grossa partita di scarpe inviata in Austria. Il successivo discorso dell'on. Pirolini parve rivelare una discordanza tra le premesse e la conclusione. Il deputato repubblicano, che primo sollevò alla Camera la questione dei cascami, continuò nel sistema delle rivelazioni. Accennò ad intromettenze politiche per la rinnovazione dei sospesi permessi di esportazione, rifiutandosi però di fare i nomi che i socialisti chiedevano. Formulò esplicite accuse a carico delle persone inviate dal Governo a Milano ad indagare sulle prime germogliazioni dello scandalo odierno. Secondo l'on. Pirolini, queste persone avrebbero acconsentito ad un curioso compromesso: dare un frego alle denunzie degli abusi constatati a condizione che più non si rinnovassero. Uscendo dal campo dei cascami e passando a quello delle armi e munizioni, l'on. Pirolini fece un accenno all'opera del generale Cagli. Ritornando al tema dei cascami, affermò che gli amministratori della Società cascami di Torino percepivano un utile che corrispondeva a 25 mila lire per ciascuna seduta del Consiglio. Il discorso fu insomma un fuoco di fila di nuove accuse. Malgrado ciò l'on. Pirolini, nelle sue conclusioni, astenendosi dal parlare di inchiesta, si limitò a chiedere la pubblicazione degli elenchi dei permessi di esportazione, nonchè dei nomi delle Ditte, degli uomini governativi e dei funzionari compromessi. Tali ristrette conclusioni furono tanto più commentate per la circostanza che l'on. Pirolini, mentre credette di poter escludere la responsabilità del Ministero del tempo per quanto riguarda i cascami di seta, non la negò per i cascami di cotone. Il terzo ed ultimo discorso, quello cioè dell'on. Modigliani, può essere sintetizzato in una frase: «Invocazione di luce». L'on. Modigliani, al pari dell'on. Toscanelli, si astenne dal recare citazione di fatti nuovi. Un solo accenno egli fece alla sentenza del 7 febbraio 1917 della Cassazione di Roma, che riguarderebbe un notissimo professore dell'Università di Napoli, trasformatosi in esportatore di scarpe. L'oratore del gruppo socialista affidò il maggiore effetto del suo discorso alle cifre dell'esportazione in Austria nei primi quattro mesi del 1915, cifre che attestano un aumento enorme in confronto a quelle degli anni immediatamente precedenti. Da queste cifre l'on. Modigliani dedusse che il Governo aveva lasciato minare l'edificio, che attendeva a costruire, cioè la preparazione della guerra contro l'Austria. L'impressione della Camera fu realmente profonda.

La discussione proseguirà domani. Il deputato radicale on. Pietriboni svolgerà la quarta ed ultima interpellanza. Poscia avrà la parola il Governo per bocca del ministro delle finanze. Le dichiarazioni dell'on. Meda avranno un'importanza decisiva. Dalla sostanza di esse dipende il seguito della discussione. Invero, o l'on. Meda dimostrerà che l'edificio delle accuse circa le responsabilità politiche è un castello di carta, ed in tale caso rimarrebbe dimostrata l'inutilità dell'inchiesta, oppure il ministro delle finanze lascerà sussistere l'impressione di oggi, che l'inchiesta si imponga. In quest'ultimo caso la decisione precipiterà verso la fine invocata dall'Unione e dai socialisti. Gli amici dell'on. Meda affermano che egli metterà molta acqua nel vino dell'inchiesta e dichiarerà imminente la pubblicazione degli elenchi dei permessi di esportazione. Un giudizio sulla probabilità o meno dell'inchiesta sarà possibile soltanto dopo le dichiarazioni dell'on. Meda, alle quali non è escluso si aggiungano in seguito quelle dell'on. Daneo, ministro delle finanze del tempo. Dopo le spiegazioni del ministro delle finanze, ciascuno prenderà posizione, compreso il Governo, per bocca dell'on. Orlando. Gli interpellanti replicheranno nella seduta di domani. L'on. Modigliani, già è noto sin da ora, insisterà nella proposta di inchiesta. E' probabile che vi insista anche l'on. Toscanelli per l'Unione parlamentare. Il Fascio deciderà dopo le dichiarazioni dell'on. Meda; per ora, è contrario all'inchiesta, considerandola deprimente per lo spirito pubblico. Ma siamo ancora in un terreno pieno di incertezze. Varie soluzioni sono possibili. A Montecitorio si ritiene assai dubbio che il Governo possa disinteressarsi della proposta d'inchiesta, osservando trattarsi di una proposta che deve partire dalla Camera, e che perciò il Governo si rimette all'iniziativa dell'Assemblea. Si giudica assai più probabile che l'on. Orlando prenda nettamente posizione. Comunque, si spera di liquidare, come argomento di discussione, il problema dei cascami entro domani.

Venerdì incomincerebbe la discussione dei progetti Orlando. Sul progetto di proroga della legislatura parleranno per primi gli onorevoli Salandra, Sandrini, Gamburotta, Ruini, Bellotti e Grassi; sulla legge per l'estensione dell'elettorato a tutti i combattenti sono già iscritti gli onorevoli Salandra, Canepa, Libertini Gesualdo, Ruini e Catugno.

S.

Una manifestazione a Roma in onore della Francia

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 23, notte.

Stasera, al Teatro Argentina, ebbe luogo la solenne manifestazione in onore di Clemenceau, indetta dal Comitato di azione pro [illegible] e dal Comitato di assistenza interna. La dimostrazione riuscì imponentissima. Il teatro gremito in platea ed in ogni ordine di palchi. Si notavano numerosi ufficiali, soldati, molte signore. I mutilati avevano preso posto nei palchi di Casa Reale; sul proscenio erano stati messi due cartelli colle seguenti frasi di Clemenceau: *In faccia la guerra. L'ostile ha vacillato.* Ai piedi delle targhe erano bandiere francesi. Al tavolo degli oratori erano appese le bandiere italiana e belga, in due altri tavoli posti ai lati, quelle dell'Inghilterra e dell'America. Sul palcoscenico presero posto i rappresentanti dei vari partiti politici e gli oratori. Nel fondo erano collocate le bandiere di numerose associazioni democratiche. Alle 21 il Teatro è gremitissimo. La musica dei granatieri suona una composizione del maestro Tarditi: «Italia e Francia», che è una raccolta di inni patriottici italiani e francesi. Appena squillano le prime note della Marcia reale il pubblico, in piedi, applaude tra vivissime acclamazioni e grida incessanti di evviva. Pure applauditissimi sono gli inni di Garibaldi e di Mameli e la Marsigliese. Il pubblico grida: Evviva Clemenceau! Viva i nostri alleati! Nei palchi si notano l'ambasciatore Barrère e signora, Rennel Rodd e signora, ed i ministri delle nazioni alleate.

A nome del Comitato promotore Costanzo Premuti dice che dovrebbe leggere le adesioni ma a questa esaltazione della Francia aderisce tutto il mondo civile. (Applausi). Questa manifestazione fu decisa nei giorni in cui vennero le prime notizie dell'offensiva in Francia, perchè noi tremiamo, perchè sappiamo che prima o dopo i nostri valorosi eserciti dovranno immancabilmente vincere, perchè quando si è rei delle stragi compiute in danno dell'eroico Belgio non si può vincere. (Viva il Belgio!). Qui riunimmo tutti i rappresentanti degli eserciti dei nostri alleati perchè da questa assemblea vada il nostro saluto ai vostri valorosi eserciti, i quali anche se successi hanno avuto i barbari, essi sono dovuti alle spie ed agli agenti disfattisti. Il comm. Poggi, pel Comune, porta l'adesione della città di Roma a questa manifestazione, che assume l'importanza di un grande avvenimento politico. Loda Clemenceau che volle una politica forte di guerra e smentì l'imperatore e che realmente realizzò il fronte unico. Manda un saluto all'illustre rappresentante di Francia in Roma. Tutti in piedi si volgono verso il palco di Barrère applaudendo lungamente. Barrère e la signora ringraziano, mentre la musica suona la Marsigliese. L'entusiasmo è enorme. Parla quindi il prof. Mignon, il quale ringrazia gli oratori a nome della Francia e pronuncia un patriottico discorso, che termina col verso di Giuseppe Giusti: «E non vogliam tedeschi».

Il ricorso di Archita Valente e C. respinto dalla Cassazione

Roma, 23, notte.

Oggi le sezioni riunite della Corte di Cassazione di Roma in camera di consiglio hanno dichiarato inammissibile il ricorso prodotto per conto di Archita Valente, Ambrogetti Giuseppe, Garzia Vitaliano, Nicolosi-Raspagliesi Francesco, contro la sentenza del Tribunale Supremo di guerra e marina del 25 gennaio 1918, confermante in pena sentenza del Tribunale militare di Roma in data 23 giugno 1917, la quale condannava il Valente all'ergastolo, il Nicolosi-Raspagliesi a 5 anni di reclusione militare, l'Ambrogetti e il Garzia a 3 anni di detenzione ciascuno.

Per il commercio dei vini con la Francia

Casale Mont., 23, notte.

La notizia che la Francia aveva stipulato un accordo colla Spagna per ricevere da quella nazione la pletora vinicola 250 mila ettolitri di vino al mese aveva suscitato grande incertezza negli acquirenti di vino del nostro paese temendosi che le importazioni in Francia ne sarebbero state gravemente diminuite.

A questo proposito il prof. Arturo Marescalchi, presidente della Società dei viticoltori italiani, ha attinto direttamente alle fonti ufficiali francesi notizie molto importanti. Risulta che dei 250 mila ettolitri mensili di vino dalla Spagna, la Francia ne prenderà 100 mila come alcool; non rimangono quindi che 150 mila ettolitri al mese, ma di questi metà li prende la fornitura militare ad un prezzo molto basso (20 pesetas l'ettolitro), l'altra metà resta a disposizione dei commercianti, i quali già vendono detti vini al prezzo attuale di 100 franchi l'ettolitro. I vini italiani nulla, dunque, hanno da temere dalla concorrenza degli spagnuoli, nè come quantità, poichè l'Italia manda in Francia quantità di vini ben più notevoli (lo scorso anno ne mandò 3 milioni di ettolitri), nè pel prezzo perchè i negozianti francesi comprano tuttora vini meridionali e piemontesi a prezzi alti. La questione è tutta nei mezzi di trasporto che difettano per la Spagna come per noi.

Arrestato per errore

Firenze, 23, notte.

Di quel tale straniero, che fu trovato in possesso di una somma in contanti ed in titoli per oltre 250 mila lire e che fu arrestato in una trattoria, l'Autorità di P. S. ha potuto chiarire l'identità. Egli non è un tedesco, come si era sospettato, ma un italiano di Rovereto di Trento, certo Augusto De Cassi, di anni 55, persona facoltosa e superiore ad ogni sospetto. Egli è stato subito rimesso in libertà.

Il suicidio di una signorina ammalata

Spezia, 23, notte.

Stamane si gettava dal balcone della sua abitazione nel sottostante cortile la signorina Itala Beverini, di 22 anni, figlia del professore Adolfo, riportando gravi contusioni, per cui i sanitari la giudicarono in pericolo di vita. Era ammalata di nevrastenia.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il Prefetto della provincia di Porto Maurizio, con suo decreto 6 corrente, in applicazione del Decreto luogotenenziale 21 febbraio 1918, N. 360, ha proibito in modo assoluto in quella provincia l'abbattimento degli olivi, nonchè il taglio dei rami principali dei medesimi. Il divieto si applica anche alle concessioni già accordate e non ancora eseguite, od eseguite soltanto in parte.

Il Tribunale di Modena ha condannato a sei giorni di carcere ed alle spese processuali il noto e facoltoso possidente Giuseppe Leonardi, da Formigine (Modena) per aver sottratto alla requisizione una rilevante partita di grano.

Gli spettacoli d'oggi

Il processo Cortese

Roma, 23, notte.

L'udienza del processo Cortese ha richiamato oggi un pubblico ancora maggiore delle udienze precedenti. Tra le numerose persone si nota Bianca Stagno Bellincioni. Gli interrogatorii sono esauriti e comincia l'esame delle Parti lese.

Veneziani Giacomo, della ditta Confalonieri, dichiara di avere consegnato al Cortese dei gioielli per L. 120,000. — Cortese: Ma io non conosco il signore. Mi fu presentato il fratello del signore dal cav. Finzi, e mi offrì i gioielli. Mentre mi dovevo decidere ad acquistarli o no, fui arrestato. I gioielli furono tutti sequestrati e non capisco che cosa abbia truffato.

Esaurita la brevissima deposizione del Veneziani, l'avv. D'Angelantonio rinnova al Tribunale la richiesta di una più ampia indagine peritale sulla contabilità del Banco. Si associano alla richiesta gli avvocati Marulli e Gabrielli. Si oppongono invece il Pubblico Ministero e l'avv. Gregoraci, della Parte civile. Il Tribunale si riserva di deliberare dopo l'esame delle Parti lese. Sono allontanati dall'aula il Manfredini ed il Piatti, e l'avv. Gregoraci chiede al Colazza se nulla sa di raccomandazioni del falso Diatto per l'ing. Pouchain, presso le Acciaierie di Terni. — Colazza: Nulla so. Ricordo soltanto di aver parlato col Diatto per raccomandargli una persona che si occupava della tempra delle lamine. Eguale risposta dà al rappresentante della Parte civile il Piatti, fatto rientrare. Invece il Manfredini, pure richiamato, afferma che Colazza un giorno gli riferì che l'ing. Adolfo Pouchain voleva una raccomandazione presso le Acciaierie di Terni per affari di corazze e di tempra delle lamine, ed il Colazza si era rivolto al Diatto, il quale aveva promesso di occuparsi della cosa. Dopo un certo tempo l'ingegnere Pouchain lo ringraziava, attribuendo la riuscita all'intervento del Diatto. Di tale episodio si ricordò il Manfredini il giorno in cui Folchi, assillato dai dubbi sull'identità del Diatto, gliene chiedeva notizia, e lui riandava a tutti gli elementi che lo assicuravano sull'identità sua. Il Colazza nega assolutamente di aver parlato di una raccomandazione per l'ing. Pouchain, mentre Manfredini afferma l'opposto. Il confronto termina senza che i due si mettano d'accordo, ed allora si chiama la Parte lesa Filippo Tagliati, il quale afferma essere stato completamente tacitato dal Cortese e che gli fu tutto restituito. Per quanto le obbligazioni fossero di oltre L. 100,000, però in realtà al Cortese furono date soltanto 60,000 lire. — Il resto — dice Cortese — è rappresentato da una mia obbligazione di 50,000 lire, che prometto di estinguere appena sarò in libertà, perchè, ripeto, lo pagherò tutti. — Il Tagliati rinnova di essere stato completamente pagato di tutto. — E così — commenta la Difesa — la prima truffa è sfumata.

Alle 14,30 si ha il solito riposo.

Appena ripresa l'udienza sale sulla pedana il comm. Pio Folchi. A domanda del presidente comincia a parlare dei rapporti avuti col Manfredini, col Colazza e col Cortese. Manfredini entrò nel Banco nel 1911, preceduto da ottima fama. Col Colazza era amico di infanzia e il Cortese gli fu presentato nel 1916 dal Colazza. Del Cortese — dice il Folchi — ebbi subito una ottima impressione. Mi parlò della guerra, del valore dei nostri soldati al fronte, di arte e di letteratura. Mi disse di essere molto amico di molti uomini politici, e mi fece il nome del ministro Alfieri e dell'ammiraglio Cattolica. Non mi parlò affatto dei rapporti fra lui e il Banco. Il Folchi continua narrando come più tardi gli furono presentati i falsi Diatto e Ferraris e dice che dopo il convegno di Firenze il Manfredini gli parlò bene dell'uno e dell'altro dicendo che erano persone veramente superiori. E accenna ad un colloquio da lui avuto al Majestic, dove trovò il Diatto, il Ferraris ed il Colazza ed il Cortese. Il Diatto chiese una nuova dilazione, ma assicurò che il pagamento gli sarebbe fatto prestissimo. Il Folchi accordò la dilazione ed il Manfredini il giorno dopo si mostrò contento. Venne intanto l'assemblea, ma non il pagamento e poi si arrivò alla firma della cambiale di 625 mila lire. Il Manfredini disse che era un onore per il Banco avere la firma del comm. Diatto, e così il comm. Folchi acconsentì all'operazione. Il Diatto firmò l'effetto e venuta la scadenza al 15 aprile, dopo qualche giorno mi si disse che il cav. Gasti aveva dei sospetti, ma il Manfredini aggiunse che lo stesso Cortese aveva eliminato ogni equivoco.

Verso la metà di aprile fui invitato di andare dal Gasti. Venne a prendermi il Colazza e questi mi precisò che la somma complessiva data al Conte dal Banco era di un milione e 800 mila lire. Il Gasti mi fece delle interrogazioni che destarono in me dei sospetti, che furono però dissipati dal Manfredini. In quello stesso giorno il Colazza mi annunziò l'arrivo del Diatto e aggiunse: «Debbo comprare dei trabucos perchè il Diatto fuma come un turco». Invece poco dopo il Colazza ritornò molto contrariato e riferì che il Diatto non era arrivato e che era venuta la solita persona a chiedere altro denaro. Io allora dissi al Colazza: «Tu sei un galantuomo e ti darei anche 100 mila lire, ma a questo signore basta». Seguirono i colloqui col Gasti fino al 29 aprile, giorno in cui il Gasti diede la prova che Diatto non era Diatto. Allora il Manfredini esclamò: «Sono stato vittima di una disgrazia, ma c'è una persona che presterà garanzia per me». Gli risposi che era affare suo. Mi congedai dal Manfredini dicendogli: «La lascio senza rancore, ma lei ha rovinato il Banco». Da allora non l'ho più riveduto, perchè poco dopo avvenne il suo arresto. Al comm. Folchi rivolgono alcune domande i difensori, ma il Folchi ripete quanto ha già deposto e cioè di essere stato ingannato da tutti sulla operazione Cortese, che fino all'ultimo ignorò nella sua entità.

A domanda dell'avv. Marulli, Folchi dice che lo stesso cav. Gasti abbandonò il progetto di inviare tutti al fianco per arrestarli, e così il cav. Gasti partì per Milano, dove arrestò il Cortese. Poi furono arrestati gli altri. — Avv. Petrone: Perchè, prima che si scoprisse la truffa, il Folchi dichiarò di assumere tutta la personale responsabilità, e poi, secondo quanto afferma il Gasti, si dichiarò vittima? — Io — risponde il Folchi — ho tenuto sempre lo stesso contegno. — Avv. Petrone: Il dilemma è semplice: o mentisce il Gasti o il Folchi. — Folchi: In fede mia, non ho mai mentito.

L'udienza è tolta alle ore 19.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 23. — Il Ministero del commercio comunica le seguenti indicazioni del corso medio di [illegible] dei Titoli:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netta (1906)	L.	78,38
» » » » (1902)	»	74,625
» 3 per cento lorda	»	54,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1913	»	—,—
» » » » »	»	99,47
» » » » 1914	»	99,075
» » » » »	»	98,45
» » » » 1915	»	97,45
» » » » »	»	99,50
» » » » 1916	»	99,375
» » » » »	»	—,—
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	79,88
» » » » » » 2.a	»	79,88
» » » » » » 1916	»	74,—

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	—,—
Prestito Blount (Pontificio 1860) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	304,50
» Romane 3 per cento (comuni)	»	—,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	430,50
Ferrovie Maremmane 5 per cento	»	488,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	313,75
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	316,—
» » C D D 3 per cento	»	340,—
Ferrovia Centrale Toscana 3 per cento	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1888)	»	300,25
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	77,50
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	405,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	475,50

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	[illegible]
» » » » » 4,50 » »	»	—,—
» » » » » 3,50 » »	»	—,—
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	—,—
» » » » 3,50 » »	»	477,50
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	492,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	503,—
» » » » 4 per cento	»	481,—
» » » » 3,50 per cento	»	436,75
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » » 4 per cento	»	502,—
» » » » 3,50 per cento	»	473,75
» » » Torino 3,75 per cento	»	448,50
Banco di Santo Spirito 4 per cento	»	—,—

Pensa Giovanni, gerente.

ANNO 52 MATTINO TORINO, Giovedì 25 Aprile 1918 MATTINO NUM. 114

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI E PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 5 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La lotta delle artiglierie si fa più violenta dai piani di Ypres all'Oise

I comunicati inglesi

LONDRA, 24.

Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di ieri, dice: Un'operazione locale, coronata da successo, da noi eseguita la notte scorsa a nord di Albert, ci ha permesso di migliorare la nostra posizione. Abbiamo fatto sessanta prigionieri. Abbiamo pure fatto un certo numero di prigionieri nel settore di Robecq e presso Wytschaete. In queste due regioni vi sono stati combattimenti locali vantaggiosi per noi. Nelle vicinanze di Fampoux un nostro reparto d'incursione penetrò nelle trincee nemiche, giungendo sino alle linee di sostegno. L'artiglieria nemica ha spiegato attività nel pomeriggio di ieri e durante la notte ad ovest di Albert e sulla maggior parte del nostro fronte, partendo da sud della foresta di Nieppe e ad est di Ypres. Concentramenti di truppe nemiche, osservati nel settore di Villers Bretonneux e nei pressi di Serre, sono stati presi sotto il fuoco della nostra artiglieria.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Durante la lotta locale ad est di Robecq, menzionata nel comunicato del pomeriggio, una nuova piccola operazione, che aveva lo scopo di migliorare la nostra linea in questo settore, fu eseguita con completo successo. Oltre al guadagno di terreno, abbiamo preso 120 prigionieri e un certo numero di mitragliatrici. Abbiamo pure migliorato leggermente la nostra posizione stamane in vicinanza di Meteren, prendendo parecchi prigionieri e quattro mitragliatrici. L'artiglieria nemica ha dato prova stamane di considerevole attività, lanciando granate asfissianti nel settore di Villers-Bretonneux.

I comunicati francesi

PARIGI, 24.

Il comunicato delle ore 23 di ieri sera dice: Grande attività delle opposte artiglierie nella regione di Hangard-en-Santerre e nel settore ad ovest di Noyon. Nessuna azione di fanteria e nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Fra la Somme e l'Avre il bombardamento nemico ha assunto, durante la notte, un carattere di estrema violenza sul fronte franco-inglese, specialmente nella regione di Villers-Bretonneux e Hanga-d-en-Santerre. L'artiglieria francese ha controbattuto energicamente le batterie tedesche. Nella regione dell'Ailette e del bosco di Avocourt pattuglie francesi hanno ricondotto prigionieri. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

La situazione

Parigi, 24, sera.

La quotidiana Nota ufficiosa dice:

I comunicati francesi e britannici, nonchè quelli tedeschi, continuano a non menzionare alcun importante avvenimento. I bombardamenti e i colpi di mano nemici proseguono a non fornire alcuna indicazione precisa circa le intenzioni dello Stato Maggiore imperiale, quantunque la considerevole recrudescenza di attività dell'artiglieria avversaria nella regione Villers-Bretonneux possa denotare un barlume di nuova azione offensiva, tanto più che già concentrazioni di truppe nemiche hanno dovuto essere disperse in questo settore. Lo stesso prolungamento della calma sull'insieme del fronte dimostra fino a qual punto i tedeschi siano stati provati negli ultimi insuccessi subiti. I nostri alleati britannici ne hanno approfittato sul campo di battaglia della Lys per migliorare le loro posizioni con operazioni locali specialmente nel settore di Robecq a sud della Lys e di Meteren e di Wytschaete a nord del fiume.

Il prolungarsi della calma sui fronti di battaglia indica che i tedeschi furono molto provati dai loro ultimi insuccessi, sono stanchi e si ricostituiscono per adattarsi alla situazione fatta loro dagli alleati. L'offensiva iniziale, fu definitivamente contenuta, nessuna rottura si è prodotta e la decisione sulla quale il nemico contava non fu ottenuta. L'opinione pubblica tedesca prova una delusione, che i giornali germanici cercano di attenuare, dichiarando che non si tratta finora che del preludio. Ma qualche cifra basta a dimostrare l'inanità di questa asserzione. I tedeschi hanno impegnato da un mese 124 Divisioni, alcune delle quali sono intervenute nella battaglia due o tre volte; 20 sono ancora in linea; 29 furono ritirate a causa delle loro perdite; 6 furono inviate in settori calmi. Il nemico dispone ancora di 48 Divisioni, di cui una ventina soltanto fresche. E' impossibile dare le cifre corrispondenti per quanto riguarda gli alleati. Si può nondimeno affermare che un confronto sarebbe completamente a vantaggio di questi ultimi, ed è ciò che permette di predire l'esito delle battaglie di domani. (Stefani).

L'audace attacco inglese contro Ostenda e Zeebrugge

Particolari dell'azione

Londra, 24, notte.

Alla Camera dei Comuni, descrivendo l'operazione contro Ostenda e Zeebrugge, il primo Lord dell'Ammiragliato sir Eric Geddes ha detto: «L'attacco fu intrapreso sotto gli ordini del vice-ammiraglio Roger Keys, comandante di Dower. Vi cooperarono cacciatorpediniere francesi, sei incrociatori britannici di vecchio tipo, e cioè: il Brilliant, il Sirius, l'Iphigenie, l'Intrepid, il Thetis e il Vindictive, tutti costruiti venti o trent'anni or sono. Presero parte all'attacco cinque di essi, che, pieni di cemento, dovevano essere affondati nel canale e agli ingressi dei porti se fosse stato possibile. Il Vindictive e due navi ausiliarie già ferry-boats di Liverpool, trasportavano distaccamenti d'assalto e demolitori per assalire l'estremità del molo di Zeebrugge. Il Vindictive era opportunamente equipaggiato con passerelle di sbarco pei distaccamenti d'assalto ed era armato di lanciafiamme e di mortai tipo Stokes. Tutti gli uomini imbarcati, marinai e fucilieri di marina, erano volontari della grande flotta e vi fu tra essi grande emulazione per prender parte all'impresa. Navi leggere di copertura, agli ordini dell'ammiraglio Tyrwhitt, coprivano le operazioni al nord e un gruppo di monitori, gran numero di canotti-automobili e di battelli a motore costieri, che sono piccole navi rapide recanti un equipaggio al massimo di sei uomini, presero pure parte all'impresa. Il piano generale era che dopo un'ora di intenso bombardamento da parte dei monitori contro Zeebrugge, il Vindictive e due navi ausiliarie dovevano precipitarsi lungo il molo di Zeebrugge ed i distaccamenti d'assalto e i demolitori dovevano sbarcare. Nell'intervallo tre navi destinate all'imbottigliamento e che erano vecchi incrociatori dovevano dirigersi verso l'ingresso del canale ed esservi incagliati e si doveva farli saltare. Due vecchi sottomarini senza valore, pieni di esplosivi, dovevano gettarsi contro la banchina per isolare il molo dalla riva. Ad Ostenda l'operazione, più semplice, era quella di incagliare le due navi imbottigliatrici e di farle saltare all'entrata del porto. I risultati conosciuti sono che, ad Ostenda, due navi imbottigliatrici furono incagliate e abbandonate dopo averle fatte saltare. A Zeebrugge due delle tre navi imbottigliatrici raggiunsero gli obbiettivi, furono affondate e saltarono all'entrata del canale, mentre una terza si arenò mentre cercava di penetrare. Vari danni furono inflitti dal fuoco dei cannoni e dagli attacchi con siluri ai cacciatorpediniere nemici ed alle altre navi ancorate presso il molo. Un battello costiero a motore annunciò di avere silurato un cacciatorpediniere nemico mentre cercava di fuggire; uno dei due vecchi sottomarini raggiunse l'obbiettivo e fu fatto saltare, distruggendo così un'opera in muratura presso il molo. I distaccamenti d'assalto del Vindictive e delle due navi ausiliarie Iris e Daffodil attaccarono e combatterono col maggior valore possibile, mantenendo le posizioni lungo il molo per oltre un'ora e infliggendo perdite umane e materiali considerevoli alle forze nemiche che occupavano il molo, ad una batteria e ad un cacciatorpediniere, al deposito dei sottomarini ed alla grande base degli idrovolanti che vi è stabilita. L'attacco aveva l'obbiettivo iniziale di richiamare l'attenzione della guarnigione sul molo, mentre le navi imbottigliatrici penetravano nel porto, ed esso fu coronato da successo. Dopo il rimbarco dei distaccamenti da sbarco il Vindictive, l'Iris e il Daffodil si ritirarono con successo. Si segnala che il Vindictive è tornato alla sua base e che le altre due navi ritornano. Le sole perdite britanniche di navi finora segnalate sono un cacciatorpediniere affondato dal fuoco nemico al largo del molo, due battelli a motore costieri e due scialuppe a motore, che mancano. Secondo l'opinione dell'Ammiragliato i maggiori elogi spettano al vice-ammiraglio di Dower e a tutti gli ufficiali e soldati per la valorosissima impresa. Vi sono prove sufficienti che l'ingresso del canale di Bruges è probabilmente ostruito in modo efficace e che abbiamo inflitto danni materiali considerevoli. Durante l'operazione furono arrecati gravi danni anche alle navi nemiche a Zeebrugge e un cacciatorpediniere tedesco venne affondato nel momento in cui cercava di prendere il mare. Abbiamo perduto un cacciatorpediniere in seguito al fuoco dell'artiglieria nemica, due battelli costieri, che sono piccolissime navi, e canotti-automobili».

Il Re ha inviato il seguente telegramma al vice-ammiraglio comandante le forze di Dower: «Vi felicito di tutto cuore, voi e le forze al vostro comando, che effettuarono la notte scorsa operazioni con così rilevante successo. L'ammirevole valore da tutti spiegato in circostanze particolarmente pericolose, mi ha riempito di ammirazione e di fierezza». (Stefani).

I funerali dell'aviatore tedesco Richthofen

Parigi, 24, mattino.

Il corrispondente dell'«Agenzia Havas» dal fronte britannico telegrafa che hanno avuto luogo i funerali dell'aviatore tedesco Richthofen. Sono stati resi alla salma, con grande rispetto, gli onori militari. Un pastore ha celebrato gli uffici funebri secondo il rito della chiesa anglicana. Sei ufficiali aviatori britannici hanno calato il feretro nella fossa ed hanno posto sulla tomba corone con nastri tedeschi, a nome del Quartier Generale di una brigata e di varie squadriglie, tra cui una australiana. Una delle corone portava questa iscrizione: «Al valoroso e degno nemico».

Azioni di pattuglie da Asiago alla Piave

COMANDO SUPREMO, 24.

Nella conca di Asiago pattuglie britanniche in ricognizione, affrontate da riparti avversari dinanzi alle linee di Canove, li attaccarono e li costrinsero a ripiegare, lasciando sul terreno numerosi morti. Più tardi nuclei nemici avanzati verso il monte Caberlaba vennero ricacciati in disordine da fuoco di fucileria. Un drappello che si avvicinava alle nostre linee a sud di Stoccareddo fu assalito e disperso a colpi di bombe a mano. Anche su altri tratti della fronte dal Tonale alla Piave si ebbe dall'una e dall'altra parte attività di pattuglie. Le nostre si impadronirono di mitragliatrici e di fucili nella conca di Alano.

Due apparecchi nemici vennero abbattuti dai aviatori britannici nel cielo di Levico e due nel cielo del Lisser; un quinto, colpito da nostri aviatori, precipitò nei pressi di Vidor.

DIAZ.

Navi da guerra austriache colpite da nostri idrovolanti

ROMA, 24.

Nella giornata del 22, ad onta delle avverse condizioni atmosferiche, attiva fu nell'alto Adriatico l'opera dei nostri idrovolanti. Avendo apparecchi da ricognizione segnalato nei pressi di Pola e di Rovigno movimenti di siluranti nemiche e di piccoli piroscafi da carico, una nostra squadriglia da bombardamento li attaccò nelle ore antimeridiane, riuscendo a colpire con due bombe una torpediniera. Nelle ore pomeridiane fu sorpresa nel canale di Fasana una nave da guerra protetta da siluranti e da idrovolanti. Un idrovolante fu abbattuto da siluranti e da nostri apparecchi e precipitava in mare in frantumi. La nave da guerra e le siluranti furono fatti segno ad intenso lancio di bombe. Un nostro apparecchio in seguito ad avarie fu costretto a prendere il mare vicinissimo alla costa nemica, ma altri apparecchi, malgrado le cattive condizioni del mare, riuscirono a ricuperare il pilota e a trasportarlo alla base. I nostri idrovolanti furono fatti segno ad intenso fuoco antiaereo e ad attacchi di apparecchi nemici.

Il Reichstag, il Governo e la risoluzione di pace

Zurigo, 24, sera.

La *Gazzetta del Reno e di Westfalia*, organo della Casa Krupp e dei grandi metallurgici, si fa eco di una voce che sembra verosimile se si tiene conto delle manifestazioni di alcuni deputati della maggioranza come Muller progressista e Trimborn del centro, che vi ho già comunicati. Negoziati, scrive questo giornale, sono stati impegnati tra il Governo ed il Reichstag allo scopo di ottenere una denunzia ufficiale della risoluzione di pace del 19 luglio. Si assicura anche alla Wilhelmstrasse e nei circoli bene informati del Reichstag che questa questione ha formato uno dei principali oggetti degli argomenti discussi al Grande Quartiere Generale, alla presenza del Cancelliere dell'Impero. Sembra che in seno al Governo sia maturata la convinzione che sarebbe tempo che la Germania adottasse su questa importante questione un'attitudine perfettamente chiara, tanto di fronte al popolo tedesco quanto di fronte all'estero. Si crede di avere nella lunga durata della guerra e nei carichi enormi che questa fa subire alla popolazione una ragione per imporre al nemico le condizioni più dure. Il Governo considera che la risoluzione del Reichstag costituiva un'offerta di pace da parte della Germania. Si sarebbe lasciato al nemico un termine molto lungo per accettare quest'offerta. Ora la situazione militare ha creato condizioni assolutamente nuove, di cui il Governo tedesco crede di poter approfittare dato che il nemico non ha preso in considerazione la precedente offerta di pace.

Tentativo d'un aviatore tedesco di volare su Parigi

L'apparecchio costretto ad atterrare

Parigi, 24 (ufficiale).

Rumori sospetti di motore essendo stati segnalati dai posti di sentinella in direzione di Parigi, è stato dato l'allarme ieri sera alle 23,30. Nessun velivolo è riuscito a oltrepassare la zona di sbarramento dell'artiglieria e a volare nella regione parigina. La fine dell'allarme è stata data alle 1,2. Esso è stato causato da un velivolo nemico che, scoperto dai nostri proiettori, violentemente cannoneggiato, è stato costretto ad atterrare presso Nogent l'Artaud, ad est di Meaux. L'apparecchio è un triplano da bombardamento. L'equipaggio, composto di un luogotenente, di un sottufficiale e di un mitragliere, è stato fatto prigioniero.

Dichiarazioni di Daneo, Meda e Orlando

sull'affare dei permessi di esportazione

Il Governo declina l'inchiesta, che viene respinta con voti 242 contro 73

Roma, 24, notte.

Per il personale degli Enti locali

Presiede il vice presidente Rava che apre la seduta alle 14. BONICELLI, sottosegretario agli Interni, dichiara agli on. Gaudenzi, Lembo, Brunelli e Rissetti, che non è esatto che il personale degli Enti locali non sia stato compreso nei provvedimenti adottati pel miglioramenti economici degli impiegati dello Stato. Fu soltanto per un rispetto all'economia dei Comuni e delle provincie che fu data a questi Enti la semplice facoltà, anzichè essere ad essi fatto obbligo, di estendere ai loro impiegati tali provvedimenti, fornendoli anche a tale scopo i mezzi necessari. Del resto, se gli Enti locali non provvederanno spontaneamente, potrà anche per l'aumento degli stipendi intervenire da parte del Governo un provvedimento analogo a quello preso per l'estensione dell'indennità caro-viveri. Quanto alle Opere Pie, rileva la grande diversità di condizione esistente fra codesti Enti e lo Stato, le provincie ed i Comuni. Ad ogni modo nel provvedimento emanato sono anche disposizioni a favore di questi impiegati per quanto riguarda la possibilità data agli Enti cui appartengono di aumentare le proprie risorse per far fronte alla maggiore spesa che ad essi recherebbe il miglioramento della condizione dei loro impiegati.

GAUDENZI, afferma che le facoltà date agli Enti locali di migliorare le condizioni economiche dei loro dipendenti, devono essere trasformate in obbligo senza eccessiva preoccupazione per il principio dell'autonomia degli Enti medesimi. Soltanto così si potrà sollecitamente raggiungere l'intento che è quello di assicurare agli impiegati delle Provincie e dei Comuni e delle Opere Pie, quegli aumenti di retribuzione che sono indispensabili per far fronte alle fondamentali necessità della vita. Circa il fabbisogno finanziario è ovvio che ad esso debba provvedere lo Stato, il quale può in compenso realizzare rilevanti economie in molti servizi o superflui o sovrabbondanti dispendiosi. Osserva che l'argomento è connesso con l'altro importantissimo della riforma delle Opere Pie a proposito del quale si riserva di presentare una mozione.

COTUGNO, in rappresentanza dell'on. Lembo, osserva che la insufficienza di mezzi ha costretto molti Comuni a rifiutare ai loro impiegati i miglioramenti dovuti. Raccomanda al Governo di adottare senza ulteriore indugio i provvedimenti necessari perchè anche i legittimi desideri degli impiegati delle amministrazioni e degli Enti locali siano accolti.

BRUNELLI crede anch'egli che sia indispensabile dare senza indugio carattere coattivo al provvedimento, allo scopo di assicurarne la attuazione in tutte indistintamente le parti del paese così come in tutte si è egualmente manifestato il fenomeno dell'enorme rincaro della vita.

RISSETTI si associa alle raccomandazioni fatte dagli altri interroganti, richiamando tutta la considerazione del Governo sulla difficile condizione nella quale il progressivo rincaro della vita ha posto gli impiegati e sulla necessità di estendere senza ulteriore indugio agli impiegati dei Comuni, delle Provincie e delle Opere Pie i miglioramenti concessi agli impiegati dello Stato.

ROTH, sottosegretario alla P. I., all'on. Cotugno dichiara che i maestri elementari dipendenti dai Comuni sono agli effetti del decreto 10 febbraio per gli aumenti degli stipendi equiparati agli impiegati dei Comuni stessi. Quanto alla questione della completa avocazione delle scuole elementari allo Stato, questa non è di competenza soltanto del ministero dell'Istruzione Pubblica. Crede pertanto che sia il caso di esaminarla in altra sede.

I nostri prigionieri di guerra in Austria

BORSARELLI, sottosegretario agli Affari Esteri, dichiara all'on. Gesualdo Libertini che il Governo italiano ogni qualvolta gli sono state presentate lagnanze specifiche circa il trattamento fatto ai prigionieri nostri in Austria, non ha mancato di fare nelle vie diplomatiche pel tramite premuroso della Repubblica Svizzera tutti i passi che gli erano consentiti. Certo la condizione dei prigionieri italiani in Austria è tristissima, quantunque precedentemente si siano avute assicurazioni che negli ultimi tempi era stata un po' migliorata. Il Governo però, conscio dei suoi doveri, non ha mancato di seguire con ogni sollecitudine le loro dolorose vicende, procurando di ottenere per essi, specie pei malati ed i tubercolotici, tutte le possibili agevolezze. E si riserva di denunziare agli altri Stati neutri e belligeranti ed all'opinione pubblica del mondo civile ogni offesa al diritto delle genti ed ai principi d'umanità di cui venisse a cognizione.

LIBERTINI GESUALDO comprende le gravi difficoltà di fronte alle quali si trova il Governo per la tutela dei nostri prigionieri, anche perchè il nemico ha troppo dimostrato di non avere scrupoli al riguardo. Rileva con vivo dolore l'inumano, raccapricciante trattamento che i nostri prigionieri hanno subito e tuttora subiscono nei campi di concentramento dell'Austria-Ungheria, trattamento in seguito al quale molti hanno, purtroppo, dovuto soccombere. Ben altre sono le condizioni che l'Italia ha fatto e fa ai prigionieri austriaci. Crede che l'opera di tutela in prò dei nostri connazionali soggetti all'indegno procedere della Monarchia nemica potrebbe esercitarsi in modo più energico ed efficace. Termina rilevando che nella peggiore ipotesi non bisogna rifuggire dall'applicazione di giustificate rappresaglie. (Approvazioni).

Le esportazioni

Dopo altre due interrogazioni si riprende lo svolgimento di interpellanze sulle esportazioni durante la guerra.

L'on. Pietriboni

PIETRIBONI svolge un'interpellanza al Governo sulle questioni dei permessi di esportazione. Dichiara che molto dipenderà dalle dichiarazioni e comunicazioni che farà il Governo la soluzione che la Camera darà a questo episodio della nostra politica di guerra. Riconosce che il Governo mostrò di volere affrontare ed assumere tutte le necessarie responsabilità quando promosse una azione giudiziaria, quando si costituì parte in giudizio ed affrontò tutte le conseguenze di una denuncia di tal genere, quando infine dimostrò di non voler sfuggire a questa discussione. Poichè da qualche parte è già stato formulato il desiderio di una inchiesta, dichiara che il gruppo a nome del quale parla non è certamente e non può essere contrario ad una inchiesta. Occorre però precisarne la portata, i limiti, il carattere. Nota che l'inchiesta sulle responsabilità penali è affidata al giudice militare, e l'inchiesta che volesse attingere i propri elementi di giudizio dall'operato degli organi esecutivi e consultivi in ordine ai permessi di esportazione, sarebbe inconcludente, imperfetta, incompleta in quanto prescindesse da altri coefficienti che riflettono tutta la condotta politica ed economica della nostra guerra.

L'inchiesta, che si invoca, è dunque di natura essenzialmente politica ed involge e deve involgere necessariamente l'esame di atti e di responsabilità di governo durante tutto il periodo della nostra guerra. Attenderà perciò le comunicazioni e proposte che farà il Governo con la fiducia che l'energia di propositi manifestata in questa questione abbia il suo naturale corollario nell'energia delle proposte conclusive che verranno presentate. Tanto più che non si dissocia dalla opportunità di fare luce completa la necessità di usare la maggiore delicatezza verso l'opinione pubblica e il paese in un momento in cui ogni esagerazione potrebbe avere fatali e dolorosa ripercussione, soprattutto sull'animo dei combattenti. E confida si possa adottare una soluzione, la quale trovi concordi Camera e Governo anzichè porre l'una contro l'altro, sembrandogli che possa tale soluzione rappresentare il miglior affidamento che luce completa sarà fatta (Vive approvazioni; applausi).

L'ex ministro Daneo

Alle ore 16 l'on. Pietriboni ha finito e prende la parola per fatto personale l'on. EDOARDO DANEO, che fu ministro delle finanze coll'on. Salandra. L'on. Daneo dice che intende chiarire la responsabilità che possa avere incontrato in questa questione allorquando resse il Ministero delle finanze. Premesso che tanto egli quanto il suo egregio collaboratore onorevole Baslini desiderano più di qualunque altro che un'ampia profonda indagine sia compiuta sul loro operato. Vengano pure tutte le inchieste. Il mio collaboratore on. Baslini ed io saremo sempre i primi a votare in favore. Potremo essere stati vittime di qualche equivoco, ma certo nessuna inchiesta potrà preoccuparci. Che la guerra dovesse essere lunga e dura, chi non lo ha previsto? (Commenti). PERRONE: — Non avete previsto nulla! — DANEO: Primo dovere del Governo nel periodo *ante bellum* era quello di sostenere la produzione nazionale, che non si doveva uccidere con eccessivi divieti. Senza rinunziare, allora, a ciò che era strettamente necessario per noi, occorreva lasciare libere le vie al commercio ed alla nostra produzione. E' troppo facile muovere critiche dopo tre anni di guerra e di dura esperienza. Tenga presente, on. Modigliani, che tutti i sistemi e tutti i principi furono capovolti dalla guerra. — MODIGLIANI: Se ha bisogno di altre cifre le ho presenti!

«La Svizzera era un gran serbatoio...»

DANEO: — Si è tanto criticato il Comitato consultivo delle esportazioni, ma sinora nulla di meglio si è trovato per sostituirgli ed esso è ancora quale noi lo lasciammo. Era il Ministero del commercio il solo competente a dire quanta quantità di patate e di olio o di altri generi potesse esportarsi. Noi inoltre avevamo trattati che non potevamo e che non conveniva violare. La Svizzera era un grande serbatoio anche per noi come per quelli che furono in seguito i nostri nemici. E' venuta poi questa questione dello scandalo dei cascami ad ammorbare l'aria... — MODIGLIANI: Pirolini domanda la parola per fatto personale (Ilarità). — DANEO... essa ha fatto sì che non si riflettesse che la frode degli ingordi speculatori non può imputarsi alla politica del Governo. Si è detto che noi davamo olio all'Austria... — DE FELICE: Lei lo smentiva! — DANEO: Noi invece davamo certi generi dietro assicurazione che non si sarebbero fermati nè in Austria nè in Germania. Ci siamo intesi? — Voci: No! No! (Ilarità). — MODIGLIANI: Andavano in Francia? — DANEO: No! — MODIGLIANI: E allora andavano al Giappone! (Ilarità).

DANEO nega che nell'emanare i provvedimenti relativi all'esportazione non si sia preveduto la lunga durata della guerra. (Rumori). Ma naturalmente occorreva intonare le previsioni con la mentalità di quel momento, con le disposizioni di allora. Allora una considerazione si imponeva: quella della necessità di rendere forte e vigorosa la produzione nazionale per metterla al riparo da qualunque pericolo di crisi e renderla atta a fronteggiare le gravissime difficoltà attuali e quelle facilmente prevedibili. A questa considerazione si ispirò la concessione di quelle deroghe ai divieti di esportazione che risultassero indispensabili, concessioni che si volle subordinate al parere di un Comitato tecnico consultivo. Nota che a far parte di questo Comitato furono chiamati funzionari specificatamente competenti nelle varie materie e ricorda che esso fu assoggettato ad un lavoro veramente improbo, dato il grandissimo numero di proposte sottoposte al suo esame.

Durante la neutralità e dopo!

Nel periodo che precedette la guerra si ritenne opportuno intensificare le esportazioni per un criterio che, se può sembrare errato ora, allora era perfettamente conforme alle giuste concezioni dell'interesse economico del paese e che era d'altronde in corrispondenza coi trattati che bisognava e conveniva rispettare. L'oratore ricorda che dalla Svizzera tutto passava verso l'Italia, come dall'Italia verso l'Austria e la Germania, colle quali, d'altronde non si era ancora in guerra. Ricorda pure che solo nella seconda metà del 1915, in seguito alla conferenza economica di Parigi, si adottarono criteri più restrittivi, pur lasciando modo all'Italia di trarre ancora profitto dall'esportazione della seta, cioè dal più prezioso dei suoi prodotti. Anche a tale esportazione il Governo provvide a porre dei vincoli. Averli fraudolentemente sorpassati è appunto il reato, di cui devono rispondere coloro che ora sono sottoposti a procedimento penale. Ma alle frodi ed al tradimento di costoro non devono essere menomamente collegati gli alti Comitati consultivi dell'esportazione. Circa l'invio di ferro in Ispagna, criticato ieri dall'on. Modigliani, assicura che esso non era destinato a paesi nemici, bensì ad un paese amico. Ricorda che la politica di esportazione del primo anno di guerra era basata precipuamente sullo scambio dei prodotti ed essa formò oggetto di discussione alla Camera al tempo in cui egli era ministro delle Finanze e questa politica fu completamente approvata, essendosi riconosciuta rispondente alla necessità dell'economia nazionale. Non è quindi giusto riesumare oggi le critiche, che si riconobbero allora infondate, e giudicare colla mentalità e con concetti di oggi una politica che era rispondente alla mentalità ed ai concetti di quel tempo. Lo zolfo fu esportato per avere cellulosa proveniente prima dall'Austria e successivamente dai paesi Scandinavi. Ed in cambio dei suini, mandati in Isvizzera, si ebbe altro bestiame da allevamento. (Commenti).

DE FELICE: In cambio dello zolfo mandato in Austria, che cosa ci venne? In cambio degli agrumi avemmo legname, ma per lo zolfo? Questo è tradimento! (Rumori a destra).

Facevano così anche gli altri

DANEO: — Lei non è esatto! DE FELICE: — In Comitato segreto lei indicò certe cifre. DANEO, tra i vivi rumori ed i commenti dell'Estrema, ripete essere strano che oggi si protesti contro un indirizzo approvato da tutta la Camera nel primo anno di guerra. Questa politica fu completamente approvata dalla Camera. (Dalla sinistra e dall'estrema: — Ma che dice?) DE FELICE: — Noi volevamo sempre per la guerra, non per mandare armi ai nemici. DANEO: — Questa politica è continuata sino all'ottobre del 1916, cioè sino a quando furono concretate le trattative colla Svizzera. Ammettiamo che noi abbiamo sbagliato. In tale caso, avete sbagliato anche voi (rumori, proteste, voci: — No, no!). DANEO: — Quanto ai cascami di seta, la Francia ne esportava in Isvizzera allorchè già si trovava in guerra colla Germania in misura molto maggiore dell'Italia! — Dall'Estrema: — Faceva malissimo, ma questa non è una giustificazione! DANEO: — Noi attendiamo con serenità l'inchiesta, nella certezza di avere compiuto sempre il nostro dovere di italiani.

L'on. Daneo finisce di parlare tra il silenzio assoluto della Camera.

Presidenza del Presidente MARCORA.

Il ministro Meda

MEDA, ministro delle Finanze, è spiacente che, per disposizione regolamentare, non abbia potuto essere oggi all'ordine del giorno l'interrogazione dell'on. Amici, la quale è particolarmente diretta a lui per conoscere le ragioni che lo indussero a togliere il divieto delle esportazioni all'estero da Milano o altrove di così ingenti e ripetuti carichi di cascami, di cotoni o di seta, quando non poteva essere dubbio, per la qualità e quantità della merce, che dovessero servire ai paesi nemici in guerra. Crede tuttavia di poterla rilevare e, per quanto essa neppure forse possa riguardarlo per ragione di tempo, ne approfitta per dichiarare che il Ministero delle Finanze non tolse nessun divieto di esportazione, nè di cascami, nè di altre merci; prima di tutto perchè non è in sua facoltà di mettere o togliere divieti di esportazione bensì del Parlamento, ed oggi del Governo per delegazione legislativa; in secondo luogo perchè si parla di cascami di seta. Il divieto non è mai esistito prima dell'8 ottobre 1917 se non per il «roccadino», cioè per quella qualità che i tecnici avevano dichiarato usarsi nella confezione di cartocci d'artiglieria, e quindi non esisteva all'epoca delle ingenti esportazioni denunciate. Se si parla di cascami di cotone, il divieto è sempre esistito e tolto non fu mai. Avverte però ancora una volta che, per comprendere l'argomento di cui si discute, bisogna tenere presente che l'essere una merce inclusa nell'elenco di vietata esportazione non significa che essa non possa essere esportata, ma solo che non può essere esportata se non con un permesso, e verso certi paesi nei limiti del contingente.

Le due sorta di responsabilità

Ciò premesso e venendo a rispondere alle interpellanze rivolte al Governo, potrebbe riferirsi, per la parte generale, ai discorsi che tenne egli stesso il 23 febbraio alla Camera e il 1.o marzo al Senato, nonchè a quello pronunciato, pure in Senato, il 4 marzo dal presidente del Consiglio; ma non ha difficoltà a fare nuove e precise dichiarazioni. Due sorta di responsabilità possono ricercarsi: quelle penali degli esportatori, in quanto esportando abbiano violato leggi e disposizioni positive, responsabilità che possono essere più o meno gravi in relazione allo scopo da essi propostosi ed alla consapevolezza dell'eventuale contenuto criminoso del loro commercio, e su queste il Governo non dirà nulla neppure oggi, perchè nulla deve dire, come è del resto stato riconosciuto da tutti gli oratori, finchè l'autorità competente non abbia emesso il proprio giudizio; quelle politiche degli uomini di governo, in quanto essi o non abbiano colpevolmente avvertito i reati che si compievano o, avvertitili, non li abbiano immediatamente, come avrebbero potuto farlo, repressi; queste ultime responsabilità, in quanto suppongono la perpetrazione di reati per parte degli esportatori, sono anch'esse da riservare a quando l'accertamento dei reati sia avvenuto; ma possono certo sussistere indipendentemente di per sè come errori commessi nella adozione di una determinata politica economica di guerra. Dopo la discussione attuale non si tratta più soltanto di sapere se fu errore l'avere ritenuto che i cascami di seta, tranne il roccadino, non fossero suscettibili di impiego bellico e che nel loro trattamento potesse quindi legittimamente prevalere senza pericolo la difesa di uno dei più cospicui interessi economici del paese ma si investe tutta la condotta del Governo del primo anno di guerra e, secondo l'on. Modigliani, anche del periodo di neutralità.

La Camera ha sentito in proposito le opinioni degli onorevoli interpellanti, ma il Governo attuale è d'avviso che un giudizio sicuro e completo non possa derivare se non da una cognizione completa di tutti gli elementi legislativi, amministrativi e statistici nei quali la politica delle esportazioni si è concretata. Non iperboli nè preterizioni, ma il linguaggio semplice e obbiettivo dei fatti e l'esame della questione sotto i suoi molteplici aspetti e nel quadro generale della vita economica del paese: tale concetto, del resto, era espresso sinteticamente nell'interpellanza Toscanelli e analiticamente in quella di Ciccotti e Pirolini. Credo perciò che la migliore risposta alle interpellanze consista nella relazione su tutto il movimento delle esportazioni che, ordinata con decreto 6 marzo scorso, posso annunziare essere oggi compiuta. GIRETTI: Vi è anche la parte riguardante le raccomandazioni? MEDA parla della relazione accennando ai vari capitoli che la costituiscono ed a tutto il movimento commerciale. Quando accenna alle ditte, Modigliani interrompe: Questo elenco ci vuole!

Il ministro espone le principali parti nelle quali la relazione si divide ed i titoli speciali delle materie prese in esame, annunziando che essa contiene anche l'elenco di tutte le ditte esportatrici. (*Vive approvazioni*).

Il ministro, continuando, osserva che veramente l'on. Toscanelli ha anche domandato se il Governo non ritenga opportuna un'inchiesta parlamentare. Il Governo attende che di questa opportunità si facciano prima giudici gli onorevoli deputati sulla base del materiale documentario e statistico che sarà loro sottoposto. Se ci sarà chi tale inchiesta voglia promuovere, perchè non si consideri sufficientemente illuminato dalla relazione, potrà farlo nelle forme regolamentari (*Commenti*). Conclude osservando come le cautele del Governo, che costituiscono un suo dovere di fronte così alla collettività come ai singoli, non tolgano nulla a quel senso unanime di riprovazione che ciascuno di noi prova constatando troppo spesso, il fenomeno triste, sebbene nè del nostro Paese soltanto, nè dei nostri tempi, di tanti che nella guerra e nelle sue inevitabili eccezionalità hanno avuto l'animo di cercare l'occasione per ingenti lucri, non giustificati da alcun particolare contributo di attività spesa in servizio della Patria. Costoro, oltre le eventuali sanzioni della legge, avranno contro di sè quella inesorabile della coscienza pubblica, la quale però farà bene a vigilare sopra se stessa perchè il risentimento contro i cittadini indegni non indebolisca la compagine delle energie, da cui l'Italia attende il suo domani. (*Vivissime congratulazioni e vivissimi applausi; moltissimi deputati si recano a congratularsi coll'onorevole ministro*).

La mozione dell'on. Toscanelli

TOSCANELLI osserva che l'on. Meda ha parlato della seconda parte dell'interpellanza presentata da lui e da altri deputati, quella cioè che invita il Governo a presentare al Par-

lamento una relazione sul movimento di esportazione durante la guerra. Io ed i miei colleghi — dice l'on. Toscanelli — ci siamo rivolti al Presidente del Consiglio per risolvere una questione di principio in questa grave materia. Non abbiamo chiesto che ci si fornissero soltanto degli atti, anche perchè, raccolti da funzionari, non possono essere gli unici dati per un'inchiesta. Per quanto voluminosi, quei documenti non sono sufficienti per un lavoro che deve essere condotto con un concetto tecnico e politico. E' giusto, pertanto, che un'inchiesta parlamentare abbia un qualche più vasto di quello che possa manifestarsi ad una più semplice raccolta di documenti. Circa la prima parte dell'interpellanza, intesa a chiedere la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta, l'on. Meda, pur riconoscendone l'opportunità, si è fermato troppo sulla formula usata dagli interpellanti, i quali, essendo amici del Ministero, hanno voluto chiedere al Presidente del Consiglio se non ritenga opportuno, ecc. — A nome di molti altri colleghi, presento una mozione colla quale « la Camera, mentre si riserva di presentare un progetto di legge riguardo a tale materia, afferma la necessità di un'inchiesta parlamentare per accertare tutte le responsabilità di ordine morale e politico ». La mozione è firmata da circa sessanta deputati. In seguito a quanto ha detto l'on. Meda, ora la Camera, anzichè procedere subito alla nomina della Commissione d'inchiesta, voglia delegare ad una Commissione l'esame dei documenti raccolti nella relazione presentata dal ministro delle Finanze, l'oratore anche in questo consente. Noi vogliamo — dice l'onorevole Toscanelli — affermare sul serio il principio del controllo parlamentare. La mozione che in questo momento l'on. Toscanelli presenta alla Camera, è così concepita: « La Camera afferma, con riserva di presentare il relativo progetto di legge, l'opportunità di una inchiesta parlamentare che, indipendentemente dall'azione dell'autorità giudiziaria, accerti le responsabilità morali e politiche delle esportazioni ed importazioni dal 1° agosto 1914 ».

PIROLINI prende atto della presentazione della relazione e ringrazia il ministro per aver così accolto il voto espresso nella sua interpellanza. Ritiene necessario, nell'interesse dell'economia della nazione, che il Parlamento diventi, in questa materia, un vero e proprio collaboratore del Governo. Propone pertanto che i dati forniti dal ministro siano esaminati da una Commissione di [illegible] da nominarsi nelle forme che la Camera crederà.

L'on. Modigliani

MODIGLIANI comincia col dire: L'on. Meda è stato oggi di un'abilità rara. Ha impostato la discussione su di un terreno di grande bonarietà. Ha presentato oggi quello che poteva presentare ieri ed ha fatto quasi quasi capire che nel grosso fascicolo, che sta sul banco del Governo, sia tutta in [illegible] esame. E' bene non lasciarsi sorprendere da questa bonarietà. Che cosa si vuole fare? Che differenza c'è tra Commissione d'inchiesta e Commissione di studio come gli on. Toscanelli e Pirolini pare siano proclivi a propugnare? Io intendo che tutti i deputati dovranno avere a disposizione quel fascicolo... Orlando fa segno di sì. MODIGLIANI: Il gesto del presidente del Consiglio mi tranquillizza in proposito. Qualunque sia il modo, e lo troveremo magari di comune accordo, noi non avremo fatto tutto il nostro dovere se non potremo studiare a fondo la questione. Il presidente del Consiglio ci deve assicurare formalmente che la Commissione avrà a sua disposizione tutti i documenti. Nessuna pregiudiziale deve essere posta alle indagini. Nessun divieto deve essere fatto, a nessun titolo. Così noi vogliamo indagare sulle sollecitazioni al questo o quell'istituto finanziario creato per la guerra, sulle sollecitazioni, sui traffici dei permessi di esportazione, anche se dovesse trattarsi, in via di ipotesi, di sollecitazione di un direttore all'altro, anche se dovessimo incriminare uomini politici e funzionari.

A proposito di un voto

Se la Commissione avrà questo mandato, noi non avremo nulla a dire, ma se essa dovrà essere una Commissione di abili becchini che dovrebbero seppellire tutta una questione, che non vuole vedere, allora noi saremo contrari. Di ladri ce ne saranno stati, e ve ne saranno anche dopo l'avvento del socialismo. (Ilarità). Per più forte ragione, la Camera deve approfondire le sue indagini, specialmente su quello che l'on. Meda non ha detto. L'on. Meda ha sguisciato via come ha fatto il vero furbante politico che gli siede in faccia. — DANEO: Io? — MODIGLIANI: Lei! Lei! — BELTRAMI: Lei e Totonno! (Ilarità vivissima). — MODIGLIANI: Lei, on. Daneo, è stato abile quando ha detto a questi signori: Avete votato per me quando io ero al ministero. Assolvetemi. Bisogna vedere se quel voto è stato giustificato e bisogna vederlo alla luce dei fatti, dopo aver rischiarato le cose con quei dati che allora non avete presentato e con quei dati che oggi avete portato, ma che allora non avete fatto sapere alla Camera. (Approvazioni e commenti). Io non voglio offendere questi signori, perchè essi ci hanno dato spettacolo di una remissività eccessiva [illegible] protestare, ma è necessario alla luce dei dati statistici, che lei allora non comunicò, vedere se quel voto è stato veramente [illegible].

Risposta all'on. Daneo

Le responsabilità [illegible] perchè un voto di fiducia [illegible] l'on. Daneo ha cercato di [illegible] esportazione [illegible] per avere [illegible] — DANEO: Durante [illegible] — MODIGLIANI: Lei ha parlato di [illegible] statistiche svizzere [illegible] che. Lei quindi [illegible] erronea [illegible] alla Camera. Ma quello [illegible] riguardo delle esportazioni [illegible] lunga all'insuccesso [illegible] politica di importazioni. [illegible] Nel 1914 [illegible] decimali [illegible] avuti soltanto 112 mila. [illegible] avuto rottami di ferro [illegible] nel 1915 ne abbiamo [illegible] Così per la ghisa lavorata [illegible] importato [illegible] abbiamo avuto [illegible] una sola voce [illegible] avuto un aumento [illegible] mente le voci delle esportazioni salivano vertiginosamente.

L'on. Modigliani continua citando altri dati che dimostrano come fosse [illegible] minuite l'importazione dall'Austria e dalla Germania già [illegible] lità. — MAZZOLANI: [illegible] la guerra! — Voci dall'estrema: Ma voi avreste dovuto prepararla e non lo avete fatto! — MODIGLIANI: Ricorderò, [illegible] a questo proposito, il discorso dello stesso on. Orlando negli ultimi del 1914 a Palermo, in cui si diceva che la guerra era [illegible] e lo stesso suo ingresso nel ministero Salandra parve a tutti una richiesta di [illegible] per un Governo che si preparava alla grande guerra. Concludendo, ripeterò ancora una volta che la Commissione di studio deve studiare sul serio tutto e contro tutti. (Applausi dei socialisti).

PIETRIBONI prende atto della presentazione della relazione e presenta un ordine del giorno per la nomina di una Commissione di nove membri che esamini la relazione stessa e proponga gli ulteriori provvedimenti che crederà opportuni. [illegible] che quest'ordine del giorno abbia il consenso della Camera.

Dichiarazione di Orlando

Si alza a parlare tra viva attenzione della Camera l'on. ORLANDO, il quale dice di associarsi interamente a quanto ha detto l'on. Meda. E' vero che il ministro delle Finanze ha esaminato il lato [illegible] della questione, ma, in questioni simili, il lato tecnico si confonde con il lato politico. Pertanto le conclusioni tecniche dell'on. Meda sono anche le conclusioni politiche del presidente del Consiglio. L'on. Meda ha opportunamente detto che il problema in esame è un problema estremamente complesso. Il Governo ha presentito il desiderio della Camera di conoscere e studiare questo complesso problema e le ha fornito il materiale. Del resto, lo stesso on. Toscanelli, richiedendo la nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta, aggiungeva, nella sua interpellanza, che, nel frattempo, era utile presentare al Parlamento una relazione particolareggiata sui servizi d'esportazione. L'on. Modigliani ha chiesto se i documenti presentati oggi dal Governo sono soltanto a disposizione della Commissione o di tutta la Camera. La risposta è semplice e naturale: quei documenti sono anzitutto documenti per la Camera. Però la Camera potrà, — se lo riterrà utile, — farli precedere lo studio suo dallo studio di una sua Commissione. L'on. Modigliani chiede quali saranno i poteri di questa Commissione. Anche per questa parte, la risposta è semplice. La Commissione avrà tutti i poteri che hanno le Commissioni che studiano progetti di legge. — GRAZIADEI: Quindi anche i poteri della Giunta del bilancio. — ORLANDO: Sarà dunque, questa Commissione, una Commissione d'inchiesta? Non è nel mio pensiero. La Commissione non è e non deve essere una Commissione d'inchiesta e ciò anzitutto per un'alta ragione costituzionale, e cioè perchè le inchieste parlamentari si fanno per legge. — MODIGLIANI: Vi sono precedenti che lei conosce come me. — ORLANDO: Ma questa questione non è soltanto una questione di forma. Se voi costituite la Commissione d'inchiesta, occorrerà che la Camera, ordinando l'inchiesta, abbia in vista una responsabilità precisa. E quale, nel caso speciale, questa responsabilità? L'on. Modigliani ha detto che esclude i casi particolari, perchè la Camera è troppo alta per occuparsi di essi. — MODIGLIANI: Lei sa rispondere meglio quando ha per le mani una causa giusta. — ORLANDO: Rispondo come posso. — GRAZIADEI: Il processo si fa all'incapacità di chi ha governato.

ORLANDO: — Ed allora io dirò che di quel Governo mi onoro di avere fatto parte! (Applausi a destra). — GRAZIADEI: Era il Governo dei tre mesi. Il Governo degli incompetenti! — DRAGO: Allora voi sollecitavate le esportazioni col pretesto dei cambi. — GRAZIADEI: Non dite sciocchezze! — ORLANDO: Che direste voi se io condiscendessi all'inchiesta e volessi sfuggire alle mie responsabilità? Quest'ipotesi di responsabilità generali e d'ordine politico si riferisce al concetto al quale si ispirava il Governo di allora in tema di esportazioni. Questo concetto vi fu più volte esposto. Di questa politica voi avete condiviso la responsabilità approvandola. Ora, io dico, è necessario anzitutto precisare le responsabilità. Non è lecito e degno stabilire ipotesi d'accuse senza concretarle. Aspettate quindi di concretarle. Io vengo di fronte a voi e vi parlo con grande lealtà. Avrei potuto imbavagliare la Camera in tutto l'armamentario regolamentare che stabilisce la costituzione di queste Commissioni. La proposta dovrebbe passare agli uffici, dovrebbe andare al Senato, ritornare alla Camera e di questo passo si sarebbe trascinata per chissà quanto tempo. Io invece preferisco giuocare a carte scoperte. Rispetto gli avversari leali, ma se devo fare i conti con giudici improvvisati sotto l'impressione di violenti commozioni popolari, chi potrebbe stare a questo posto? Giudicate quindi con la giusta e necessaria serenità. (Applausi del Fascio; rumori e commenti a sinistra).

Un momento di sosta

La Camera si abbandona a clamorose discussioni. Nel settore di sinistra si forma un gruppo al quale partecipano gli onorevoli Toscanelli, Cocco-Ortu, Faelli, Falcioni ed altri deputati dell'Unione parlamentare. Poco distante si forma un altro gruppo nel quale si notano gli onorevoli Bertolini, Schanzer, Leonardo Bianchi. Il generale Marazzi esclama che l'on. Toscanelli deve mantenere la sua proposta. Poichè il clamore continua, la seduta rimane sospesa per qualche minuto. Quando ritorna un po' di calma il presidente del Consiglio domanda nuovamente la parola: — Prego la Camera di chiudere oggi questa discussione e voler consentire a che sia discussa domani la mozione sull'argomento, di cui discutiamo e che è stata presentata dall'on. Pietriboni. Quanto alla mozione Toscanelli, se l'on. Toscanelli insiste in essa, chiedo il rinvio a tre mesi, nella supposizione che la Commissione di studio abbia presentato prima di allora, le sue conclusioni alla Camera. — TOSCANELLI dice che gli è impossibile, dopo la dichiarazione del presidente del Consiglio, di condiscendere al rinvio della mozione stessa. L'on. Orlando avrebbe dovuto parlarci differentemente e non rinviare la mia mozione alle calende greche. La migliore cosa è lasciare una buona volta le vie torte e prendere la via dritta. (Approvazioni vivissime a sinistra; rumori e commenti). Da destra il Fascio grida: Meglio così. Finalmente farete vedere la vostra faccia (Rumori e commenti a sinistra).

Dichiarazioni di voto

Il PRESIDENTE osserva che, essendo state presentate due mozioni, una dall'on. Toscanelli e l'altra dall'on. Pietriboni, deve stabilirsi il giorno in cui saranno discusse. ORLANDO, presidente del Consiglio, propone che sia inscritta nell'ordine del giorno di domani la mozione presentata dall'on. Pietriboni. Propone poi che la mozione presentata dall'onorevole Toscanelli e da altri sia differita a tre mesi (Commenti). TOSCANELLI si duole che, malgrado il deferente atteggiamento da lui tenuto verso il Governo durante la discussione, il presidente del Consiglio abbia proposto il differimento a tre mesi della sua mozione. Insiste quindi perchè la mozione stessa sia inscritta nell'ordine del giorno di domani (Commenti animati). Il PRESIDENTE avverte che sulla proposta dell'on. Toscanelli è stata chiesta la votazione nominale. SCHANZER osserva che, di fronte alla gravità dei fatti che hanno dato luogo alla presente discussione, sarebbe necessaria una grande serenità. E' dispiacente quindi che l'on. Toscanelli abbia dichiarato di mantenere la mozione per l'inchiesta. Afferma che nessuno alla Camera può non volere che luce completa sia fatta sulla politica delle esportazioni. Le responsabilità amministrative come quelle politiche debbono essere bene accertate. Riconosce che il presidente del Consiglio ha fatto dichiarazioni chiare e leali e ha precisato esattamente i poteri della Commissione da nominarsi. Nulla esclude che, dopo l'esame dei documenti da parte di detta Commissione, si possa addivenire, se necessario, ad un'inchiesta. Pertanto, poichè ora la questione è diventata eminentemente politica nei riguardi dell'attuale Ministero, e poichè l'oratore ha fiducia nell'on. Orlando per la politica di guerra, dichiara che voterà la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

La dichiarazione di voto dell'on. Schanzer viene variamente commentata. I deputati socialisti urlano. Quelli del Fascio gridano: Defezione! Defezione! MODIGLIANI: Lo chiamavate austriaco! — MAZZOLANI: E' meno austriaco di tutti voi!

ALESSIO afferma il dovere di procedere con la massima serenità. Nota che, poichè il Governo ha sottoposto alla Camera una serie di documenti, non opponendosi che una Commissione li esamini e faccia le sue proposte al riguardo, non è escluso che, in seguito, si possa anche addivenire ad un'inchiesta sopra le responsabilità politiche. Non è il caso però di decidere ora senz'altro la nomina di una Commissione d'inchiesta, e perciò l'oratore non può consentirvi, anche per quel sentimento di concordia che deve animare tutti in questi momenti. (Vive approvazioni).

L'on. LEONARDO BIANCHI fa anch'egli una dichiarazione di voto e dice che entrò nell'Unione parlamentare perchè intendeva la necessità delle Commissioni parlamentari e fece parte di quel gruppo di deputati che ne fecero domanda all'on. Salandra. Forse, se questi avesse accettato la proposta, non sarebbero avvenuti tanti disastri. (Vivissimi commenti e proteste). Allora cadde Salandra. (Commenti). Ora le dichiarazioni dell'on. Orlando, se non hanno completamente soddisfatto il mio animo per ciò che riguarda le Commissioni, esse sono tuttavia tali che, anche per le circostanze gravissime in cui versa il Paese, io mi dichiaro soddisfatto. (Vivissimi commenti).

Il voto

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta dell'on. Toscanelli, di inscrivere nell'ordine del giorno di domani la mozione da lui presentata, intendendosi che, ove tale proposta non sia approvata, la mozione dell'on. Toscanelli sarà rimessa a tre mesi e quella dell'on. Pietriboni sarà inscritta nell'ordine del giorno della seduta di domani. Indi comunica il risultamento della votazione nominale sulla proposta dell'on. Toscanelli:

Presenti	316
Votanti	315
Maggioranza	158
Hanno risposto Sì	73
Hanno risposto No	242

Fatto personale dell'on. Graziadei

La seduta dovrebbe essere finita, ma abbiamo parecchie code. La prima è generata da un'interruzione fatta oggi all'on. Graziadei dall'on. Ciccotti, in risposta ad un'altra interruzione dello stesso on. Graziadei.

GRAZIADEI dice: — L'on. Ciccotti ha portato con parola chiara l'eco di una polemica, che fu rivolta contro di me dal prof. Pantaleoni e dal prof. Preziosi. Questi mi avrebbero accusato di essere l'agente d'affari di un cittadino tedesco e di essere andato in Isvizzera in questa veste. Si tratta della marchesa Agnese Paulucci, bavarese d'origine, moglie di un gentiluomo italiano, ufficiale di marina. La sua figliuola ha sposato un bavarese. Qualche tempo dopo scoppiata la guerra, nel marzo del 1915, queste signore gli domandarono se avrebbe tutelato i loro affari. Esse avevano due ville con qualche peso. Egli fece i loro interessi e liberò quelle proprietà e di quando in quando, con denaro mandato dalla marchesa dalla Svizzera o dal padre di lei, pagava i creditori italiani. (Rumori dalla tribuna della stampa). MODIGLIANI esclama all'on. Marcora: Ma chi dirige la discussione? La tribuna della stampa o lei? (Rumori ed ilarità). MARCORA: Anche lei la dirige qualche volta e sia più modesto. Intanto Graziadei finisce dicendo che ha reso libero il patrimonio di quelle signore, alle quali però non ha mai spedito denaro e dice di essere sempre a disposizione della Camera per quelle maggiori spiegazioni che potesse desiderare.

CICCOTTI replica e si meraviglia che Graziadei ed i colleghi socialisti non si siano piuttosto offesi dell'interruzione fatta verso di loro dall'on. Drago, il quale disse che, in altri tempi, erano stati favorevoli a quelle esportazioni contro le quali oggi si scagliano.

GRAZIADEI: — Do la mia parola d'onore che quanto ha detto l'on. Drago non è vero. DRAGO: — Caro mio, queste sono grandi parole. CICCOTTI: — Per quanto riguarda me, ricordo che la polemica riferentesi all'onorevole Graziadei durò assai a lungo. GRAZIADEI: — Non è vero. CICCOTTI: — Senta, scendo dalla Biblioteca adesso e posso dire che vi è un articolo che la riguarda del 15 maggio 1916, ed un altro del marzo del 1917 (viva ilarità). Dunque l'on. Graziadei ha avuto questa polemica. GRAZIADEI: — Non è vero (proteste e rumori). Voci: — Come! Se lo ha riconosciuto [illegible] CICCOTTI: — ... e non ha risposto alla Rivista che gli aveva attaccato per quanto i direttori gli avessero detto che erano pronti ad ospitare la sua risposta. GRAZIADEI: — La risposta l'ho data sull'Avanti! perchè non mi volevo sporcare (urla e proteste). CICCOTTI: — E, quanto al contenuto della mia interruzione, osservo che Graziadei ha risposto lui stesso dicendo che aveva curato degli interessi tedeschi e la mia è stata una semplice interruzione, che derivava da una polemica, che è rimasta aperta dappoichè l'on. Graziadei non si è curato di farla finire in nessun modo. GRAZIADEI: — Non è vero. ZIBORDI: — Ci vorrebbero delle le[illegible]! (Voci da destra: — E' vero, lo diciamo anche noi!)

Fatto personale dell'on. Drago

DRAGO per fatto personale, ricorda che due anni fa i socialisti ufficiali muovevano al Governo degli appunti di non fare sufficientemente le esportazioni colle quali si sarebbero migliorati i cambi. Ora invece se ne fanno un'arma contro il Governo. GRAZIADEI ripete che egli aveva risposto sull'Avanti! e non ha altro da dire. CHIESA, commissario dell'aeronautica dichiara che risponderà domani in via d'urgenza alla interrogazione dell'on. Monticcarnieri relativa all'aviazione. BIGNAMI, Sottosegretario alle armi e munizioni dichiara che in via d'urgenza risponderà all'interrogazione dell'on. Cesare Nava relativa ai recenti arresti nel personale appartenente al Ministero delle armi e munizioni. Il Presidente toglie la seduta alle ore 20.

Elogi alle Divisioni britanniche

Londra, 23, notte.

Un dispaccio ufficiale, in data 23 corrente, dice: Il numero delle Divisioni nemiche che furono impiegate contro le truppe britanniche dal 21 marzo è di 102 e molte vennero adoperate due o tre volte. Il dispaccio elogia altamente i soldati dell'esercito britannico di ogni grado, che hanno resistito al pesante colpo dati con una tale concentrazione di truppe. Nei due primi giorni dell'offensiva nemica a sud di Arras la 21.a Divisione mantenne la posizione di Epehy contro tutti gli assalti e si ritirò soltanto con ordine quando l'avanzata del nemico a sud rese tale misura necessaria, dopo aver inflitto al nemico forti perdite confessate dagli stessi tedeschi. La 31.a Divisione tenne 9000 yards di fronte ad est della foresta di Nieppe. La Divisione, la cui forza era grandemente ridotta dai combattimenti precedenti, fu informata che occorreva tenere la linea fino all'ultimo uomo per servire di copertura ai rinforzi che sopravvenivano. Ufficiali e soldati risposero a questo appello con un coraggio e una devozione dei più splendidi. Dal principio alla fine di una giornata di combattimenti incessanti essi respinsero una serie di ostinati attacchi. Quando alla sera il nemico fece irruzione in una certa parte della nostra linea col puro peso delle sue masse, i difensori morirono combattendo, ma non vollero cedere il terreno, e quei nemici che si erano aperti il passaggio furono ricacciati oltre la nostra linea dalle truppe di rinforzo. (Stefani).

L'attività degli aviatori inglesi

Londra, 24, mattino.

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ieri dice: I nostri velivoli hanno potuto compiere un buon lavoro durante la giornata del 22 corrente. Sono state prese numerose fotografie. I nostri apparecchi da bombardamento sono stati attivissimi ed hanno lanciato 19 tonnellate di proiettili su numerosi obbiettivi, compresi la stazione di Thourout e i depositi di munizioni di Engel, di Warneton, di Armentières e di Roulers. La lotta aerea non è stata molto viva dato il bel tempo. Sono state compiute operazioni in collegamento della nostra artiglieria ed altre azioni da parte dei nostri apparecchi da bombardamento e da ricognizione. Sette velivoli nemici sono stati abbattuti e tre altri costretti ad atterrare senza controllo, oltre ad una macchina tedesca abbattuta nelle nostre linee dalle nostre difese e due palloni tedeschi distrutti dai nostri velivoli. Tre nostri apparecchi mancano.

Uno scontro fra un sottomarino americano ed uno tedesco

Washington, 22.

E' avvenuto nelle acque britanniche un primo scontro fra un sottomarino tedesco e un sottomarino americano. Questo ha costretto il sottomarino nemico a sommergersi e lo ha messo in fuga lanciandogli siluri. La nave tedesca non è riuscita a tirare un sol colpo di cannone ed è stato completamente messa fuori combattimento dal sottomarino americano. (Stefani).

Un altro vapore americano perduto

Parigi, 24, mattino.

Il *Temps* pubblica un dispaccio da Washington il quale annuncia la perdita totale in un porto francese del vapore americano Florence in seguito ad una esplosione interna avvenuta il 18 aprile. Di 75 persone che erano a bordo 51 furono salvate. L'esplosione sarebbe dovuta ad un attentato mediante una bomba a rovesciamento e a movimento d'orologeria che sarebbe stata collocata nella stiva alla partenza da New York. (Stefani).

Un dispaccio di Guglielmo al conte Czernin

Zurigo, 24, mattino.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Guglielmo ha telegrafato al conte Czernin dicendogli che egli agì sempre, come ministro degli affari esteri dell'Austria-Ungheria, in armonia con le tradizioni dell'alleanza tra i due imperi, mantenendo salde le cordiali relazioni coi suoi consiglieri politici, e cooperò nell'adempimento di grandi compiti. Lo ringrazia e gli conferisce la Croce di ferro di prima classe. (Stefani).

La morte di Rizoff

Zurigo, 24.

Il ministro di Bulgaria a Berlino, Rizoff è morto per paralisi cardiaca. (A. S.).

Dichiarazioni di Wekerle sulla politica estera dell'Austria-Ungheria

Accenni agli approcci di pace di Carlo I — Il mandato pel nuovo ministero — Notizie varie.

Zurigo, 24, notte.

Tisza parlando ieri alla Camera ungherese del ritiro di Czernin espresse la gratitudine del Parlamento per l'opera del ministro e la convinzione che la politica estera della Monarchia non sarà mutata. Ne dà garanzia la persona del nuovo ministro degli esteri, il quale certo coglierà la prima occasione per mettere fine con una onorevole pace alla guerra impostaci. Infatti, il primo tentativo a tale riguardo avvenne nell'epoca in cui egli fu, per la prima volta, ministro degli esteri. La sua persona costituisce anche una garanzia controllabile del mantenimento delle alleanze, specialmente con la Germania, cui dobbiamo attaccarci non solo sino ad una vittoriosa fine della guerra, ma anche oltre di essa, come della nostra politica estera futura. Wekerle dichiara che l'Imperatore si occupò sempre di provocare la pace e cioè la pace generale fra i popoli; fece cogliere attentamente ogni occasione e non ne trascurò alcuna che potesse servire a un punto di partenza per raggiungere questo fine. In tali sforzi fu sempre sua guida la cura dell'armonia con gli alleati, specialmente con l'Impero tedesco. Furono fatti parecchi tentativi di turbare questa armonia e si ricorse anche ad uno scritto del Re facendolo apparire sotto una falsa luce per distruggere tale concordia od oscurarla. Ebbi personalmente, con la visione dello scritto, modo di convincermi che esso nulla conteneva all'infuori di uno sforzo per determinare la pace in accordo con l'Impero tedesco e che in esso non vi era la minima allusione ingiusta contro l'alleanza e che il testo rettificato dal ministro degli esteri è il testo vero. Portando ciò a cognizione della Camera, esprimo la convinzione che nessun mutamento è avvenuto nè può avvenire nelle direttive della nostra politica estera. Le dimissioni del ministro degli esteri sono state determinate dal fatto che egli da lungo tempo riteneva di non godere la piena fiducia del Sovrano nella misura che stimava necessaria ad attuare il suo grave compito. Questo non significa affatto un mutamento della nostra politica estera. Noi procediamo in pieno accordo con gli alleati, specialmente con l'Impero tedesco, ed una garanzia di queste direttive si ha nel fatto che esse, oltre che nei sentimenti e nelle tendenze del Sovrano, è radicata nella immutata convinzione dei popoli, specialmente di tutta l'Ungheria. Wekerle espone quindi le cause delle dimissioni del Gabinetto. Il Ministero assunse il potere, benchè in minoranza, per effettuare la riforma elettorale. Esso non potendo crearsi una maggioranza non aveva che da sciogliere la Camera, ma alla fine questo mezzo essendo apparso dubbio si è ritirato. Il Gabinetto essendo dimissionario non può entrare in discussioni politiche. Prega la Camera di approvare l'esercizio provvisorio.

Non a Tisza, come si credeva, ma a Szterenyi è stato affidato l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto ungherese, dopochè il principe Windischgraetz ebbe rifiutata la difficile missione offertagli da re Carlo. Szterenyi — il quale si chiamava Stern e mutò questo nome allorchè abiurò la fede israelita — è amicissimo di Tisza e Burian, gratissimo a Berlino, propugnatore della Mittel-Europa, odiatore delle nazionalità. Può contare sulla opposizione vivacissima dei socialisti e karolyiani. A Vienna, giorni sono, fuvvi al palazzo del principe Fuerstenberg una conferenza dell'alta nobiltà. Presiedeva il principe Massimiliano Fuerstenberg, ritornato dal quartiere generale tedesco. La conferenza si occupò del ritiro di Czernin e della situazione risultatane, decidendo di fare alla Camera dei Signori una grande manifestazione a favore dell'alleanza colla Germania. Tutto ciò dimostra il timore che regna fra i tedeschi dell'Austria che la politica, soprattutto interna, possa volgersi su nuove vie.

La *Zuercher Zeitung*, commentando la nota della *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, rileva la neutralità perfetta del Consiglio federale, il cui atteggiamento ebbe spesso gli elogi dei tedeschi. Se la stampa usa un linguaggio libero, ciò è logica conseguenza delle istituzioni democratiche del paese, fra cui è appunto la libertà di stampa. Prescindendo dal fatto che, di fronte alle espressioni di antipatia, possono esservene di simpatia, l'osservatore imparziale deve ammettere che la stampa svizzera non usa anzi lo zelo e l'energia che la gravità della situazione economica richiederebbe.

Il *Pester Lloyd* scrive: « Eliminato il pericolo russo, la Monarchia deve rendere innocue la Serbia e la Romania appoggiando soprattutto la Bulgaria; ciò che non compirebbe concedendo l'unione della Bessarabia alla Romania. L'Ungheria, comunque, deve esigere che la Romania dia garanzie di fiducia prima che abbia anche la minima parte della Bessarabia. Secondo alcuni giornali queste garanzie consisterebbero nell'abdicazione di Ferdinando e nell'avvento di un arciduca al trono romeno ».

Si ha da Vienna: La famiglia dell'imperatrice Zita è caduta in disgrazia. Ieri il *Correspondenz Bureau* annunciava che la madre dell'Imperatrice era partita per la Svizzera, ove sarebbe rimasta alcune settimane. Oggi esso rettifica tale notizia, dicendosi vittima di una mistificazione e soggiunge che la Principessa si è recata soltanto a Sant Jakob, in Stiria.

La *Frankfurter Zeitung*, però, dando da Vienna la prima notizia, fece che i circoli politici ritengono che la lontananza da Vienna sarà lunga, ciò che migliorerà la situazione [illegible] ancora tesa. Anche i principi di Borbone Parma sono oggetto [illegible] di attacchi da parte della stampa austriaca ed ungherese.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* annunziano che sono avvenuti in questi ultimi giorni in parecchie grandi città della Galizia delle scene di una violenza straordinaria e disordini sanguinosi. A Cracovia ed a Tarnov il numero delle vittime è stato particolarmente elevato. Le truppe hanno caricato i manifestanti e delle vere battaglie hanno avuto luogo nelle vie. Un certo numero di ufficiali austriaci sarebbero morti in questi disordini, che sarebbero dovuti, si dice a Vienna, alle cattive condizioni dell'alimentazione. Lo stesso giornale apprende che questo movimento si estende alla Galizia orientale, dove Leopoli è stata teatro di scene spaventose. Seidler ha avuto a questo proposito parecchi colloqui con delle personalità politiche polacche.

Si ha da Budapest che ieri nel pomeriggio vi è stato l'annunciato sciopero per fare una manifestazione in favore del suffragio universale. Esso è durato tre ore. In un comizio di centomila persone è stato votato un ordine del giorno pro suffragio universale.

Tensione di rapporti tra Germania e Olanda

L'Aja, 23.

Il *Waterland* dice che l'Olanda e la Germania sono giunte ad un accordo circa le questioni che hanno dato luogo all'attuale tensione, ma il giornale crede che esistano sempre difficoltà circa la soluzione della questione del transito della sabbia o della ghiaia destinate al Belgio. Il Governo tedesco desidera di usare del preteso diritto di questo transito. Il Governo olandese vi si oppone basando la sua attitudine sulla modificazione delle circostanze.

Il Principe Ereditario di Sassonia a Berlino

Zurigo 24, mattino.

Il Principe Ereditario di Sassonia è arrivato a Berlino ove avrà conferenze col Governo, a quanto dicono i giornali, sul problema lituano, essendovi profondi dissidi al riguardo tra la Sassonia e la Prussia. La Sassonia infatti vorrebbe che la Lituania fosse congiunta ad essa e non passasse alla Corona prussiana.

Stato di guerra tra Guatemala e Germania

Guatemala, 8.

Il Congresso ha approvato una legge con cui dichiara lo stato di guerra con la Germania. Della deliberazione fu data comunicazione al Governo di Washington per mezzo del ministro accreditato presso gli Stati Uniti.

Arte Cinematografica

Un quadro colossale

di: "Il rifugio dell'alba,, di F. M. Martini

L'Electa Film è la nuova grande Casa editrice torinese, dal programma aristocratico e dalle vaste idee. La direzione artistica è affidata a Mario Bonnard, che ha dimostrato in recenti lavori di possedere doti singolari di sceneggiatore; e non gli vengono certamente lesinati i mezzi per produrre grandi cose, sicchè l'*Electa Film* si sente in grado di gareggiare, sotto ogni aspetto, con le colossali preparazioni americane. Per dare una dimostrazione di ciò a una eletta schiera di invitati (le più spiccate personalità del mondo torinese) giorni sono, durante una cortese parentesi di sole, venne « girato » davanti ad un pubblico intellettuale, il più colossale quadro della film in preparazione: *Il rifugio dell'alba*, di Fausto Maria Martini, il noto letterato e poeta romano, critico apprezzatissimo della *Tribuna*. Non è frequente il caso che il pubblico possa affacciarsi ai più gelosi penetrali della cinematografia, e l'invito cortese dell'*Electa Film* venne accolto con la più viva soddisfazione.

Una massa enorme di comparse, di cavalli e di cavalieri brulicava nel vastissimo teatro. Si stava allestendo col più grandioso sfarzo un fantastico veglione, con magnificenza di belle donne e di costumi e con un elegante carosello. Qualche migliaio di persone si muove in una meravigliosa scenografia di luce e di colori. E nel caos umano alcune scene capitali del dramma si svolgono. Ne sono protagonisti la giovanissima e bella attrice Linda Pini, la cui azione scenica impressionò gradevolmente gli spettatori, e l'aristocratico e fine attore Mario Bonnard. Le due eleganti *silhouettes* formano una splendida coppia. Il Bonnard si presenta nella veste di un giovane gentiluomo che ama una fanciulla tolta dalle bettole dei sobborghi dove una losca figura di sfruttatore la costringeva a prodigare i tesori della sua voce. Essa, per opera di un celebre chirurgo, è guarita dalla cecità, e la povera creatura, vissuta fino a ieri nell'ombra, si affaccia alla vita con ingenuo animo di bambina affascinata dalla luce, dai colori, dai sorrisi.

Il gentiluomo, che ha ricevuto un invito per un grande veglione, è lieto di condurvi la sua piccola amica, i cui occhi si allieteranno di magnifiche visioni. Essa vi penetra con un desiderio infinito di vedere e di conoscere. Nel turbinio della festa sono attorniati da una moltitudine di maschere che li trascinano in una baraonda pazzesca e li dividono.

Il gentiluomo è lanciato dalle belle braccia di una mascherina, che approfittando dello stato di ebbrezza in cui l'ha messo lo champagne, ne fa sua preda galante, mentre la fanciulla è presa a braccio da un Don Giovanni da strapazzo ed è trascinata in un salottino riservato, come facile conquista.

Ma mentre il gentiluomo e la sua galante ammiratrice trascorrono nel turbinio delle maschere, e gli occhi di lui, quantunque offuscati dal vino, corrono ansiosamente in cerca della gentile figura smarrita in mezzo alla folla, un domino lo avvicina e susurra: « *In questo momento la tua amante si trova fra le braccia di un altro* ». Egli, che ha conosciuto la voce di un'antica amica, che ha creduto il tranello per vendicarsi di essere stata da lui abbandonata per la piccola cieca, si precipita come un forsennato attraverso la moltitudine delle maschere e arriva in tempo per sottrarre la piccola compagna ad un ultimo [illegible] d'onta. La scena è di alta drammaticità e l'ambiente fastoso che la ricinge forma un meraviglioso contrasto. Il gentiluomo brandisce una sedia per colpire il malcapitato Don Giovanni, ma si domina e risolverà sul terreno l'oltraggio patito. Le maschere irrompono urlando e spezzano l'attimo drammatico, che si riannoderà più tardi in nuovi episodi di acuto interesse, di emozione e di commozione.

Il pubblico che assisteva alla « presa » dei quadri e delle scene che abbiamo rapidamente riassunto (eseguita dall'operatore Carlo Augusto Navone) festeggiò assai la graziosissima e valentissima Linda Pini, una vera rivelazione, e il direttore scenico e primo attore Mario Bonnard, nonchè i dirigenti la simpatica Casa *Electa Film*, che hanno dimostrato di fare le cose in grande, con arte e ricchezza, e che vedranno indubbiamente il più largo successo arridere alla loro coraggiosa iniziativa... americana. La *film* verrà proiettata prossimamente in serata di beneficenza, auspice un Comitato di Dame torinesi. *Silentium.*

La situazione in Libia

Roma, 24, sera.

E' giunta al Ministero delle Colonie, on. Colosimo, una relazione inviata dal governatore della Libia nella quale sono esposte le attuali condizioni della nostra Colonia dal punto di vista politico militare ed economico. Per quanto si riferisce ai nostri rapporti con gli indigeni, la relazione afferma che essi non sono mai stati come ora tranquilli e cordiali. I nostri contingenti militari conducono infatti la normale vita di caserma fra la simpatia più viva degli stessi arabi dell'interno che spesso vanno a Tripoli per approvvigionarsi. La situazione alimentare della Colonia è ancora abbastanza discreta pure attraverso le necessarie limitazioni contemporaneamente adottate colà e in Italia.

Il generale Diaz ha lasciato Roma

Roma, 24, sera.

Il Capo dello Stato Maggiore, generale Diaz, che ebbe ieri al Senato una simpatica dimostrazione in occasione del suo giuramento, dopo un lungo colloquio avuto col Presidente del Consiglio, on. Orlando, si è nuovamente allontanato da Roma.

Sequestro di beni nemici in Riviera di Ponente

Portomaurizio, 24.

Il Prefetto comm. Rossi ha emanato quattro decreti coi quali vengono sequestrati i seguenti beni e proprietà di pertinenza di sudditi tedeschi: Ludowici comm. Guglielmo fu Carlo, industriale, nato a Boeckeim e residente a Gorkprim (Baviera), possidente in Portomaurizio [illegible] per villeggiatura, una palazzina con giardino e serra di fiori, in via San Lorenzo Mare, terreni adiacenti, il tutto pel reddito imponibile complessivo di Lire 1056,50. Vennero inoltre sequestrate allo stesso le seguenti somme: L. 62.500 corrispondenti a capitale di Società in accomandita e L. 75.000 di Rendita italiana 3 1/2 per cento di deposito bancario. — Alla Ditta Rossler e Fischer di Praga, sono stati sequestrati in Oneglia due depositi fruttiferi di L. 5300 e L. 2000 presso la Commerciale Italiana. — Sono in corso altri importanti sequestri, essendo in questa Provincia moltissime le proprietà tedesche ed austriache.

Arresto di un ex-ricevitore di Dogana

Portomaurizio, 24.

L'Ufficio provinciale di P. S. d'accordo con la Questura di Genova, ha provveduto all'arresto dell'ex Ricevitore di Dogana di Oneglia, Viziano Carlo, d'anni 49, nato in Albenga, il quale aveva truffato certo Delbecchi per ben 140 mila lire di titoli dello Stato, facendoseli imprestare momentaneamente per colmare la cassa di un peculato da lui perpetrato all'Erario per uguale somma. Il Viziano truffò il Delbecchi nel gennaio 1917 e contro di lui pendeva mandato di cattura dal novembre di detto anno, per i reati suddetti e per falsi in atti pubblici. Siccome non era possibile identificare il luogo di ritiro dell'ex-funzionario, la Polizia ricorse ad uno stratagemma molto ingegnoso che riuscì perfettamente. Fu emesso un ordinativo portante pagamento di interessi del Viziano sulla sua cauzione e fu spedito al recapito di un parente del Viziano, che era irreperibile tuttora. Dopo due mesi l'interessato si presentò alla Banca d'Italia in Genova per riscuotere e fu arrestato. La truffa al Delbecchi venne consumata perchè in attesa di una ispezione il Viziano aveva urgente bisogno di colmare la cassa delle 140 mila lire che egli, con raggiri aveva tolte falsificando anche carte del suo ufficio.

Valente e compagni in galera

Roma, 24, sera.

Essendo stato respinto il ricorso in Cassazione di Valente e compagni, i quattro imputati: Archita Valente, Francesco Nicolai Rapagliosi, Vitaliano Garcea e Giuseppe Ambrosetti saranno in settimana tradotti negli stabilimenti loro assegnati per scontarvi le rispettive pene.

Giornali e Riviste

Il giornale musicale *Orfeo* ha interpellato eminenti personalità su Claude Debussy, il musicista più rappresentativo della Francia contemporanea, recentemente scomparso dalla scena del mondo. Giacomo Puccini ha scritto: « Claudio Debussy ebbe un'anima di artista capace delle sensibilità più rare, sottili, tormentate. Per esprimere queste sensibilità egli seppe trovare un modo di armonizzare che da prima parve dovesse schiudere nuove ed ampie e lunghe vie all'arte musicale. Quando oggi sento parlare di debussismo come d'un sistema da poter seguire o non seguire, io vorrei dire ai giovani musicisti quello che personalmente mi è noto circa le tremende ansie che negli ultimi tempi avevano [illegible] il grande artista. Quei procedimenti armonici che nel primo momento della rivelazione avevano abbagliato e che sembravano rischiarare immensi e sempre nuovi tesori di bellezze dopo la prima incantevole sorpresa... sorprese sempre meno, quindi non sorp[illegible] più; non solo, ma anche al suo artefice apparve un campo chiuso e tipato, io so come egli affannosamente cercasse e desiderasse di uscirne. Fervido ammiratore di Claudio Debussy io attendevo ansiosamente di conoscere come Debussy si [illegible] ribellato al debussismo... La morte del grande artista ci ha impedito di conoscere i risultati di questa diversione che forse sarebbero stati preziosi ».

Luigi Mancinelli ha scritto: « Egli fu un innovatore; le sue trovate nel campo armonico, hanno aperto una via non ancora battuta, ma pericolosa a seguirsi, come ce lo dimostrano i molti e traviati imitatori del maestro. I suoi procedimenti personali possono essere assimilati ma non copiati, e considerati nella loro essenza anziché nella loro applicazione. Io ricordo con grande soddisfazione la prima esecuzione a Roma di « Nuages » e « Fêtes » da me diretta all'Augusteo: una parte del pubblico dapprima rimase perplessa, ma la grazia squisita delle composizioni vinse il contrasto e s'impose alla maggioranza che volle replicati i due notturni. Uguale sorte non toccò alla sottile e nuova manifest[illegible] di arte lirica *Pelléas et Mélisande* rappresentata al Costanzi anni sono: la violenta protesta del pubblico poteva allora considerarsi quasi giustificata: la delicata opera di Debussy venne presentata in condizioni deficienti tanto per la interpretazione generale, monotona, tediosa, quanto per la insufficienza di qualche artista. Questi inconvenienti vennero aggravati dall'aver sostituito all'ultimo momento in molte volte annunciata prima rappresentazione della *Gioconda* colla primissima di *Pelléas et Mélisande*. Tengo a ricordare questo incidente a difesa del pubblico romano il quale certamente desiderava una ripresa del capolavoro per rendergli piena giustizia — *quod est in votis* ».

E Amilcare Zanella così si è espresso: « Claudio Debussy ha detto veramente, con la sua musica, una parola nuova. Il sottile che gli deriva da César Franck, che ha raccolto lo spirito di certi nuovi indirizzi russi, che ha fatto tesoro dei modi gregoriani, che nella interpretazione del dramma si è rinforzato alla Camerata fiorentina de' Bardi: tutte cose che coincidono in parte con la verità, ma indubbiamente egli fu l'artista più rappresentativo della Francia musicale moderna, come quello che impersonò la reazione alla pletora del wagnerismo dilagante. Abbandonata la forma melodico-drammatica di cui diede bellissima prova nel *Enfant prodigue* — ed è peccato che, pur progredendo non si sia mantenuto in questa via — egli ha domandato soltanto alla preziosità geniale del tessuto armonico e alle varietà di [illegible] della tecnica orchestrale la suggestione della espressione e la facoltà di ambientare il suo pubblico nelle scene del mistero e della interrogazione senza risposta. Però è d'uopo convenire che C. Debussy ha esaurito, lui stesso, tutte le sue formule melodiche e armoniche: imitarlo sarebbe rinunciare ad ogni nota di personalità. E che per un artista significa condannarsi spontaneamente all'[illegible] ».

* * *

Di ritorno da una missione diplomatica in Giappone, il deputato Outrey riferisce le sue impressioni circa lo sviluppo delle grandi industrie giapponesi e prima fra tutte quella della costruzione navale: la più perfezionata. I metodi di costruzione, gli strumenti, le disposizioni di assieme e l'installamento delle unità navali, sono rigorosamente copiati dai modelli inglesi, poiché i giapponesi mancano di spirito sintetico. Per parecchie cose, non esclusa quella dei molti anni necessari allo studio della lingua nazionale e di quella cinese, essi sono costretti ad una eccessiva specializzazione che nuoce alla centralizzazione del lavoro. Un esempio: la costruzione di una nave in Giappone non è diretta da un solo ingegnere, ma da parecchi: ufficiali indipendenti specializzati (macchine, elettricità, ecc.). Ma, a parte questo, i giapponesi sono lavoratori pazienti, perseveranti, osservatori disciplinati, pieni di sentimento patriottico, di orgoglio di razza e di fiducia nel loro avvenire. Inoltre tutti gli operai di qualunque ramo si mostrano resistenti, senza bisogni e con aspirazioni morali minime. Gli strumenti di lavoro dei cantieri navali sono ultra moderni. La mano d'opera molto abbondante. La causa vanno [illegible] nel fatto che quando in Giappone gli arsenali di marina cominciarono a lavorare, l'industria giapponese quasi non esisteva: gli arsenali quindi dovettero provvedere il modo di fabbricarsi tutto: macchine, apparecchi, carene, elettricità, torpedini, armi. Ne avvenne che oggi tutti gli arsenali sono indipendenti e capaci a provvedere a tutti i loro bisogni. I cantieri privati si trovarono nelle stesse condizioni: dapprima essi si provvidero all'estero di quanto occorreva, poi imitarono gli arsenali della marina di Stato. La guerra favorì lo sviluppo dell'industria che per effetto del rialzo dei prezzi coprì rapidamente tutte le sue spese di impianto. Si crearono nuove Società, nuove Compagnie di navigazione. Oggi l'industria della costruzione navale in Giappone è impotente a soddisfare tutte le richieste per la difficoltà crescente del procurarsi i materiali di costruzione. E forse il Governo sarà costretto a limitare le forniture delle navi di commercio alle Compagnie estere. In Giappone la nautica è fortissima, lo sviluppo delle varie industrie è relativamente debole: quindi, per effetto della legge della domanda e delle offerte i salari sono [illegible] bassi. Ma la mano d'opera non è punto inferiore a quella europea. Certo è che oggi il Giappone è una delle più potenti nazioni mondiali sotto il punto di vista delle costruzioni marittime ed è degno di profonda riflessione il fatto che, mentre trent'anni or sono e forse anche meno, l'Europa inviava navi, ingegneri ed operai al piccolo Giappone, oggi l'Impero del Mikado provvede navi a tutta l'Europa che gli è alleata.

* * *

Direttore di una delle più grandi biblioteche del mondo è una donna: Belle Da Costa Greene, senza il cui consiglio Pierpont Morgan non comprava i famosi grandi tesori librari. Ne parla Gertrude Atherton nel suo ultimo volume sulla questione femminile. « Chi incontra per la prima volta la giovane genio tutelare della biblioteca di Morgan deve ritenere che una signorina come lei, così mondana, con acconciatura così alla moda e con un circolo così folto di ammiratori, debba il suo posto, con un altissimo stipendio, alla buona volontà di chi glielo ha conferito. Ma la verità è un'altra. Poiché la risoluzione della signorina Greene di voler essere fra i grandi bibliotecari del mondo prese forma nel suo cervello precoce all'età di tredici anni, e non ha mai da quel tempo vacillato. Speciali studi, e a scuola durante le ore di ricreazione, furono da lei proseguiti con questo scopo in vista: e apprese latino, greco, francese, [illegible] tedesco, lo sviluppo e la diffusione della civiltà, specialmente riguardo alle arti, alle scienze e alle letterature del mondo. Quando essa si fu rafforzata con tutto ciò che la scuola potè darle, fece il noviziato regolamentare nella Public Library per conoscere a fondo la pratica del mestiere. Seguì un corso speciale di bibliografia all'Amherst Summer Library School, e poi entrò nella Princeton University Library, lavorando in ogni sezione per perfezionarsi come bibliotecaria dell'università. Stando alla Princeton decise di specializzarsi negli incunaboli, nei libri rari, nei manoscritti miniati. Viaggiò e studiò coi migliori specialisti in Inghilterra e in Italia. Parecchi anni essa spese in continua applicazione. Presa poi possesso della biblioteca Morgan nel suo sindaco grezzo, e dopo averla mirabilmente riordinata, l'ha quasi tutta comprata lei, alla morte del miliardario ». Così la rassegna: *I libri del giorno*.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo: LA FIGLIA DELLA CANTANTE.

Cronaca Cittadina

Una visita dell'on. Comandini

L'on. Comandini, commissario generale per l'assistenza civile e per la propaganda, arriverà nella nostra città venerdì. Domenica mattina al Politeama Chiarella, gentilmente concesso, terrà un discorso sopra il tema: *Dalle angustie alla vittoria*. I biglietti d'invito si possono ritirare da venerdì presso le librerie: Fratelli Bocca, Casanova, Lattes, Paravia, Petrini, Porrino già Clausen, Fratelli Treves e presso il Segretariato provinciale delle Opere Federate (via Arcivescovado, 1 A). Alla conferenza sono invitate le Autorità militari e civili e le principali Associazioni patriottiche. L'on. Comandini inizierà lunedì le sue visite agli stabilimenti industriali, recandosi alle officine Fiat, all'Arsenale, allo stabilimento riparazioni allo Stadium, al Proiettificio, ecc. Visiterà pure qualche istituto di cura e di assistenza. Domenica, nel pomeriggio, presiederà un'adunanza di segretari provinciali e di commissari comunali del circondario delle Opere suddette. L'adunanza sarà tenuta in una delle sale della Camera di Commercio.

All'Associazione della Stampa Subalpina

In seguito alle elezioni dell'assemblea generale dei soci, il Consiglio dell'Associazione della Stampa Subalpina è stato così ricostituito: Consigliere delegato avv. V. Folco; segretario dottor A. Simoni; vice-segretario avv. L. Maccari (cat. C); cassiere-economo Luciano Casalini (cat. B); bibliotecario avvocato E. Montiglio; consiglieri F. Rossi, cavaliere E. Mosai, E. Grammatica, avv. A. Bevilacqua, prof. G. Mazzini (cat. B), avv. E. Cazzola (cat. C). A probiviri furono eletti: avvocato comm. P. Alberti, avv. M. Bona, cav. dottore A. Cantù, Emilio Pià, avv. O. Roux, cav. prof. G. A. Silvestri, avv. C. Torriani. A revisori dei conti: cav. O. Corio, cav. F. Tallice ed Enrico Guastalla.

Per la mobilitazione civile

Riceviamo:

« Lo Stato richiede dai suoi figli, che non sono stati chiamati a più duro cimento, il contributo spontaneo di opera e di energia. Gli educatori italiani, che già fulgidissimi esempi di patriottismo hanno dato in queste ore di prova per la Nazione, saranno ancora fra i primi a rispondere al nobilissimo appello iscrivendosi numerosi alla mobilitazione civile. L'U. M. N. sezione De Amicis fa vivo appello agli insegnanti di Torino, perché aderiscano numerosi alla nobile iniziativa e mandino con sollecitudine il loro nome e il numero delle ore e dei giorni disponibili alla sede dell'Associazione, via Cavour, 11, dove sarà presa nota della loro buona volontà per le opportune disposizioni ».

I lamenti pel petrolio

Dopo i lamenti per l'olio, arrivano quelli del petrolio. Lettori e abbonati si lamentano che la vendita del petrolio con tessera sia « ad libitum » dei droghieri i quali preferiscono di servire i propri clienti specialmente quelli che più spendono o più sono disposti a farsi pigliare. Si è escogitato il sistema da certi droghieri di inviare il petrolio a domicilio, ma insieme ad altre derrate più o meno urgenti e necessarie, ma sempre costose: spotto si cerca il [illegible]. Lo solo a chi ha preventivamente depositato la tessera, la qual cosa, se non arbitraria, è irregolarissima. L'esercente non deve e non dovrebbe avere deposito di tessere poiché ciò si presta ad inconvenienti di vario genere. Confidiamo nello zelo dell'autorità ed anche nella correttezza dei droghieri, perché questi lamenti — che si verificarono già quando venne istituita la tessera dello zucchero — non abbiano a ripetersi o a generalizzarsi.

I prezzi dell'alcool

Con decreto prefettizio sono stati fissati i seguenti prezzi di calmiere per l'alcool, per merce al magazzino del venditore, senza imballaggio, dazio escluso: Vendita da litri anidri 11 a 100: Alcool denaturato a 90.o, al kg. L. 4; Alcool denaturato a 94.o, al kg. 4,50; Alcool etilico a 95.o, 10,90 — Vendita da litri anidri 1 a 10: Alcool denaturato a 90.o, al kg. 4,20, al litro volume 3,60; Alcool denaturato a 94.o, al kg. 6,50, al litro volume 4,35; Alcool etilico a 96.o G. B., al kg. 11, al litro volume 9. Nei Comuni della Provincia, esclusa Torino, i prezzi dell'alcool denaturato possono essere aumentati di L. 0,05 per unità di chilo o litro.

Le gare ginnico-sportive fra militari

Un pubblico numeroso ha [illegible] allo spettacolo dato al Laghetto del Valentino da un gruppo di ufficiali e soldati reduci tutti dalla fronte e che si stanno preparando per il Concorso Ginnastico Interalleato di Parigi. S. E. il generale Sartirana ha voluto applaudire i baldi militari che hanno dato prova della loro energia e con calorose parole ha incoraggiato il promuoversi di queste manifestazioni ginnico-sportive dalle quali i soldati di oggi e quelli di domani possono trarre utili vantaggi. Erano presenti pure il prefetto di Torino commendatore Taddei, il preside della nostra Università prof. Pagliani, il questore comm. Mori, per il Presidio il colonnello Levesi ed il colonnello Lovano, comandante il 3.o reggimento alpini. Assisteva pure il maggiore Ricciotti Garibaldi, di passaggio a Torino.

Interessanti furono le gare svoltesi, gare che il colonnello Bertetta, coadiuvato dal maggiore Gabuzzo, aveva messo al programma, e che il maggiore cav. Tiffi faceva eseguire. Ecco i risultati: Evoluzioni ginnastiche a corpo libero eseguite da tutta la squadra al comando del maggiore Tiffi.

Corsa con ostacoli della gara militare interalleata — 1.o, a pari merito, cap. m. Ceson, soldato Denti, in 17' 1"; 2.o cap. Biscio Orazio, in 17' 2"; 3.o tenente D'Amico Sebastiano, in 19' 3"; 4.o sold. Ferraris Giacomo, in 17' 4".

Corsa con ostacoli militare, tipo italiano — 1.o sergente Crescenzi Silvestro, in 40'; 2.o caporale Monteverde Pericle, in 40' 2"; 3.o tenente Tramonti Nino, in 40' 4"; 4.o cap. maggiore Morel Arturo, in 41'; 5.o soldato Monferrino Giovanni, in 41' 1".

Corsa piana 100 metri — 1.o sergente Alberti Giuseppe, in 11' 4"; 2.o tenente Demichelì Goldrano, a spalla; 3.o tenente Lorenzetti Giovanni, a spalla; 4.o alp. battaglia Fonte Pieleo, a spalla.

Istruttore di tutte le corse tenente De Cristoforl.

Gare di lotta Greco-Romana — Capitano Cesari e tenente Brandimarti fanno match nullo; soldato Elia Pimpieri atterra soldato Naldini; soldato Gerzano e soldato Banghieri fanno match nullo. — Istruttore capitano Baccini.

Accademie scientifiche di lotta, eseguite dal tenente Negri, istruttore della squadra — Soldato Giussani, soldato Alberundo e soldato Resina.

Lancio bombe con precisione — Lo soldato Selvatici con 5 bombe in trincea su 5; 2.o soldato Allegrini, con 4 bombe su 5; 3.o aiutante battaglia Grosso, con 4 su 5.

Lancio bombe a distanza — 1.o soldato Tugnoli, metri 78; 2.o soldato Allegrini, metri 67; 3.o caporale Santini, metri 66.

Matinée di beneficenza all'Alfieri

Quest'oggi, alle ore 15, nel teatro Alfieri, concesso dai fratelli Chiarella, avrà luogo una artistica *matinée* promossa dal Laboratorio Liceo Cavour-Normale Duchessa Isabella per invio di lana ai combattenti. Il programma musicale comprende pagine dei migliori maestri e sarà eseguito dalle signorine Calcina, Cerrini, soprano Costa Enrico e dal baritono De Giuli. L'avv. Filippi dirà un'Ode di Carducci. La commedia *O bere o affogare* verrà interpretata da Guido Toj della compagnia Sichel. Una banda militare è stata concessa dal generale Cordini. I biglietti si trovano al Liceo Cavour.

La "Sonnambula,, al Chiarella

Ieri sera ha avuto luogo la seconda rappresentazione di *Sonnambula* con un nuovo tenore, il comm. U. Macnez, artista noto, il quale ha avuto calorose accoglienze. Stasera *Elisir d'amore* col tenore Bonci.

Furti

Ignoti rubarono cinque recipienti di grasso del valore di L. 400 in danno di Cadirn Camillo, con magazzino in via Priocca, N. 28. — Al signor Bergia Michele fu rubato un pacco di stoffe che aveva lasciato nel cortile della casa 21 corso Oporto, N. 31.

Due milioni della "Fiat,, all'Opera Naz. Pro Combattenti

Nel salone della Camera di Commercio, sotto la presidenza del comm. Alessandro Marazzoni, ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria e straordinaria degli Azionisti della Fiat. Erano depositate [illegible] azioni di 287 Azionisti. Furono approvate le varie relazioni. Circa il riparto degli utili, l'Assemblea ha approvato la proposta del Consiglio di devolvere lire due milioni alla iniziativa di S. E. Nitti per l'Opera Nazionale Pro Combattenti, come attestazione di solidarietà e riconoscenza verso chi con tenace valore difende il sacro suolo della Patria. Dopo di che è stato approvato il dividendo in L. 23 per le azioni di prima serie, e L. 4,75 per le azioni di seconda serie. Infine si è proceduto alla nomina degli Amministratori e Sindaci uscenti, che riuscirono rieletti.

Per la Fiera di Pinerolo

In occasione della Fiera primaverile di Pinerolo, lunedì, 29 corr., in sussidio ai treni ordinari viaggiatori si effettueranno i seguenti treni speciali a trazione elettrica, con fermata in tutte le stazioni del percorso: Treno 2077, Torino part. 8,20, Pinerolo, arr. 10,6; Treno 1082, Pinerolo, part. 20,37, Torino arr. 21,42.

Seguendo la Cronaca

CINQUEMILA CAMICETTE

a lire 5,05 caduna in bellissimi disegni e quattromila in *voile* bianco a lire 9,95 caduna, vendonsi per pochi giorni nell'elegante *Negozio di camicette* in via S. Teresa, 17, in Torino. Ricco è pure l'assortimento in camicette seta e *chiffon*, in vestaglie, sottane e vestine da spiaggia.

GOLFS, GIACCHE SPORT, SCIARPE

sono articoli dei quali la Ditta G. Rodi e Figli, Piazza S. Carlo, si trova riccamente assortita, e che vende a prezzi veramente convenienti.

PRIVATI e NEGOZIANTI

Visitate la liquidazione d'oggetti utili per regali della Ditta Graziadei di Vercelli, via Accademia delle Scienze, 2 bis, Piazza Castello.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Un nome di singolare richiamo
TILDE TELDI

Specialmente il grande pubblico femminile accorre al richiamo del nome notissimo della bionda attrice. La diva che essa ha scelto per dare la piena misura del suo valore artistico è straordinariamente adatta al suo temperamento e ai suoi mezzi scenici. Gaia, spensierata, impulsiva, beffarda e incantatrice essa appare in *Maman Colibri* con tutto il fascino della sua femminilità cattivante e incarna il personaggio creato da Henry Bataille meglio di qualunque altra interprete. La gaia bellezza del lavoro e la messa in scena molto elegante e accurata della grande Casa Ambrosio Film concorrono a dare a questo spettacolo un'impronta non comune. Le repliche si susseguono sempre affollate, e le signore ammirano anche le originali *toilettes* sfoggiate dalla protagonista. L'ultimo spettacolo comincia sempre alle ore 22.

Il brillantissimo successo, della JACOBINI, di COLLO e di CASSINI al CINEMA ROYAL

Ieri questa affiatatissima e perfetta triade di attori ha richiamato un vasto pubblico ad ammirarli in una deliziosa commedia: *Quando il sole tramonta*. Gli spettatori hanno trascorso quasi due ore del più vivo diletto, e la mimica garbata e birichina della Jacobini, quella elegante di Alberto Collo e quella misurata e comicissima del Cassini hanno strappato continui sorrisi di compiacimento e larghe risate. Da oggi le repliche.

Replica del "Casino di campagna,, stasera al "Varietà Maffei,,

L'esilarante bizzarria ottenne ieri un successo strepitoso nella brillante interpretazione speciale di *Manara Spadaro*. Grande successo ottennero pure i nuovi debutti: *Bibi, Bobò e Capitan Cocò* e *la Ecarist Gine*. Ultimi giorni di questo grandioso programma.

Il grande successo di "Protea,, al CINEMA ITALA

Proseguono con successo colossale le repliche delle nuove emozionanti avventure della celebre *Protea* nella film: *I misteri del Castello di Malmort* (Prima serie). Anche ieri folla enorme, che seguì con vivissimo ansia tutte le peripezie del magnifico dramma.

Stabilimenti Romano
Avete visto "Markis,,?

E' certamente uno dei migliori trasformisti e il pubblico lo applaude ogni sera nella nuova commedia *Zocò*. Domani serata d'onore della *Titina*, la bimba prodigio, e con lei prenderanno parte allo spettacolo: i Bononia, la Zoraide, Felicino, i Menis, Miss Antonietta, ecc.

Al CINEMA BORSA

continuano le rappresentazioni della film d'arte *Carnevalesca*, con *Lyda Borelli*. Lunedì 29 corrente

L'ARTIGLIO DI FERRO - PADRE E FIGLIA

i due primi emozionanti episodi della meravigliosa ed avventurosa film americana: *La Maschera dai denti bianchi*.

Diana Karènne e A. A. Capozzi

La donnina di porcellana continua ad attirare un elegante pubblico al *Salone Ghersi*. Ammiratissima pure la impressionante film edita dal Ministero della Marina: *Come ci difendono i trasporti dalle insidie del nemico*. Sono sempre valevoli gli abbonamenti.

"AMLETO,, con Ruggero Ruggeri
Oggi allo SPLENDOR

Oggi ultime di « *Amleto* », interpreti Ruggero Ruggeri ed Elena Makowska. Domani: « *Tormento* », con interpreti Febo Mari ed Elena Makowska.

RAVENGAR?

Chi era costui? Dove ho io già sentito questo stranissimo nome?

Omonimia

Costa Giuseppe, operaio alla « Fiat » ed abitante in corso Vinzaglio, 79, desidera di non essere confuso con quel Costa Giuseppe pure egli operaio alla « Fiat » ed arrestato il 23 corr., sotto l'imputazione di furto in danno della predetta Società.

L'album degli smemorati

Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 7 al 20 aprile corrente:

Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 10 — Id. id. a L. 15 — Id. id. a L. 20 — Id. id. a L. 25 — Due pezzi di pelle conciata — Spilla (*broche*) d'oro con brillanti — Id. id. con rose diamanti — Custodia con occhiali e catenella placcata oro — Cedola di rendita — Diversi biglietti di Stato — Portafoglio di pelle contenente carte personali e L. 15 — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Braccialetto — Ciondolo formato con una moneta d'oro — Spilla (*broche*) d'oro con fotografia — Id. id. oro e argento con rose diamanti — Pompa centrifuga di bronzo per automobile.

1 TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-90, 11-15 REDAZIONE - 45-01, SERVIZIO DI CRONACA (INTERCOMUNALE).

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione Lirica) — Ore 20,30: « L'Elisir d'amore », opera in 2 atti di Donizetti.
CARIGNANO (C.ia drammatica diretta da V. Talli) — « Gli amanti », commedia in 3 atti, di Donnay.
ALFIERI (C.ia d'operette Lombardo) — Ore 20,30: « La Regina del Fonografo », operetta in 3 atti, di Lombardo.
SCRIBE (C.ia Zoppi) — Ore 20,30: « I pellegrini di Marostega », commedia in 3 atti di Pilotto.
ROSSINI (C.ia Ernesto Cornari) — Ore 20,30: « La pellicola di mia moglie », bizzarria comica in 3 atti.
ROMANO (Prop. C. Andro - Telef. 14-31) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.
MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.
TEATRO IRIS Compagnia Operette Tanzi e Varietà.
MERIDIANA — Ore 20: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI. — « Ivan il Terribile », dramma.

Stato Civile di Torino

22 aprile 1918.

NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Bonetta Giuseppe con Ferrero Luigia — Gallo Giuseppe con Pecolli Maria — Raigle [illegible] Cantatore Amelia — Jones capitano Adolfo con Bresciani Palma ved. Milanesio — Janco [illegible] con Pelusso Vincendina.

MORTI: Boggio Giacomo fu Pietro, d'anni 41, di [illegible] Canavese, operaio, strada Lanzo, 26. — [illegible] Lucia ved. Dupeno, d'anni 77, di Giovano, casalinga, via Pessinetto, 4. — [illegible] Modesto fu Giacomo, d'anni 64, di Torino, [illegible], corso Vinzaglio, 43. — [illegible] Giuseppe fu Matteo, d'anni 58, di Torino, [illegible], corso Regina Margherita, 77. — [illegible] Adele n. Quaglino, d'anni 34, di Canale Monferrato, casalinga, via Amedeo Avogadro, 8. — [illegible] Elvira fu Francesco, d'anni 27, di Torino, [illegible], via San Massimo, 8. — [illegible] Pio fu Paolo, d'anni 67, di Serravalle, [illegible], rimessiere. — [illegible] fu Giovanni, d'anni 40, di Torino, [illegible], via Pessinetto, 9. — [illegible] Domenica di Dario, d'anni 11, di Torino, [illegible], via Guastalla, 10. — [illegible] Domenico fu Oberdino, d'anni 47, di Ca[illegible], calzolaio. — Molino Lorenzo fu Domenico, d'anni 65, di Ferrere d'Asti, conciatore. — Mora Antonietta di Francesco, d'anni 26, di Torrepura Pausania, sartrice. — Mosca Armando di Emilio, d'anni 23, di Graziano, soldato [illegible]. — [illegible] di Gaetano, d'anni 12, di Genova, scol. [illegible] minori d'anni sei.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3

ACCIAIO fuso inglese per utensili, punte elica, manifatture, lame legno, carpinieri, seghette, turni [illegible]; ottimi prezzi. — Challier, [illegible].

ACQUISTO Stabilimenti [illegible] per demolizione. — [illegible], corso Dante, 5, Torino.

CEDONSI [illegible] vendesi, affittasi importante Farmacia unica, piazzale, diritto trentennale. — Rivolgersi proprietario.

[illegible] cerca lavoranti per casa. — Rodi Giovanni, piazza San Carlo, 1.

CERCANSI Impianti [illegible] e colonne per [illegible] 12. — Scrivere Ferroviano, via Cernaia, 10.

COMPRASI [illegible] a trecciare [illegible]. — [illegible] offerte Consulta, Torino, corso Oporto, 11.

FABBRICAZIONE specialmente vendo impianto, [illegible] giornaliera otto tonnellate. — [illegible] corso Siccardi, 3.

[illegible], pervenendo tutto il sapone anche [illegible]; comprarle chili dieci per lire venticinque [illegible], franco domicilio. — Ditta Fantino, Nori [illegible].

[illegible] tre vasche zinco. — [illegible] Roma, 44.

INDUSTRIALI. [illegible] Mercato extra lire [illegible], famiglia, 29 bis.

LOCOMOBILI, trebbiatrici, [illegible]. — Rivolgersi [illegible].

MAGNINAGGIO [illegible], affettatrici, [illegible] trasformatori. — Angelo Adelfi, corso [illegible].

MACCHINE [illegible] completa di rinvio e [illegible]. — Rivolgersi Bruno, via Santa Giulia, 12, Torino.

MOTORI elettrici 1, 4, 8 HP., 300 volts. — Ghia, [illegible].

OCCASIONE vendonsi [illegible] trasmissioni, macchinario, rottami materiali ghisa, rame, piombo. — Casella [illegible].

OFFICINA meccanica cerca lavori aggiustaggio meccanica fina, ghisa, ecc. — Via Baretti, 21, Duprè.

RETTIFICATRICE nuova, [illegible] stato, cercasi. — Lamberia via Santa Giulia, 2.

RITRATTO [illegible] subito. — Fotografia [illegible], piazza Porta Palazzo, 1 (Pedic).

STAGNO rottame, barattoli, piatti, ecc., acquisto qualsiasi quantitativo. — Gaudino, San Pietro [illegible] 11.

TROMBONI [illegible] acquista qualsiasi quantitativo, [illegible] Gandolfo, San Pietro [illegible], [illegible] qualità, prezzo [illegible].

VENDO macina droghe, colori, minuti carbone, [illegible] bilanciere, mortaio ghisa. — Via Sarigliano, 3, Acquistapace.

VENDO spezzoni tubi acciaio trafilati freddo. — [illegible], corso Regina Margherita, 40.

VENDONSI Tornio inglese nuovo, mandrino [illegible] millimetri, robusta morsa, chiusura Spagnola, avanzo mano e Chirset, pompa, ecc., [illegible] cilindri [illegible], forno a carbone per [illegible] o cementazione metalli, lire 1500. — Bonifacio Giovanni, via Ormea, 26.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A Barbero, via Roma, tredici, Torino, occorre lattonino alto, robusto.

ABILISSIMA cuoca cerca per cucina e camere — Schiaparelli Panetteria, Berthollet, 17.

ABILISSIME lavoranti, aiutanti sarte, ben retribuite, presentarsi subito Noemi Albertina, 1, Carlo Dolfini.

AGGIUSTATORI, attrezzisti, tornitori provetti, manovali cercansi da Stabilimento ausiliario — Corso Regina Margherita, 18 bis.

AGGIUSTATORI calibristi, buone retribuzioni, cerca Ditta Zambelli, corso Raffaello, 22.

AGGIUSTATORI e tornitori cercansi. — Salotti, corso Regina 45.

BALIA per bambino tre mesi robusto cerca Torino o dintorni. — Bertolino, Regina Margherita, 90.

CAPI operai abilissimi costruzione stampi per minuterie metalliche cercansi. — Scrivere Marciandi, Fossano.

CARRADORE ferro, legno cercasi manutenzione furgoni, vetture: buona retribuzione lavoro continuativo assicurato. — Rivolgersi corso Belmonte, 11.

CERCANSI portinai per piccola officina. — Scrivere Sava, fermo posta.

CERCANSI tornitori. — Mazzia e Viotti, via Caraglio, 116.

CERCASI abile tornitore; buona retribuzione. — Rivolgersi Fabbrica Fiat Rivoli-Viva.

CERCASI donna servizio. — Rivolgersi portinaio via Goffredo Casalis, 30.

CERCASI fochista caldaia vapore. — Indicare età, referenze, pretese casella postale 129.

CERCASI ragazzo robusto campagna disposto condurre carretto. — Rivolgere, Principe Amedeo, 45.

CERCHIAMO subito imballatore pratico fare casse imballo, disposto condurre qualche volta carretto. — Rivolgersi, Principe Amedeo, 43.

CHAUFFEUR cercasi per Amministrazione. Orario limitato. — Scrivere Monte Pietà, 32.

CHAUFFEUR elettricista per Stabilimento cercasi. — Via Tiziano, 21.

DISEGNATORI meccanici e lucidatori cercansi da grande Stabilimento ausiliario vicinanze Savona. — Indirizzare offerte dettagliate, indicando referenze, [illegible], Unione Pubblicità, Savona.

FALEGNAMI occorrono operai. — Via Juvara, 5.

FAMIGLIA signorile cerca cuoca in buona età, possibilmente [illegible], richiedonsi ottime referenze. — Scrivere a Lucchino, via San Francesco da Paola, 12.

FATTORINO 16-18 anni cercasi per pulizia uffici e commissioni. — Scrivere N. Casella, via Bernardino Galliari, N. 7.

GIARDINIERE pratico lavori campagna, ammogliato. — Rivolgersi portinaio via Carlo Alberto, 4, Torino.

GIOVANE, distinta signora impiegherebbesi subito [illegible], commessa, magazziniera, cassiera; accetterebbe condizioni. — Rossi, Valfenera, 7.

GIOVINETTO desideroso avviarsi commercio cercasi. — Paglia, San Quintino, 15.

LAVORO continuativo cottimi sicuro Mobilificio [illegible] ed ebanisti e donne aiuto segheria. — [illegible] San Pietro Vincoli, 11.

MANOVALI ricercansi da importante Stabilimento meccanico: buona retribuzione. — Scrivere Falletti Adolfo, posta, Torino.

MURATORI abili e manovali cerco; buona paga. — Scrivere o presentarsi Valentini, Venti Settembre, 70.

OPERAI aggiustatori e tornitori cercansi per lavori militari — Offerte con certificati Officine Piccolo, via Ormea, 17.

RAGAZZO quattordicenne cerco come fattorino ufficio rappresentanze. — Benedetto, Venti Settembre, 73.

TORNITORI provetti, buone retribuzioni, cerca Ditta Zambelli, corso Raffaello, 22.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CHAUFFEUR militesente impiegherebbesi Torino o fuori. — Auto Fleal, Cibrario, 3.

DISTINTA signora pratica commercio, abilissima contabile, impiegherebbesi cassiera o contabile presso importante Ditta. Ottime referenze. — Garone Riccardo Sineo, 3.

DUE giovani tornitori disporrebbero ore giornaliere — Candellero, via Consolata, 5.

ELETTROMINIMO [illegible], pratico analisi, cercherebbe giornalmente alcune ore. — Ettore Cumino, via Ponza, 2, Torino.

EX-DIRETTORE Panificio profugo Veneto, cerca posto anche come magazziniere. — Bertinetti Luigi, via San Donato, 5 (Borgo Pozzo).

IMPIEGATO importante Stabilimento ausiliario disporrebbe ore contabilità amministrativa e d'officina — Negro, via Domodossola, 8.

MILITESENTE licenza tecnica, pratico magazzini alimentari, disposto altri rami. — Tonnolini, Regina Margherita, 252.

PORTINAIO ex-carabiniere, ammogliato, buona età, cerca portieria importante Stabilimento Torino, referenze. — Scrivere Vigna, via Barra, 33.

RAGIONIERA diplomata, esperta contabile, perfetta conoscenza francese, ottime referenze, cerca posto serio Ditta Torino. — Scrivere A. Podolo, via Borghetto, 12, Verona.

TRENTENNE [illegible] corrispondenza dattilografia, ex procuratore potentissima Ditta, offresi anche direzione piccola Azienda; referenze, serietà. — Scrivere Mondo, Rocca, 22.

VENTICINQUENNE militesente, pratico articoli [illegible], piazza, contabilità, magazzino, accetterebbe posto adeguato. — Bonina, via Carlo Alberto, 31.

VENTOTTENNE serio, bella presenza, referenze, impiegherebbesi. — Scrivere Germano, via Barolo, 11, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

MAGAZZINO alimentario, vini, coppia 200, cedesi prezzo convenientissimo, motivi famiglia. — Vallino, via Roma, 30.

SARTE. Negozio elegante, scelta clientela, cedesi piazza 1500. — Vallino, via Roma, 40.

Vendite, affitti, acquisti Ville, Case, terreni 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AFFITTERE!, comprerei piccolo Stabilimento, grandi locali, tettoie, cortili. — Precisare dettagliato Fautrero, Mille, 29.

A 30000 vendesi bellissima casa nuova, 15 camere, splendida posizione. — Moglia, via Milano, 19.

CASA centrale di reddito, 150 mila, vendesi [illegible] fori, vendesi. — Elna, via Consolata, 1.

CASCINA acquistasi contanti. — Offerte Saluzzo, Venti Settembre, 58, Telefono diciotto.

VENDESI grosso bosco ulivi, frassini, querce, famosi circa quindici trecentomila, oltre cento quintali nella metri, ogni ulivo, frassini da taglio, durata sfruttamento anni tre. Bosco sito tra mare e ferrovia provincia Salerno, in pianura, dista Km. cinque stazione, ed ha facile accesso mare. Superficie [illegible] servita con treno, ed un'ora da Salerno. — Scrivere, per schiarimenti a tutto: Mostrenbank, Salerno.

VENDO casa Pellerina, 32, con locale uso Cinema-Teatro, 77 mila.

VILLA di reddito, costruzione recente, tenuta, comodità moderne, palazzina sette ambienti, rustico civile ed ambienti, grande pollaio, prato, campo, vigna, frutteto, orto, tutto appezzamento solo cinque giornate, vista splendida, mezza montagna, comodità tram un'ora circa da Torino, vendo lire [illegible] mila. Trattare direttamente — Portinaio via Carlo Alberto, 1, Torino.

VILLA, [illegible] piccola collina, montagna, tra castani, pini, 40 minuti Torino, vendesi. — Avv. [illegible], Garibaldi, 18.

VILLA signorile nel Monferrato, splendida posizione dominante, vendesi convenientissimo mobiliata. — Scrivere B 4, Unione Pubblicità, [illegible].

VILLA 10 camere, possibilmente [illegible] Caravino, San Vito, comodità tram cercasi per tutta stagione estiva. — Scrivere casella postale 100.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACQUISTEREBBESI locale uso officina, possibilmente con casa. — Guidea, via Lanzo, 50.

AFFITTASI presente alloggio padronale elegantemente ammobigliato. — Rossi, piazza Carignano, 1.

AFFITTASI primo piano alloggio signorile rimesso completamente nuovo, bagno, luce. — Rivolgersi dalle 15 alle 17 portinaio via Alfi, 5.

CERCANSI montagna, località ameta, stanzette esteriori, camere mobiliate, alquiline. — Offerte pensione Fenestrelle, Torino, corso Francia, 3.

CERCASI subito appartamenti vuoti od ammobiliati grandi o piccoli, possibilmente vicinanza Stazione Orbassano. — Scrivere N. Costa, via Principe Oddone, N. 7.

CERCO alloggio 3 a 12 locali regione compresa tra [illegible] Porta Nuova e San Carlo. — Scrivere Puda, via [illegible], 3.

DISTINTA signorina cerca due camere mobiliate riscaldate. — Rossi Piera, corso Dante, 71.

Camere ammobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

CAMERA elegante, centralissima, pensione, per uffici [illegible] o signore serie. — Rivolgersi Alfianello, Roccio, 17.

DISTINTA famiglia affitterebbe camera mobigliata a persona seria, [illegible]. — Portineria Pio Quinto, 3.

NOBILISSIMA signora cerca presso famiglia signorile elegante camera con uso di cucina, pranzo. — Portineria corso Francia, 21.

PENSIONE buona, ambo i sessi, L. 10, vino. — Via Cavour, 3 bis.

PENSIONE distinta a 5, 6, 7 giornaliere, volendo camere. — Schiaparelli Panetteria, Berthollet, 17.

SIGNORINA impiegata cerca camera ammobigliata presso modesta famiglia, eventualmente pensione. — Scrivere Castelletti, Farmacia Militare, Sicchelli, 11.

UMANNI camera, cucina con comodità, indipendenti. — Canepa, Artisti, 26.

Annunzi vari 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

A. Grande liquidazione stoffe e rideaux. — Via Consolata, 3, cortile.

ABITI eleganti, modelli, pellicce, compero, vendo. Acquisto polizze gioielli. — Frasca, Lagrange, 21.

ABITI, [illegible] eleganti uomo, signora, compero, vendo. — [illegible], 15.

ACQUISTANSI dipinti Fontanesi autentici, garantiti. — Rivolgersi Ernesto Maroni, via Sopranzi, [illegible], Firenze.

ACQUISTEREBBESI vera occasione, desiderio centralità. — Desiderati, casa Oporto, 3.

ACQUISTEREI ben retto piccolo atti. — Fabbrica penne stilografiche, Bogino, 4.

BRILLANTI, perle, platino, oro compero; paga bene. — Subalpina, Lagrange, 2, piano primo.

BRILLANTI, oro, argento, platino compro, alti prezzi. — Bertola, via Bogino, 1.

CAMA rossiccia, grosso, nome Leone, mancia conseguendolo piazza [illegible], 4.

CARRO uso tramvibilone, quattro molle, per trasporto mobilio, vetrerie, cristalli, ecc. — Rivolgersi via Arsenale, 19, portiere.

CAUSA partenza vendesi camera pranzo noce mille-ottocento. — Visibile dalle 12 alle 14 corso Vinzaglio, 48 bis.

CERCANSI lavori d'aggiustaggio, massima precisione. — Mazzia e Viotti, via Caraglio, 115.

CERCO mobilio bellissimo occasione; Ricevesi appartamento. — Scrivere Zapiero, 30, Hôtel Roma.

COMPERO caldaia Cornovaglia o multitubolare da mq. 50-80. — Giamini, via Nizza, 121 bis, Torino.

COMPRANSI macchine fotografiche con obbiettivi d'autore. — E. Grimaldi, via Accademia delle Scienze, N. 2 bis, piazza Castello.

DA rimettere subito vetrine e facciata negozio. — Liquidazione, via Roma, 28.

DENTIERE rotte, usate compera Baraccone portici via Nizza, rimpetto 13.

DISPONGO denari cambiali, ipoteche. Compero qualsiasi merce. — Fomati, via Sant'Agostino 18.

ELEGANTE camera pranzo, ottomana, vendo. — Portinaio, San Secondo, 48, dalle 9 alle 10.

MOBILIO (camera da letto) stile XVI, con seterie, vendo. — Rivolgersi corso Francia, via Frejus, piano primo.

OCCASIONE guardaroba Impero vendo. — Fabbrica Mobili Jorio, corso Francia, 15 bis.

PANETTERIA mobilio e macchinario vendesi. — Via Tiziano, 21.

PIANOFORTI, autopiani, armoniums, compro, vendo, noleggio. — Perio, Accademia Albertina, 3.

RICCA mobilia per sala, pianoforte, vendesi. — Portinaio via Madama Cristina, 18.

SAPONI fini e comuni da bucato vendonsi. — Leone Gierelli, piazza Statuto, 17.

VENDESI occasione tavolo per studio o sala lettura. — Masnoti, via della Rocca, 10.

VENDO bellissima camera letto completa, ottomana. — Portinaio, San Secondo, 100.

VENDO occasione elegante camera matrimoniale, nuova. — Portinaio via Regina, 92.

Lezioni e traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

CONTABILITA' commerciale, stenodattilografia, [illegible] mensili. — Scuola « Fabrizi », via Roma, 10.

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, francese, calligrafia. Acceleramenti corsi individuali. Diplomi. Chiedere programmi. — Rivolgersi via Alfieri, tre.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

MILITESENTE praticissimo assumerebbe rappresentanze, depositi prodotti farmaceutici, specialità medicinali. — Villa, Genova, 11, Torino.

PIAZZISTA laboriosissimo per zona guarro cerca Casa alimentari, profumeria, saponi, lucido ed articoli fotografia. — Scrivere Penna, Maria Vittoria, 23.

RAPPRESENTANTE bene introdotto ambienti ministeriali e commerciali rappresenterebbe in Roma importante Ditta qualsiasi articolo, preferibile però ramo sanitario. Ottime referenze. — Capitroni, via Treppio, 7, Roma.

RAPPRESENTANTE con primarie referenze commerciali e bancarie assumerebbe per Milano svolgimento lavoro per Casa primo ordine. — Casella postale 22, Torino.

Automobili, biciclette e sports 13

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

BICICLETTA bellissima, rara occasione, qualunque prova, debolo. — Via Saluzzo, 31.

CEDO automobile Scripolet. — Via San Paolo, 20, Pavesi.

VETTURETTA Ghiribot, tipo comune, vetturi, [illegible] da riparare. — Scrivere Ramonetto via Jacopo Durandi, 5.

ULTIME NOTIZIE

Forti attacchi tedeschi

Iniziati tra la Somme e l'Avre

Bombardamento nel settore di Béthune

LONDRA, 24.

L'odierno comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: L'attività dell'artiglieria nemica è aumentata ieri nel pomeriggio e nella sera sulla maggior parte del fronte britannico, particolarmente sui settori della Somme e dell'Ancre, nella valle della Scarpe e nei settori a nord di Béthune ed a nord e nord-est di Bailleul. Al crepuscolo la fanteria lasciò le sue trincee per attaccare a nord-est di Albert, ma fu accolta da nutriti fuochi di moschetteria e di mitragliatrici e respinta. Forti attacchi nemici si svilupparono pure, tardi nella serata, in vicinanza di Dranoutre e furono respinti dalle truppe francesi dopo vivo combattimento. Le artiglierie francese e britannica inflissero al nemico gravi perdite. Durante la notte l'attività dell'artiglieria nemica continuò, e, stamane di buon'ora, un violento bombardamento è cominciato particolarmente lungo tutto il fronte britannico da nord di Albert sino al punto di congiunzione con gli eserciti francesi a sud della Somme. Si segnala che forti attacchi di fanteria sono in corso nel settore di Albert e tra la Somme e il fiume Avre e che un violento bombardamento nemico ha avuto luogo pure stamane di buon'ora tra Givenchy e Robecq. Concentrazioni della fanteria nemica in vicinanza di Merville furono disperse dalla nostra artiglieria.

Un comunicato tedesco dice: Sul campo di battaglia della Lys l'attività di combattimento si limitò ad azioni locali. A nord est di Bailleul prendemmo la collina di Veugelhoek; ad ovest di Bailleul respingemmo attacchi inglesi. Forti spinte nemiche a nord-ovest di Béthune furono spezzate dalle nostre linee di avamposti. In numerosi punti sul resto del fronte combattimenti sul terreno tra le posizioni. Il capitano barone von Richthofen non è ritornato da un inseguimento del nemico sul campo di battaglia della Somme. Secondo un comunicato inglese, egli è rimasto ucciso.

L'avanzata tedesca in Finlandia ed in Crimea

Basilea, 24, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte orientale dice: «In Finlandia le truppe al comando del generale conte von Der Goltz hanno preso i nodi ferroviari di Hyvinge e Riihimaki ed hanno effettuato a nord di Lentimi il loro congiungimento con l'esercito finlandese. In Crimea le truppe del generale Kosch hanno raggiunto Simferopoli».

Sosta del cannone gigante

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Da vari giorni il super-cannone di Crepy non tira. Oggi il «Figaro» assicura che un proietto francese ben aggiustato ha bruscamente privato il pezzo di tutti i suoi serventi. «Si sarebbe potuto, senza dubbio, sostituire subito gli scomparsi, ma il tiro delle batterie francesi battenti il luogo rende la manovra poco comoda e ci frutta un intermezzo tranquillo».

D. R.

La pace della Romania con gli Imperi centrali

Il controllo tedesco nella Valacchia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Contrariamente alle interpretazioni date ancora stamattina al ritardo della firma del trattato di pace romeno, si annuncia stasera da Jassy che il Governo romeno è completamente d'accordo con le Potenze centrali sul tenore del trattato. Il ritardo è derivato dalla necessità di tradurre il trattato in cinque lingue, francese, tedesca, turca, bulgara e romena. Il regime imposto alla Valacchia resta quasi identico a quello che vigeva durante la guerra. Sei Divisioni tedesche continueranno ad occupare il paese e il controllo delle amministrazioni locali sarà fatto dai tedeschi, i quali manterranno in Valacchia persino il diritto di requisizione. Si tenta in questo momento di ottenere per la città di Bucarest un'eccezione al regime così rigoroso, per permettere al Re ed al Governo ed alle Legazioni di tornarvi. Sembra che i bulgari si siano mostrati molto esigenti e insolenti durante le trattative. L'impressione a Jassy è che il trattato sorpassa, per il rigore delle disposizioni particolari, le previsioni più pessimiste. Si proclama che la Romania deve la Bessarabia ai suoi sforzi anteriori. Gli Imperi centrali si sono limitati a non opporsi allo stato di fatto già esistente. Lo scalpore fatto intorno all'annessione della Bessarabia mirava sovratutto ad attenuare la sorpresa del paese dolorosamente impressionato dalle indiscrezioni sulle condizioni eccessivamente dure del trattato di pace. Si procede ora ad elaborare le convenzioni relative allo sfruttamento dei pozzi di petrolio, al controllo da esercitare sulle ferrovie ed alla questione del grano.

D. R.

Arresto di spie tedesche in Isvizzera

Agitazioni nelle classi operaie

Ginevra, 24.

La polizia ha arrestato sette spie tedesche a Losanna ed a Ginevra. Il capo della banda, un tale Hermann Hugues, che si pretende essere un milionario tedesco, operava a Losanna dove era riuscito a reclutare due agenti della polizia ufficiale, i quali sono stati pure arrestati. I quattro altri affigliati sono stati arrestati in un elegante villa del sobborgo ginevrino dove avevano stabilito il loro quartiere generale. L'agente principale della succursale di Ginevra, era tale Herleyn, che aveva per complici la sua amante, un suddito tedesco ed un tale Cymanon. I sette personaggi erano in relazione col servizio di spionaggio di Friburgo-en-Brisgau al quale trasmettevano notizie che potevano ottenere dalla Francia e dall'Italia. La polizia seguiva quest'affare dal settembre scorso. Il signor l'ahud, giudice federale straordinario è riuscito a fare confessare ad Hermann Hugues che egli era succeduto a Behm che era stato arrestato l'anno scorso.

L'aumento del prezzo del latte continua a provocare una grande effervescenza nelle classi operaie in Svizzera. I Sindacati della Svizzera tedesca soprattutto inquinati da stranieri sospetti e la cui attività è stata sovente denunciata, terranno un'assemblea per decidere il loro atteggiamento. I capi socialisti fanno tutto il possibile per calmare gli animi.

Le relazioni tra Vienna e Berlino dopo la lettera di Carlo I

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Le informazioni viennesi concordano nell'affermare che la lettera di Carlo I e gli avvenimenti seguitine gettarono lo scompiglio nei circoli politici austriaci e vi ebbero profonde ripercussioni a Corte. La partenza della madre dell'Imperatrice per la Stiria, ove ora si annuncia trovarsi, le radunanze dei partiti tedeschi ad impedire mutamenti politici, la levata di scudi dell'aristocrazia a favore di Czernin ne sono indici evidenti. La «National Zeitung» di Basilea nega — dicendo di attingere le sue informazioni a buona fonte — che la famiglia dell'Imperatrice Zita sia caduta in disgrazia. I giornali tedeschi si erano sdegnati che Zita avesse un confessore francese, che sua madre tenesse servitù francese ed italiana. Ne avevano chiesto l'allontanamento, affermando che cospiravano per la pace, consenziente Erzberger, auspice il Pontefice. Carlo fece i noti atti di devozione verso l'alleato, ma non l'ultimo, che gli si domandava, limitandosi a separarsi momentaneamente dalla suocera. Il foglio basileano crede che fra le Corti di Berlino e di Vienna, nonostante i telegrammi di Carlo e Guglielmo, regnino relazioni personali non buone. Dice che la lettera ha amareggiato molto la Germania sapendosi anche di altri tentativi del genere fatti dall'Imperatore. Questi dovette assoggettarsi ai criteri tedeschi. Pare anzi che la Germania gli abbia espresso alcuni desideri, che egli esitò ad accogliere. Fra quelli accettati, vi fu l'invio di truppe in Francia. Circa l'impressione destata dalla lettera nei circoli socialisti tedeschi, Paolo Lensch ne scrive nella «Glocke». Secondo lui, non è Czernin caduto nel duello con Clemenceau, sibbene Carlo. Certo — dice — l'Imperatore va lodato per essersi adoperato a favore della pace, ma il fatto che l'Imperatore con il suo autografo a persona combattente fra i nemici abbia tentato di intavolare negoziati senza darne informazione «a priori» ai suoi alleati e al suo ministro costituisce un'enormità che doveva amareggiare moltissimo. La guerra mondiale non è faccenda famigliare di casa di Absburgo, e proprio perchè è salito al trono fortunatamente giovane, Carlo avrebbe avuto il doppio dovere di fare ogni pratica politica con estrema prudenza, pensando alla sua poca esperienza in tali cose.

Lo scrittore dice che il successore di Czernin dovrà ottenere garanzie contro la recidiva politica. Vorrebbe sapere il testo esatto della lettera. Crede che forse l'Imperatore Carlo farà finalmente parlare il cognato. Lensch si scaglia contro l'*Arbeiter Zeitung* per l'affermazione che l'Austria-Ungheria dovrebbe piantare in asso la Germania e non battersi per l'Alsazia-Lorena. L'indignazione suscitata in Germania da questo atteggiamento del foglio socialista viennese non apparve mai pubblicamente ma l'ultimo numero del *Kampf* recava un articolo del socialista austriaco Hartmann, mostrandone le conseguenze. Lensch conclude compiacendosi che i soldati austroungarici si trovino al fronte occidentale e che l'alleanza appaia rinvigorita. Questo rinvigorimento sembra superficiale allo *Stuttgarter Neues Tageblatt*, il quale dice che la vecchia Austria è divenuta un paese assai mutevole di umori. A giustificare quest'affermazione aggiunge che tra Schawritzau, sede della suocera di Parma, e Laxenburg il tempo cambia spesso con furia veemente. Si noti che Laxenburg è sede di Carlo e questi è detto «il furioso» dai viennesi. L'allusione diventa chiara.

Fra le condizioni poste da Berlino pel ristabilimento delle buone relazioni fra i due Governi vi erano le manifestazioni dei Parlamenti a favore dell'alleanza. Ciò è avvenuto in Ungheria, impossibile in Austria, neanche nel seno ristretto delle Delegazioni. La Camera dei deputati austriaca urterebbe contro la vivacissima opposizione degli slavi e dei socialisti. Si sperava di poter fare una manifestazione alla Camera dei Signori. I rappresentanti dei partiti si misero in relazione col presidente della Camera dei Signori, Windischgraetz, per deliberare sul quando tenere la seduta, ma i senatori czechi vi si dichiararono contrari; sicchè sembra che anche a questa manifestazione si dovrà rinunciare. I tedeschi, irritatissimi, invitano il Governo a mettersi sulla via delle repressioni anche contro i deputati ostili allo Stato.

Accordo tra Berlino e Berna per il trasporto di cereali in Isvizzera

Berna, [illegible] (ufficiale).

Il Governo tedesco informò che le navi cariche di cereali destinate alla Svizzera avranno diritto al libero passaggio anche se navigano sotto bandiera di una nazione in guerra colla Germania. Le navi stesse dovranno evitare la zona pericolosa e, oltre alla bandiera nazionale, dovranno portare ben visibile la bandiera svizzera e avere dipinto sulla chiglia lo stemma svizzero. Il Governo americano consente che la bandiera svizzera sventoli a lato della bandiera americana sulle navi trasportanti cereali per la Svizzera.

(*Stefani*).

La «Stefani» riceve da Zurigo:

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» pubblica una nota che dice: «I negoziati economici con la Svizzera sono stati posti fin dall'inizio della guerra su un piede d'amicizia. La Germania quindi respinge le affermazioni della stampa svizzera che essa tenti di fare violenza alla Repubblica e si lamenta che mai si sia accennato che essa dimostra una speciale benevolenza alla Svizzera col fornirla di carbone, di cui ovunque è grande penuria, mentre ciò che la Svizzera offre in compenso sia molto meno di quanto offrono altri paesi neutrali come l'Olanda e la Svezia. La Germania può oggi collocare economicamente e politicamente molto meglio il suo carbone che in Svizzera e trarne maggiori utili senza essere esposta, come in Svizzera, a simili attacchi da parte dei giornali. La Germania non vuole che la Svizzera giunga ad una catastrofe economica. E' pronta quindi a darle ancora carbone ma a condizione che la stampa svizzera cessi di qualificare i tedeschi quali usurai e briganti. La Svizzera opererà nel suo interesse facendo che non sorga in Germania la domanda: perchè si fornisce ancora qualche cosa ad un paese dal quale non si hanno più compensi economici e nel quale spesso si nota una mancanza di riguardo ai sentimenti di un popolo che si trova da quattro anni fra gravi disagi a causa della guerra ed una mancanza di criteri circa le conseguenze e le necessità della situazione di guerra?».

Il movimento delle navi mercantili nei porti italiani

Roma, 24, notte.

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 20 corrente, il movimento delle navi mercantili, di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: entrate 342 con stazza complessiva lorda di 300.000 tonnellate; uscite 315 con stazza complessiva lorda di [illegible] tonnellate senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di un piroscafo al di sopra delle 1500 tonnellate e di un piccolo veliero.

(*Stefani*).

Al Senato del Regno

Roma, 24, notte.

Nell'odierna tornata, il Senato ha continuato la discussione del progetto di riforma della scuola normale. Dopo un discorso di Della Torre, ha preso la parola il ministro per la P. I. on. Berenini, il quale ha largamente illustrato la riforma proposta rispondendo ai vari oratori. Chiusa la discussione generale, si è rinviato il seguito a domani. Parlerà il relatore Marconi chiese quando potrà essere messa all'ordine del giorno la sua interpellanza ieri annunziata, rivolta al presidente del Consiglio e agli altri ministri, sopra una questione assai grave ed urgente (Le compere agli Stati Uniti). Berenini rispose che riferirà la domanda del sen. Marconi al presidente del Consiglio e quindi domani si potrà fissare il giorno per lo svolgimento della sua interpellanza. La seduta è stata levata alle 17.40.

Casi e personaggi di una tornata parlamentare

Roma, 24, notte.

La Camera ha respinto stasera in condizioni specialissime la proposta fatta dall'on. Toscanelli in nome dell'Unione per l'inchiesta parlamentare sui cascami. L'Assemblea approverà domani, poichè domani se ne discuterà, la diversa proposta dell'on. Pietriboni, accettata dal presidente del Consiglio. La proposta è così concepita: «La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo intorno alla presentazione di una relazione documentata sul servizio delle esportazioni, delibera di procedere alla nomina di una Commissione di nove membri per esaminare la relazione stessa e proporre ulteriori provvedimenti che credesse opportuni». Sulla mozione Pietriboni si formerà, secondo ogni probabilità, la stessa maggioranza con la quale venne oggi respinta la proposta d'inchiesta parlamentare. Dunque, non inchiesta, ma Commissione di studio, la quale avrà, come dichiarò oggi l'on. Orlando, gli stessi poteri delle altre Commissioni parlamentari. Questa Commissione prenderà in esame il voluminoso incartamento di 4000 pagine riguardante i permessi di esportazione posto oggi dal ministro Meda a disposizione della Camera, e successivamente riferirà alla Camera. I poteri di questa Commissione si limiteranno, oltre l'esame dei documenti, alla facoltà di interrogare ministri, di richiamare atti dai vari Ministeri, ecc. Questa è la forma di indagini che la Camera delibererà domani in luogo della Commissione d'inchiesta parlamentare, che avrebbe avuto ben più larghi poteri, cioè i poteri giudiziari. La Camera ha dunque, almeno momentaneamente, risolta in una forma, sia pure attenuata, la questione dei cascami. Però la deliberazione venne accompagnata da un fatto politico di innegabile importanza. Taluni elementi, che avevano sinora fatto parte dell'Unione parlamentare, si sono separati dai loro compagni di gruppo, dissentendo da essi. In altre parole, gli onorevoli Schanzer e Leonardo Bianchi — poichè l'onorevole Bertolini, che votò con essi, non apparteneva mai all'Unione parlamentare — ed alcuni altri iscritti all'Unione votarono contro la proposta del gruppo di cui facevano parte. Prima di esaminare le ragioni, il significato, la portata di quest'episodio, è necessario rendersi conto delle condizioni nelle quali esso è avvenuto. La Camera si è trovata oggi allo svolto decisivo della questione dei cascami. L'on. Pietriboni svolse l'ultima delle interpellanze. Poscia l'on. Daneo, che fu ministro delle finanze coll'on. Salandra nel tempo in cui avvennero i deplorati abusi dei permessi di esportazione, fornì alcune spiegazioni sul proprio operato. L'on. Daneo poggiò la propria difesa sull'affermazione che «la larghezza lamentata delle esportazioni fu inevitabile per un complesso di ragioni economiche. Del resto, la Camera aveva approvato la politica del Gabinetto e gli alleati non avevano esportato meno di noi».

L'on. Modigliani, confutando però l'onorevole Daneo, le cui dichiarazioni furono accolte dal silenzio assoluto dell'Assemblea, sostenne subito dopo che la difesa dell'onorevole Daneo si infrangeva dinanzi a quest'osservazione pregiudiziale: che l'Austria previde ciò che noi non avevamo previsto, e che, mentre l'Italia seguì una politica dannosa agli interessi nazionali, quella restrinse prudentemente le esportazioni per l'Italia. L'on. Meda pronunziò, in seguito, un abile ed, in apparenza, bonario discorso, sostenendo dovere la Camera anzitutto esaminare le quattromila pagine dei documenti che il Governo poneva a sua disposizione. Dopo quest'esame la Camera avrebbe potuto pronunziarsi. Il presidente del Consiglio, parlando successivamente, sostenne, amplificandola, la tesi svolta dal ministro delle finanze. Entrando poi nel campo politico, dichiarò di respingere la proposta Commissione d'inchiesta, perchè non può ammettere che si proceda ad una inchiesta giudiziaria sommaria di responsabilità senza alcuna base concreta e soltanto sotto l'impressione o la commozione del momento. In caso diverso, disse, nessun uomo politico potrebbe affrontare l'enorme responsabilità del Governo in questa grave ora. Il presidente del Consiglio accoglieva, in luogo dell'inchiesta parlamentare, la proposta di Pietriboni per una Commissione di studio, e forse gli interpellanti ed i relativi gruppi avrebbero accolta la richiesta dell'on. Orlando. Infatti l'onorevole Toscanelli, nella sua replica, dichiarò di non essere alieno dall'accogliere la ridottissima inchiesta della Commissione di studio, e l'on. Pietriboni si manifestò favorevole. I socialisti, per bocca dell'onorevole Modigliani, si dissero disposti ad accogliere la Commissione di studio, purchè non fosse una Commissione-burletta destinata ad occultare anzichè rivelare la verità. L'accordo risultava pertanto possibile, tenendo fermo il punto che la Commissione di studio non escludeva di poter ricorrere in seguito al rimedio eroico dell'inchiesta. La situazione precipitò in seguito al tono ed al contenuto di successive dichiarazioni dell'on. Orlando, il quale dichiarò che, se l'on. Toscanelli avesse insistito nella sua proposta, egli ne avrebbe chiesto alla Camera il rinvio a tre mesi. E' questa la classica forma che il Governo usa per il seppellimento delle proposte che ritiene ostili ed aventi carattere di sfiducia. Questa forma brusca usata dal presidente del Consiglio fu interpretata dall'on. Toscanelli come scarsamente riguardosa: perciò, in un istante di comune irritazione, l'on. Toscanelli dichiarò di mantenere la mozione. Si venne all'appello nominale, i cui risultati sono noti. I 73 voti favorevoli all'inchiesta sono composti di 19 voti di deputati socialisti e da 54 voti di deputati in buona parte appartenenti all'Unione parlamentare. Tra i deputati dell'ex-maggioranza che votarono per la proposta Toscanelli ci sono gli onorevoli Facta, Tedesco, Cocco-Ortu, Falcioni, Marazzi, Peano, Solerì, Vicini, Di Saluzzo, Cimati, Sanarelli, Buccelli, Caron, Curreno, Gazelli, Faelli, Agnesi, Astengo, Bovetti, Gambarotta, Nuvoloni, Podulli, Finocchiaro-Aprile, Balsano, Taverna, Gerini, Rossi Eugenio, Chiaraviglio, Cirmeni, ecc. Votò per l'inchiesta anche l'on. Arturo Labriola.

In sostanza, secondo i calcoli compiuti, i 73 voti potrebbero con maggiore precisione dividersi così: 19 socialisti ufficiali, 21 dell'Unione parlamentare, 5 cattolici dissidenti. Gli altri 15 voti appartengono a socialisti indipendenti, come Arturo Labriola ed Enrico Ferri e ad isolati. Tra i 53 firmatari della mozione Toscanelli, 31 votarono a favore, due, tra cui l'on. Leonardo Bianchi, votarono contro; i rimanenti 17 non parteciparono al voto. L'on. Orlando, intrattenendosi stasera dopo la seduta con un deputato piemontese, si mostrò soddisfatto di quanto era avvenuto, cioè della separazione, sia pure momentanea, dalla sua maggioranza di elementi che ne avevano nelle precedenti votazioni fatto parte. Ciò che interessa nel momento attuale, è la valutazione della separazione oggi avvenuta di una parte, sia pure non preponderante, di deputati dell'Unione dai loro colleghi di gruppo.

La motivazione della separazione di taluni elementi dell'Unione può essere ricercata nelle dichiarazioni di voto degli onorevoli Schanzer e Leonardo Bianchi. La motivazione è doppia: la Commissione di studio accennata dall'on. Orlando non esclude l'eventuale successiva inchiesta parlamentare. Inoltre, nel grave momento attuale, deve evitarsi la manifestazione di qualsiasi dissenso dal Governo. Su questi due punti molte considerazioni sono possibili. E' certamente da rimpiangersi che, data la non grande distanza dei due punti di vista sulle indagini per le eventuali responsabilità politiche, un accordo non sia stato possibile. Ad ogni modo, la relazione della Commissione dei nove, che sarà domani nominata, dirà se avevano ragione coloro i quali intendevano venire senz'altro alla Commissione d'inchiesta parlamentare, oppure i loro antagonisti. A Montecitorio molti ritengono che fatalmente all'inchiesta si dovrà venire.

Quanto al secondo punto, è necessario non esagerare la portata del distacco oggi avvenuto. La separazione, benchè avvenga su una questione limitata, impedirà bensì ai deputati dell'Unione, che votarono contro la proposta del loro gruppo, di appartenere ulteriormente al gruppo stesso, ma, per ciò che riguarda l'atteggiamento verso il Ministero Orlando, non si deve credere che il voto dato oggi da 34 deputati della Unione contro la richiesta del Presidente del Consiglio, significhi il loro passaggio ad un'opposizione sistematica. Domani, per esempio, si discutono i progetti Orlando per la proroga della legislatura e per l'elettorato esteso a tutti i combattenti. Orbene, è assai probabile che la votazione finale sui due disegni di legge non offra la riproduzione della situazione parlamentare di oggi. Domani in principio di seduta, l'onorevole Chiesa risponderà alle interrogazioni sull'aviazione ed il sottosegretario alle Munizioni, on. Bignami, alle interrogazioni sui recenti avvenimenti al Ministero delle armi e munizioni. Poscia la Camera discuterà, approvandola, la mozione Pietriboni per la Commissione dei nove per i cascami, che sarà senz'altro nominata. Infine, si passerà ai progetti Orlando.

S.

La relazione dell'on. Meda sulle esportazioni

Roma, 24, notte.

La relazione sulle esportazioni presentata oggi alla Camera dal ministro delle Finanze, costituisce tre volumi di complessive 4000 pagine. Essa si compone di due parti principali, una di notizie generali, l'altra di notizie speciali. La prima di queste parti contiene i provvedimenti legislativi (Decreti sui divieti di esportazione, sul cabotaggio, sulla circolazione, sul transito, sulle esportazioni verso le Colonie, sul commercio coi paesi nemici, oltre quelli di natura penale e fiscale); le disposizioni riguardanti il funzionamento degli organi amministrativi preposti al servizio delle esportazioni; l'esposizione dei criteri di massima eseguiti e dei dati generali relativi all'andamento del commercio di esportazione tanto nel periodo di neutralità, quanto in quello di guerra.

La seconda parte contiene una memoria riassuntiva dei provvedimenti adottati e dei criteri seguiti in ordine alle domande di deroga ai divieti di esportazione per tutte le merci più importanti distribuite in 18 categorie. Ogni memoria è seguita da tabelle indicanti: a) le statistiche delle esportazioni effettuatesi negli anni 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, distinte per gruppi di paesi; b) il numero delle domande pervenute, quello delle domande accolte e quello delle domande respinte in tutto o in parte; c) le quantità di merci per le quali il permesso di esportazione fu rifiutato; d) l'elenco delle Ditte alle quali i permessi furono accordati.

Seguono tre parti complementari; e cioè, una contenente le notizie sui transiti, un'altra contenente i dati dell'accordo commerciale con la Svizzera, un'ultima i dati relativi al rifornimento delle Colonie italiane in Svizzera. Ecco l'elenco delle 18 categorie di merci sulle quali sono date le notizie speciali sopraindicate: 1.o vino, birra, acquavite, cognac, liquori, alcool iamilico, etilico e metilico, olii fissi di pesce, grassi di pesce e di mammiferi marini; olii vegetali, olii di cocco e di palma; essenze di agrumi, altre essenze alcooliche; 2.o zucchero, surrogati del caffè, cacao e cioccolato, droghe e tabacco; 3.o acido solforico e nitrico, cloridrico, oleico e tartarico e cremor di tartaro, acidi grassi, paraffina e ceresina, candele, magnesia calcinata, cloruro di potassio, solfato di rame, solfuro di carbonio, borace e acido borico, carburo di calcio, fosforo, caseina; concimi chimici, calciocianamide, erbe, fiori e foglie medicinali, scorze di agrumi, liquerizia, materiale sanitario, medicamenti, specialità medicinali, sieri, saponi, fiammiferi; 4.o Materie concianti e sommacco, radica di saponeria, materie coloranti, lucido da scarpe; 5.o Canapa, lino e loro manufatti, iuta greggia, tela e sacchi, linoleum; 6.o Cotone e suoi manufatti, cascami di cotone; 7.o Lana e suoi manufatti, lana di conceria, pelo e crine; 8.o Seta e cascami di seta; 9.o Legname da costruzione e legna da fuoco, carbone di legna, sughero greggio e lavorato, botti e doghe, canne grandi e vimini, saggine e scope, stuoie, treccie di paglia e di truciolo; 10.o Carta e cartoni; 11.o Pelli, carniccio, calzature; 12.o Minerali metallici e residui metallici, metalli greggi o loro lavori, metalli preziosi, mercurio, materiali elettrici, strumenti scientifici, di fisica, di ottica, monete e carta moneta; 13.o Automobili, velocipedi e materiale per aviazione, navi e galleggianti; 14.o Cemento, amianto, asfalto e calcari bituminosi, talco, zolfo, grafite, lavori di vetro e bottiglie; 15.o Gomma elastica e suoi lavori; 16.o Cereali, riso, legumi secchi, castagne, patate, prodotti e sottoprodotti della macinazione, pasta alimentare, ortaggi freschi e conservati, aglio e cipolle, pomodori freschi, aranci e limoni, frutta fresca, olive in salamoia, carrube, frutta secca in genere, mandorle, noci e nocciole, fichi secchi, derivati dal pomodoro, funghi secchi, semi di senapa, semi oleosi, coccole; 17.o Carni salate od insaccate, pollame, pesci in scatola, uova di pollame, latte e suoi derivati, burro, formaggi, miele, cere animali e vegetali, colla forte di pesce e da calzolai, strutto e lavorato, celluloide; 18.o Cappelli e feltri di lana.

I gruppi di paesi, tra i quali sono ripartite le esportazioni nel periodo di guerra sono i seguenti: Colonie, paesi d'occupazione, Salonicco, Paesi dell'Intesa e loro colonie, Russia, Stati Uniti d'America, altri paesi d'America, Giappone, Cina ed India Olandesi, Spagna, Danimarca, Olanda, Svezia, Norvegia, Svizzera.

L'inchiesta sulle esposizioni

Roma, 24, notte.

La Commissione d'inchiesta per le esposizioni è tornata ieri a riunirsi ed ha finalmente potuto procedere alla sua costituzione. Si è raggiunto l'accordo sul nome del senatore Bationi per la nomina a presidente. A segretario è stato eletto l'on. Nuvoloni. Taluno dei commissari, trattando del compito dell'inchiesta, dichiarò che egli, come non si presta a persecuzioni, così non dovrà offrire motivo alcuno di sospettare che si voglia fare del salvataggio. La Commissione imprenderà subito l'esame di tutti i documenti relativi alle gestioni delle esposizioni di Roma e Torino.

L'appello nominale nel voto alla Camera

Roma, 24, notte.

Risposero **SI** gli onorevoli: Agnesi, Albertelli, Astengo, Badaloni, Balsano, Basaglia, Beghi, Beltrami, Bernardini, Bertini, Bocconi, Bonardi, Bovetti, Brunelli, Bruno, Buccelli, Buonvino, Bussi, Cabrini, Cagnoni, Caron, Casalini Giulio, Cavallera, Chiaraviglio, Cimati, Cocco-Ortu, Curreno, Di Saluzzo, Dugoni, Facta, Faelli, Falcioni, Falletti, Ferri Enrico, Gambarotta, Gazelli, Gerini, Graziadei, Labriola, Malli, Marazzi, Mazzoni, Merloni, Micheli, Miglioli, Modigliani, Montemartini, Morgari, Nuvoloni, Podulli, Peano, Pennisi, Pescetti, Rizzo, Roncaglia, Rossi Eugenio, Sanarelli, Sandulli, Schiavon, Soleri, Storoni, Taverna, Tedesco, Todeschini, Toscanelli, Treves, Turati, Vezzi, Vicini, Zibordi.

Risposero **NO** gli onorevoli: Abbruzzese, Abozzi, Agnelli, Albanese, Alessio, Amicarelli, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Angiulli, Appiani, Arca, Artom, Arrigoni, Arlotta, Auteri Berretta, Baccelli, Baranini, Barzilai, Basile, Bastianelli, Battaglieri, Bellati, Beltotti, Bettolo, Beltrami, Berenini, Bertini, Bertolini, Bettoni, Bevione, Bianchi Leonardo, Bianchini, Bignami, Boccheria, Bonardi Ivanoe, Bonomi Paolo, Borromeo, Boselli, Cao-Pinna, Capitanio, Carcano, Carboni, Casciani, Cassuto, Cavazza, Cavina, Celesia, Celli, Centurione, Chiaradia, Chiesa, Chimienti, Ciampi, Cicconi, Ciccotti, Ciocchi, Cimorelli, Ciuffelli, Colonna di Cesarò, Colosimo, Comandini, Corniani, Cottafavi, Credaro, Da Como, Daneo, Dari, De Amicis, De Felice Giuffrida, Dello Sbarba, De Nava Giuseppe, De Ruggeri, De Vargas, De Vito, Di Giorgio, Di Mirafiori, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Dore, Drago, Facchinetti, Falconi Gaetano, Fausti, Federzoni, Fera, Finocchiaro, Fracassi, Fradeletto, Frisoni, Fumarola, Gallenga, Gasparotto, Giardini, Giacobone, Giampietro, Giarach, Giovanelli, Girardini, Giretti, Giuliani, Goriani, Graziani, Grassi, Grippo, Guglielmi, Hierschel, Indri, Indelli, Landucci, La Pegna, La Russa, La Via, Leone, Lombardi, Longinotti, Lopiano, Luciani, Luzzatti, Marchi, Malcangi, Malliani Giuseppe, Mancini, Manfredi, Manna, Marcello, Marchesano, Martini, Masciantonio, Mattei, Maury, Mazzolani, Meda, Medici del Vascello, Mendaia, Miari, Milano, Miliani, Mirabelli, Molina, Mondello, Montù, Guarnieri, Montresor, Morando, Morisani, Morpurgo, Mosca Tommaso, Murialdi, Nava Cesare, Nava, Ottavio, Negrotto, Nitti, Nofri, Orlando Vittorio Emanuele, Pala, Pallastrelli, Pansini, Parodi, Pacetti, Paratore, Piccirilli, Pasqualino Vassallo, Pavia, Perrone, Pietriboni, Piccini, Pistoia, Pizzini, Raineri, Rava, Reggio, Rellini, Renda, Ricci, Riccio Vincenzo, Rindone, Rizzetti, Rodinò, Romanin-Jacur, Ronchetti, Rossi Cesare, Rossi Gaetano, Roth, Rubilli, Ruini, Saccht, Salandra, Salterio, Salvagnini, Sandrini, Sanjust, Saraceni, Sarrocchi, Sandino, Scalori, Scano, Schanzer, Segagni, Sciama, Sciolaja, Serra, Sighieri, Sipari, Sitta, Sobilli-Tiberti, Sonnino, Spetrino, Stoppato, Talamo, Tasca, Tassi, Teso, Tinozzi, Tortorici, Torre, Torti, Toselli, Tovini, Vaccaro, Valenzani, Valignani, Valvassori-Peroni, Venino, Veroni, Vinaj, Visocchi, Zaccagnino, Zegretti.

Si astenne l'on. Libertini Gesualdo.

Il processo Cortese

Roma, 24, notte.

Appena aperta l'udienza proseguono le contestazioni al comm. Folchi. A domanda del presidente il Folchi dice che appena chiamato a deporre dal cav. Gasli, non parlò del plico perchè ebbe col funzionario di pubblica sicurezza un colloquio brevissimo e così accennò soltanto alla garanzia reale della cambiale di 625.000 lire. Fu solo nelle successive dichiarazioni che espose tutti i suoi rapporti col Cortese e cogli altri imputati. Presidente: — Perchè quando ella era preoccupata della bontà dell'affare Cortese, non pensò ad aprire il plico ch'era stato depositato a garanzia? — Folchi: Il Manfredini mi mostrò una lettera di Diatto e di Ferraris colla quale assicuravano che avrebbero effettuato il pagamento il 5 maggio. Io gli dissi che se in quel giorno non si fosse effettuato il pagamento, il plico doveva portarsi alla Banca d'Italia ed aprirsi. — Presidente: Il Manfredini avvertì lei che neppure lui aveva veduto i titoli del plico? — Folchi: Mi disse che erano stati messi nel plico alla presenza di Cortese, Colazza, Ferraris e di Diatto e che si trattava di cambiali di primo ordine. — A domanda dell'avv. Vicini il Folchi aggiunge che Manfredini appena giunto a Roma si conquistò grande stima nel mondo bancario, tanto che fu proposto come direttore della sede di Roma del Banco di Roma, ma il Consiglio all'unanimità non volle che lasciasse il Credito Centrale del Lazio al quale aveva dato un grande sviluppo. A questo punto il Manfredini scatta e dice rivolto al Cortese: — Hai sentito? Infame! — E il Cortese ribatte: E tu che dicevi? Non è colpa mia se vi trovate qui. — Il Folchi aggiunge che Manfredini era con lui di una squisita bontà anche nei rapporti di famiglia. Così nel maggio 1916 gli mandò un ritratto della defunta moglie con una dedica affettuosa. Cortese poi gli disse che la dedica era stata dettata da lui. Manfredini: — Non ho mai fatto delle truffe sentimentali! I testimoni diranno che la dedica fu scritta da me e che soltanto la feci leggere al Cortese che si trovava per caso nella mia camera. — Ed io, dice Cortese, come dannunziano, come letterato e come artista, dettai due frasi dicendo al Manfredini che egli come uomo di affari poteva lasciare la dedica già scritta. — A domanda poi dell'avv. Petroni il Folchi aggiunge che per vari fatti si dovette convincere che il Manfredini non aveva agito in buona fede. Avv. Petroni: — Perchè il Folchi non informò il Consiglio di amministrazione del conto corrente Cortese-Colazza in tutte le 8 o 10 riunioni consigliari degli anni 1916-17? — Folchi: Perchè delle operazioni era responsabile il direttore e doveva parlarne lui. — Il comm. Folchi dà buone informazioni di Zuborli che, giovanissimo, guadagnava 6000 lire all'anno.

Il Folchi nega che Cortese gli abbia parlato della sua nomina a senatore come anche di avere concordato col Colazza la risposta da dare al cav. Gasli. — Avv. D'Ancalaglionio: — E' vero che il partito cattolico aveva designato il comm. Folchi come successore del conte Gentiloni? — Folchi: Lo escludo assolutamente. L'on. Gentiloni era generale, io soltanto caporale. — Avv. Gregoraci: Perchè lo chiesto l'intervento del Pontefice? — Folchi: Dopo il disastro e anche per consiglio di alcuni amici scrissi al Pontefice accennando all'entità del danno subito dal banco e che sarebbe ricaduto sui poveri contadini dell'agro romano. Dissi che avevo messo a disposizione dell'istituto tutto il mio patrimonio ed invocavo il suo aiuto. — Il comm. Folchi dopo avere risposto ad alcune domande di poca importanza, è licenziato e vengono a deporre sempre come parti lese, il comm. [illegible] vicepresidente del Consiglio di amministrazione, il comm. Minestrini e l'avv. Spigarelli. Questi dice che il Consiglio di amministrazione si obbligò di risarcire i danni del banco per un milione, del quale mezzo fu assunto dal presidente Folchi.

Alle 18,15 l'udienza è tolta.

L'annullamento di una sentenza del Tribunale di Guerra di Torino

Roma, 24, notte.

Con sentenza d'oggi il Tribunale Supremo di Guerra e Marina, accogliendo il ricorso di Frassati Giuseppe, G. Gay, Armando e Annibale, padre e figli, di Orchileppo Interiore, condannati recentemente dal Tribunale di Guerra di Torino alla reclusione per anni otto e ventuno, per correità in omicidio di Garlazzo Melchiorre, annullò completamente la sentenza del Tribunale di Torino, rinviando la causa per un nuovo giudizio al Tribunale di Guerra di Alessandria. Sostenne il ricorso l'avv. Gennaro Escobedo di Roma, anche a nome dei condifensori on. Sesia di Biella, senatore Pulberti e avv. Appiani di Torino.

Grandine e terremoto a Milano

Milano, 24, notte.

Nel pomeriggio, durante una violenta grandinata abbattutasi sulla città, i sismografi dell'Osservatorio Astronomico di Brera hanno registrato alle ore 16,21 e 40 una scossa di terremoto ondulatoria e sussultoria. La massima è durata poco più di un minuto e la perturbazione tanto degli strumenti una direzione di [illegible]. L'ondulazione massima dell'oscillazione è di dieci millimetri. La scossa è stata avvertita anche dalla popolazione.

Per la tabacchicoltura

Roma, 24, notte.

Sono state emanate disposizioni per regolare e disciplinare le concessioni per la mano d'opera militare per la campagna di tabacchicoltura. Sarà concessa l'esonerazione ai militari che appartengono alle classi fino all'81 o che siano inabili alle fatiche di guerra anche se di classi posteriori all'81 o che non facciano parte di truppe mobilitate.

Pro Ferrovia elettrica Rivoli-Avigliana-Giaveno-Coazze

Giaveno, 24, notte.

Per iniziativa del Comitato provvisorio per la costruenda ferrovia elettrica Rivoli-Avigliana-Giaveno-Coazze, il presidente del Comitato stesso, professore teologo don Pio Rolla, tenne nella Casa del Popolo una conferenza sull'argomento, dimostrando la necessità impellente di patrocinare il tracciato Coazze-Giaveno-Avigliana-Rivoli, allacciando così le nostre valli colla vallata della Dora, ed aprendo nuove vie di comunicazione con centri eminentemente commerciali, che non potranno mai essere compensati da qualsiasi altra soluzione. L'oratore riscosse l'unanime approvazione, ed il Comitato provvisorio venne per acclamazione eletto Comitato esecutivo. Si raccolsero numerosissime firme di adesione non solo fra i cittadini di Giaveno, ma da molte altre personalità. Le offerte raccolte per le spese di progetto ammontano a parecchie migliaia di lire. Sull'argomento parlò pure il signor Garbaldi avv. Francesco, illustrando le meravigliose bellezze alpine dei nostri paesi, che nulla hanno da invidiare ai decantati paesaggi svizzeri; facendo voto che la costruenda trazione elettrica sia al più presto un fatto compiuto. Chiuse la conferenza un ordine del giorno votato conforme ai concetti svolti dagli oratori.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il prefetto di Alessandria, comm. Darbesio, ha tenuto nei locali della Prefettura una riunione di industriali, commercianti e varie altre associazioni ed enti per la costituzione della Casa del soldato. Dopo aver ringraziato i presenti, che con sentimenti altamente patriottici hanno risposto all'appello, il prefetto ha spiegato lo scopo della riunione illustrando magnificamente il valore morale patriottico che può avere sul soldato la costituenda Casa del soldato. Il comm. Avv. Enrico Fortunato ha preso la parola plaudendo alla geniale iniziativa presa, sicuro di interpretare il sentimento dei presenti; hanno interloquito ancora vari oratori con opportune proposte, quindi si addivenne alla nomina della Commissione la quale in brevissimo tempo provvederà alla costituzione di questa nuova istituzione militare. Fra i presenti seduta stante si è raccolta una somma di lire seimila.

MERCATI FINANZIARI

Valutazioni approssimative a Torino da private informazioni.

VALORI — 24 Aprile

Rendita 3 1/2 % L. 79.35 — Consolidato 5 % 87.70 — Obbligazioni Ferr. 3 % 306.50 — Obbligazioni Ferr. Merid. 305 — Cartelle fond. S. Paolo, 3 1/2 475 — Cartelle fond. S. Paolo 3 3/4 501 — Banca d'Italia 120 — Banca Commerciale 1012 — Credito Italiano 765 — Banca Italiana Sconto 576 — Banco di Roma 40.50 — Ferrovie Meridionali 550 — Ferrovie Mediterranee 290 — Rubattino 701 — Snia 121 — Acciaierie Terni 1637 — Ansaldo 294 — Savona 263 — Ilva 248 — Metallurgica Italiana 157 — Officine Reggiane 68.50 — Cimona 120 — Metallurgiche Torinesi 42 — Azioni Soc. Aut. Fiat 563 — Id. Spa 257 — Id. Itala 116 — Id. Rapid 110 — Az. Soc. Scat 53 — Id. Züst 155 — Id. Dubosc 91 — Id. Masoni 195 — Id. Coton. Lanzo 40 — Az. Soc. Piemontesi 37.80 — Id. Schiapparelli 170 — Id. Venchi 107 — Id. Baratti Milano 48 — Id. Nebiolo 227 — Id. Aedes 12,85 — Id. Beni Stabili 304 — Id. Cartiera Italiana 1190 — Id. Acqua Potabile 630.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	24	23		24	23
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	—	—
3 % perpetua	58 50	58 —	Banca Rio Plata	—	—
Id. 5 % ammort.	— —	70 20	Metropolitain	402 50	401 —
Id. 5 % ammort.	89 50	— —	Azioni Suez	4625	4645
Prest. Inter. 4 %	64 05	64 05	Thomson	780 —	772 —
Tunisino	335 —	330 —	Andalous	—	490 —
R. Argenti. 1896	[illegible]	[illegible]	Obblig. Lombarde	183 50	184 50
» 1900	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 1889	[illegible]	[illegible]	Nord Espagne	[illegible]	[illegible]
Obbl. Bulgaria 1909	[illegible]	[illegible]	Caoutchouc	[illegible]	[illegible]
R. Spagnuola 4 % est.	[illegible]	[illegible]	Francaise Tonkinoise	[illegible]	[illegible]
E. Spagnuola est.	— —	— —	Rio Tinto	—	—
R. Ungherese 4 %	— —	— —	Boleo	—	—
S. Italiana 3 1/2 %	— —	[illegible]	Brasile 5 % 1906	—	[illegible]
Portoghese	— —	— —	Brasile	—	—
R. Russa 3 %	25 —	25 —	Caout. [illegible]	—	—
» 5 %	40 30	45 30	Chartered	21 75	22 —
» 4 1/2 %	38 —	38 —	De Beers	363 —	360 50
Rend. Serba 4 %	— —	— —	Ferreira	—	—
Rendita Turca	61 50	61 50	Goldfields	—	—
Banca di Francia	5090	—	Goldfields	46 50	44 75
Banca di Parigi	9 0 —	950 —	Randfontein	—	—
Credito Fondiario	6 —	650 —	Randmines	76 —	76 25
Credito Lionese	1050	1052	Cambio su Italia	64 75	64 75
Banca Ottomana	— —	— —	Chèque su Londra	27 18	27 18

BORSA DI LONDRA

Londra, 23. — Cheque su Italia 43.50 — Cambio su Parigi 27.15 ½ — Cheque 27.25 ½.

Pozzo Giovanni, gerente.

Martedì, 23 aprile, in Pinerolo, colpita da crudele e repentino morbo, spirava serenamente, munita dei conforti della Nostra SS. Religione, la

Contessa Lena Battaglia

nata Filippi di Baldissero

Ne danno, straziati, il doloroso annunzio: il marito Conte ENRICO BATTAGLIA, Generale di Cavalleria, i figli MARGITA e ACHILLE, Capitano di Artiglieria alla fronte; la nonna Contessa MARIA NOMIS di POLLONE; il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

UNA PRECE

(Pompe funebri Gentel)

[illegible] alle ore 21, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi

PREGNO GIO. BATTISTA GIACOMO

La moglie TONELLI FRANCESCA, il figlio LAURENT[illegible], la sorella GIUSEPPINA FOGLIAT[illegible], il cognato, lo zio, la zia ed i parenti tutti coll'animo straziato partecipano il triste annunzio.

Moncalieri, Santuario, 24 aprile 1918.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta funzione. [illegible] domani, alle ore 18.

Mercoledì, alle ore 21, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spegnevasi

GIUSEPPE PELISSERO

d'anni 55

Pensionato della Casa Duca di Genova

La moglie TERESA RAZZANO; i figli ENRICO e consorte, MARIO e consorte; le figlie MARIA e VITTORINA; il fratello VITTORIO, i cognati e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 16,30, partendo da corso Regina Margherita, 77.

Non si mandano partecipazioni e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno l'ultimo omaggio all'estinto.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.